ANNO XLVI MATTINO TORINO, Domenica 10 Novembre 1912 MATTINO

PREZZI D'ABBONAMENTO
del regalo d'una cartella (tre biglietti della Lotteria Torino-Roma)
Nel Regno: Anno L. 18.—, Semestre L. 10,00
Estero: Anno L. 27.—, Semestre L. 15,00
(Supplemento ai soli giorni L. 4,50 per l'Italia in grego numero, dalla Stampa)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma. Premiata, non fallisce!
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INCHIOSTRO
a pagamento al mondo
HAASENSTEIN
ARCHIVIO STORICO
— Necro-
Piccoli avvisi, valore
Atti di Cessione e Pignora
— Pagamento anticipato.
conto corrente colla Posta).

La situazione internazionale sempre più oscura per l'aggravarsi del conflitto austro-serbo

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Il pericolo della conflagrazione europea

Roma, 9, sera.

Il giorno 18 ottobre fu sottoscritto il trattato di pace fra l'Italia e la Turchia; l'indomani la Bulgaria, la Serbia e la Grecia, seguendo l'esempio del Montenegro, che le aveva precedute di alquanti giorni, dichiararono la guerra alla Turchia. La guerra balcanica dura adunque appena da venti giorni. Giammai in così breve tempo s'erano svolsero avvenimenti così straordinari, così meravigliosi, così stupefacenti. In venti giorni un dominio di cinque secoli su grande parte d'Europa è scomparso. I nostri posteri invidieranno noi che abbiamo avuta la fortuna di assistere alla distruzione della Turchia africana ed europea, alla sparizione vertiginosa dell'ultimo Stato barbaro, nonchè della civilissima Europa, dall'Africa. Noi abbiamo anche la fortuna di assistere alla soluzione del più intricato, del più difficile, del più pericoloso problema internazionale, alla soluzione del problema balcanico che da trentaquattro anni pesava come un terribile incubo non soltanto sui popoli balcanici ma anche su tutti i popoli di Europa, perchè era un pericolo permanente di guerra, di una guerra diversa da tutte le altre guerre che si esauriscono fra gli Stati e le popolazioni tra cui sono scoppiate, di una guerra «sui generis», perchè probabilmente foriera di un'altra guerra molto più grande, molto più vasta, molto più pericolosa, la tanto temuta conflagrazione europea.

Un alto funzionario dello Stato, che ha l'abitudine di leggere la «Stampa», mi disse ieri: «Ella è pessimista».

«Io mi studio — risposi, — di rispecchiare fedelmente la situazione.

Pedele a questa massima eminentemente doverosa, io non ebbi bisogno di aspettare lo scoppio della guerra balcanica per dirvi che la guerra balcanica sarebbe certamente scoppiata. Ve lo dissi in modo categorico ed assoluto lo stesso giorno in cui si diffuse la notizia della mobilitazione dell'esercito bulgaro, quando cioè quasi nessuno credeva alla guerra, quando non soltanto nel mondo giornalistico, politico e bancario ma anche in quello diplomatico, era generale e profonda la convinzione che si trattasse di un semplice «bluff». Quella sera io andai molto più in là. Vi dissi che la guerra balcanica era certa ed aggiunsi che non era invece certa la localizzazione di essa. Vi dissi cioè che non era piccolo e nemmeno lontano il pericolo che la guerra non potesse essere localizzata agli Stati balcanici ed alla Turchia, il pericolo che, durante la guerra balcanica, scoppiasse la tanto temuta conflagrazione europea. Di questa terribile eventualità vi indicai contemporaneamente il pericolo nell'attitudine dell'Austria-Ungheria. Infatti la Monarchia austro-ungarica che si era lasciata sorprendere dagli avvenimenti, che nulla aveva veduto nè intuito di tutto ciò che gli Stati balcanici avevano deliberato sotto i suoi occhi, che della Lega balcanica non aveva avuto il minimo sentore, che durante la guerra italo-turca era stata costantemente travagliata dalle gravissime preoccupazioni di una ripercussione nei Balcani, La Monarchia austro-ungarica, sorpresa e indispettita dallo scoppio della guerra, si affrettò a mettere le carte in tavola dichiarando solennemente che essa non avrebbe tollerato ingrandimenti degli Stati balcanici e nulla meno l'occupazione del Sangiaccato di Novi Bazar e della via che da esso conduce a Salonicco. Al minimo accenno di una tale eventualità l'esercito austro-ungarico, già pronto da oltre un anno, avrebbe avuto l'ordine di occupare il Sangiaccato di Novi Bazar e di marciare alla volta di Salonicco. La dichiarazione fece grande impressione anche negli Stati balcanici, i quali si affrettarono a fare notare che nessuno di essi aspirava a conquiste territoriali, chiedendo tutti soltanto riforme, soltanto le riforme deliberate trentaquattro anni addietro dal Congresso di Berlino. Il giorno in cui il Re del Montenegro scivolò per la prima volta sul territorio del Sangiaccato, le Potenze fecero a gara per calmare l'Austria, persuadendola che quella ed altre eventuali occupazioni del Montenegro e della Serbia, avendo un carattere puramente strategico, non erano tali da destare preoccupazioni. Non si sapeva forse che nessuno dei quattro Stati aspirava a conquiste territoriali? A guerra finita ogni Stato sarebbe rientrato nei suoi antichi confini e la Turchia avrebbe ripreso il suo dominio sul Sangiaccato di Novi Bazar e sulla Macedonia, come su tutte le altre provincie eventualmente già occupate dagli alleati.

C'è chi dice che se fosse stato ancora vivo il conte d'Aehrenthal, la Monarchia austro-ungarica non si sarebbe lasciata sorprendere dagli avvenimenti. Sono molti anche nel mondo diplomatico coloro i quali pensano che il conte di Aehrenthal, anzichè prestare orecchio ai consigli di calma, avrebbe subito ordinato all'esercito austro-ungarico di occupare il Sangiaccato prima dell'apparizione dell'esercito montenegrino e dell'esercito serbo.

Il conte Berchtold non è della stessa stoffa del conte di Aehrenthal. Egli segue fedelmente l'indirizzo politico del suo predecessore, ma non è provato all'azione come il suo maestro ed amico. Così l'Austria-Ungheria, dopo essere stata sorpresa dalla lega balcanica, fu sorpresa dalle strepitose vittorie degli Stati alleati. Quando si accorse che questi facevano delle vere conquiste territoriali non era più in tempo per arrestarli. Nemmeno il partito militarista di Konrad osò chiedere che l'esercito austro-ungarico corresse l'avventura contro i quattro eserciti balcanici certamente, contro la Russia probabilmente. Allora, facendo di necessità virtù, la Monarchia austro-ungarica disse che essa non era il gendarme della Turchia ed aggiunse che, essendo i suoi interessi nei Balcani soltanto economici, sarebbe stato facile intendersi con la Serbia, che non avrebbe potuto avere delle difficoltà, per esempio, di entrare nella unione doganale austro-ungarica. Ma la Serbia si affrettò a smentire ufficialmente qualsiasi suo accordo eventuale con l'Austria-Ungheria. La lega dei quattro Stati balcanici sarebbe sopravvissuta alla guerra. In essa non v'era posto per l'Austria-Ungheria.

Il contegno altezzoso della Serbia di fronte all'Austria è andato crescendo in modo sorprendente, arrivando in pochissimi giorni tanto alto da superare quello che teneva l'Austria di fronte alla Serbia all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. Ricordate? La Serbia ha respinto sdegnosamente tutte le proposte dell'Austria-Ungheria ed è montata sul cavallo di Orlando appena ha avuto sentore che l'Austria-Ungheria si opponeva alla sua apparizione nel Mare Adriatico, e che l'Austria-Ungheria si atteggiava a tutrice della integrità dell'Albania.

Da più sere io ho dovuto accentuare la nota pessimistica, poichè da più giorni il pericolo della conflagrazione europea, che non era mai stato scongiurato e nemmeno allontanato, è andato sempre più crescendo, proprio a cagione della forte tensione fra Austria-Ungheria e la Serbia, tensione che, rivelatasi molto grave nel Sangiaccato di Novi Bazar e nella Macedonia, è diventata gravissima, pericolosissima nel Mare Adriatico a cagione della questione albanese.

I miei lettori sanno di che si tratta, avendolo io spiegato largamente nei due miei ultimi articoli. Questa sera posso perciò limitarmi a richiamare la loro attenzione sulla gravità eccezionalissima della nuova manifestazione del signor Pasich, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri della Serbia. Non contento della sua intervista di ieri, oggi egli ha rivelato a tutti i giornali per mezzo dell'*Agenzia Telegrafica*, il programma territoriale dei quattro Stati balcanici. E' un programma molto chiaro e molto semplice perchè si può riassumere in cinque parole: «Cacciata della Turchia dall'Europa». Ma dove essere cacciata all'uso italiano come è scomparsa dall'Africa, cioè deve scomparire dall'Europa la sovranità del Sultano. Niente più quindi alta sovranità della Turchia in Europa.

La ripartizione della Turchia europea se la faranno in famiglia gli alleati senza che l'Europa possa osare di aprire bocca. Se l'Europa starà zitta, sarà più accorta perchè i quattro Stati balcanici non sono dei tutto alieni dal permetterle di sfilarsi il cervello entro i Dardanelli e magari a Costantinopoli. Ma in tutto questo nessuno osi battere ciglio e meno di tutti l'Austria-Ungheria.

«Quanto all'autonomia dell'Albania, — ha sentenziato Pasich — è questo il regime a cui si oppongono gli Stati balcanici. Essa deve essere respinta nell'interesse stesso dell'Europa. L'Albania autonoma sarebbe un focolare permanente di agitazioni e di rivolte. La internazionalizzazione della ferrovia di Uskub e di Novi Bazar non potrebbe essere accettata. Noi daremo per questa ferrovia tutte le garanzie necessarie, come quelle che sono state date dagli Stati interessati per le linee Belgrado-Costantinopoli e Nisch-Salonicco. La Serbia — ha soggiunto — è fermamente decisa a mantenere i suoi diritti sull'Albania».

Chi non vede che questa rivelazione del programma degli alleati è in assoluta antitesi con il programma austriaco? Pasich ha detto di parlare a nome di tutti e quattro gli Stati balcanici, ma c'è chi sospetta che abbia parlato anche in nome della Russia. Ecco il grande pericolo della situazione odierna, la quale, come ha giustamente detto Sir Edward Grey nell'odierno Consiglio dei ministri, è veramente gravissima. I bulgari non sono ancora arrivati a Costantinopoli e già appare imminente il tanto temuto pericolo della conflagrazione Europea.

C.

La situazione europea giudicata grave a Londra

PARIGI, 9, sera.

I giornali hanno da Londra che il Consiglio dei ministri ha deliberato ieri sera sulla questione d'Oriente. La situazione è considerata grave. (Ag. Stefani).

Gli Stati alleati non accetteranno alcun intervento durante la guerra

Sofia, 9, sera

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che gli alleati non consentiranno mai ad un intervento ufficiale di una Potenza, durante la guerra. Egli ha dichiarato di non conoscere la domanda che l'Austria-Ungheria avrebbe fatto.

Guesciaff ha pure detto: «Su questo argomento non so nulla. La Bulgaria non si attende nessuna azione ostile da parte della Rumania. Non esiste nessuna ragione, perchè la Rumania non desideri un accrescimento della Bulgaria. Gli Stati balcanici non protegyeranno naturalmente che gli interessi commerciali e finanziari degli altri Stati negli antichi territori europei della Turchia. Gli alleati sono risoluti a proseguire una politica egualmente amichevole verso l'Austria e la Russia».

"La Serbia domanderà energicamente lo sbocco nell'Adriatico,,

Recise dichiarazioni del ministro serbo a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Il Temps ha da Belgrado:

Ho avuto una conversazione con il nuovo Ministro di Serbia a Vienna, signor Jovane Jovanovitch. Il Ministro mi disse:

«L'azione militare non è ancora terminata, ma i suoi effetti non si faranno attendere ancora per molto tempo. Gli eserciti avanzano conformemente ai piani stabiliti. I risultati effettivi e definitivi non tarderanno ad essere conosciuti. E' certo che la soluzione della questione balcanica — ha continuato poi il diplomatico — dopo il compimento delle operazioni guerresche incontrerà ostilità serie. La Serbia, a causa della sua posizione geografica, dovrà vincere delle grandi difficoltà che nasceranno dal suo desiderio di aprirsi uno sbocco sul mare. La Serbia considera oggi la sua apparizione sull'Adriatico come una questione vitale. Se si vorrà opporre un ostacolo a ciò e se si vorrà metterla come in un bacino circondato da tutti i lati, è evidente che non si nutrono intenzioni amichevoli per il nostro avvenire politico. Soltanto una porzione di spiaggia con qualche porto può darci una garanzia per la nostra completa indipendenza e per il nostro progresso avvenire. Ogni altro accordo per facilitare il trasporto dei nostri prodotti fino al mare sarebbe un ostacolo alla nostra indipendenza. Per questo la Serbia domanderà energicamente lo sbocco sul mare attraverso il suo proprio territorio. A questo scopo essa è d'accordo con gli altri Governi alleati ed avrà il loro appoggio.

— In che modo è giudicato dai circoli governativi serbi il discorso del conte Berchtold?

— Questo discorso ha un tono calmissimo, molto serio e riservato: in esso sono precise le difficoltà che io ho menzionato. Queste difficoltà noi crediamo però che potranno essere superate, qualora si considerino seriamente gli interessi comuni alla piccola Serbia ed alla grande Monarchia austro-ungarica. La mancanza di contatti che è esistita e che esiste sempre allo stato latente fra i due paesi, si basa su alcune premesse erronee che non è impossibile di sradicare. E' in questo senso che io desidero lavorare a Vienna, consacrando tutti i miei sforzi ad evitare il ripetersi di nuovi errori. Io desidero ricondurre — ha concluso il Ministro di Serbia — i rapporti austro-serbi sulla via normale, affinchè possano ristabilirsi relazioni amichevoli e durature a vantaggio dei due paesi.

Come Pasic espone la situazione

Belgrado, 9 mattina.

Il presidente del Consiglio Pasic ha fatto un'esposizione della situazione nei seguenti termini:

«L'iniziativa di Poincaré è stata accolta da noi tanto più favorevolmente, in quanto ravvisava il disinteressamento delle grandi Potenze per quanto riguarda pretese territoriali negli Stati balcanici. Tuttavia noi crediamo che non sia ancora giunto il momento perchè la mediazione chiesta dalla Turchia venga utilmente esercitata. Dobbiamo prima raggiungere l'obbiettivo delle operazioni che tendono attualmente a Salonicco.

«In ogni caso tale mediazione non potrà avere altro scopo che quello di mettere in relazione i negoziatori degli Stati balcanici con quelli della Turchia. Il nostro desiderio è di trattare da soli con la Confederazione balcanica da una parte e la Turchia dall'altro, come abbiamo lottato.

«Le nostre condizioni di pace possono essere così riassunte: riconoscimento da parte della Turchia della sovranità delle nazioni alleate sui territori occupati. Siccome tali territori costituiscono la totalità dell'Impero turco in Europa, ne risulta che noi chiediamo la completa scomparsa della sovranità del Sultano in Europa.

«La ripartizione dei territori occupati è una questione che deve essere risolta fra gli alleati. Fino ad ora esiste la massima un accordo fra noi; le grandi linee sono state previste nel nostro accordo; non devono più essere stabilite ora che i particolari. Data l'armonia di vedute che è sempre esistita fra noi, è da prevedere che non sorgerà alcuna divergenza.

«Tale ripartizione tocca da parte i tre punti principali: Costantinopoli, i Dardanelli, Salonicco. I due primi interessano tutta l'Europa; nel nostro animo è sempre stata l'idea di lasciare che questa li regolasse in piena libertà. La questione di Salonicco deve essere ancora discussa fra noi, benchè l'abbiamo già considerata per ciò che riguarda una combinazione diversa da quella prevista in massima per Costantinopoli e per i Dardanelli».

La stampa viennese

La stretissima nomina della "Triplice alleanza,,

Vienna, 9 notte.

Il Neue Wiener Tageblatt scrive,

«Il contenuto reale e le circostanze speciali in cui fu redatto il comunicato danno ad esso l'importanza di un documento storico e di un atto diplomatico. Vive soddisfazione destano le parole calorose e suggestive che caratterizzano l'ambiente di questo convegno come piene di un'atmosfera di sentimenti di sincerità e di amicizia. Rileviamo con gran piacere il fatto che il comunicato non si limita a constatare l'accordo pieno manifestatosi durante le discussioni, ma annuncia in modo molto preciso i punti di vista della Triplice Alleanza di fronte al problema balcanico. Così, si apprende da questo comunicato che la Triplice Alleanza interverrebbe nello svolgimento degli avvenimenti di Oriente solamente in due casi: 1.o se la Triplice venisse invitata dai direttamente interessati a intervenire; 2.o se gli interessi diretti della Triplice Alleanza fossero in un modo qualsiasi toccati. Questo secondo punto è decisivo: esso contiene una smentita recisa a tutte quelle voci, lanciate continuamente con intenzioni tutt'altro che amichevoli, circa le pretese tendenze aggressive della monarchia austro-ungarica e di tutta la Triplice Alleanza; ma nello stesso tempo rileva altrettanto energicamente gli interessi di tutte le Potenze della Triplice Alleanza che si presentano nel momento attuale così gravi con la forza che deriva dalla loro strettissima unione. Contemporaneamente, la Triplice Alleanza si presenta sotto il simpatico aspetto che ebbe dalla sua origine, cioè di sincera tutrice della pace europea. La Triplice Alleanza non prende per divisa «Si parle è più potente quando è solo» e non cerca alcun antagonismo con altre Potenze o aggruppamenti di Potenze. Il comunicato di Berlino ha un'intonazione energica, ma nello stesso tempo è improntato a un fermo amore per la pace».

Da Londra si scruta l'enigma dell'Austria

Londra, 9, sera.

Il Governo inglese divide pienamente il riserbo che quasi tutti i Gabinetti europei mantengono di fronte al precipitare della questione balcanica.

Questo mutismo assoluto delle sfere ufficiali non significa affatto che qui ci si disinteressi del problema, che per trentacinque anni ha costituito una delle cause più gravi degli allarmi e degli armamenti in Europa. L'Inghilterra non ha ambizioni dirette territoriali nei Balcani; ma non vorrebbe a nessun patto lasciarvi cogliere alla sprovvista.

Spera bene e i suoi sforzi sono certo tutti intesi a far sì che il nodo fambo si sciolga da sè, con le energie che i popoli balcanici hanno saputo sprigionare nei Balcani. Ma, memore del principio «estote parati», crede di poter affermare che qui si sono fatti armati tutti, o quasi, quei preparativi navali che l'improvviso scoppio di una grave conflagrazione generale potrebbe esigere. La gente al largo non ciarla, non trema, aspetta: e il Governo, sicuro interprete della più potente delle opinioni pubbliche del mondo, affila tutte le armi per dar peso, se mai, ai suoi avvisi.

E l'opinione pubblica inglese pure, forse con ragione, i suoi sguardi sull'unico grave enigma della situazione: l'atteggiamento dell'Austria. Anche questa Potenza ha potuto affermare senza menzogna che non mobilita: ma tutti sanno che i suoi preparativi non da oggi solo, ma da mesi, sono portati avanti in guisa da lanciare quante forze vuole, equipaggiate mirabilmente, verso una mèta intensamente agognata.

E' vero difatti che l'Austria fa dichiarazioni rassicuranti da tutte le parti. Ma forse qualche critico trova che ne fa troppe, più di quanto troverebbe necessario una diplomazia veramente persuasa della tesi che sostiene.

La sua formidabile preparazione è impedita quasi. E al coro di lodi che risuonava per la sua longanimità stanno da qualche giorno mescolandosi, nei fogli inglesi più seri, dei mormorii ben chiari. Da questi ci si può formare la convinzione che l'opinione pubblica di qui si schiererebbe contro l'Austria, se l'Austria tentasse di sottrarre alla Quadruplice balcanica i frutti della vittoria ottenuta con tanto animo e con tanti sagrifici.

Il Times già da giorni ci sono notizie che un colpo simile da parte dell'Austria non solo susciterebbe terribile la Russia, ma costituirebbe un oltraggio contro l'unanime opinione pubblica europea.

Praticamente, tutto lascia credere che l'Inghilterra sia cordialmente con la Russia non solo in forza della entente, ma anche e più perchè i suoi interessi ed i suoi sentimenti in questo momento sono convergenti con quelli dell'Impero moscovita.

E' vero che qui si deve tenere gran conto degli ottanta milioni di sudditi islamiti, che nell'Oriente asiatico aiutano a tenere in pugno l'impero delle Indie. Ma davanti ad essi oggi si può accampare la forza maggiore. Poichè di fronte al Califfo straviato dai suoi nemici, l'Inghilterra può con tutta sincerità dimostrare che la situazione europea è tale da forzarla alla più scrupolosa neutralità. E siccome questa è anche presumibilmente la verità, così l'Inghilterra, posta in bilico fra i rischi europei, certissimi e gravissimi, e quelli incerti asiatici, può preferire, anche se messa alle strette, di accettare i secondi, tentando di scongiurare i primi.

Per di più, se l'Austria rischiasse il giuoco formidabile di lanciarsi con un colpo improvviso nella marcia verso l'Oriente, qui si ritiene che a giuocare si incerta partita non si attenderebbe da sola. Questo solo alto varrebbe con ogni verosimiglianza significare che l'Austria sarebbe riuscita a persuadere la Germania della necessità di porre ancora una volta la propria spada a sostegno della Monarchia d'Asburgo. E allora l'entrata della Germania nella partita, ampliando a tre parti mutando tutto il quadro d'azione, ripresenterebbe davanti all'Inghilterra tutti i vasti e complessi motivi pei quali essa ha dovuto e deve porsi di faccia, e non di fianco, al gruppo degli interessi e dell'azione tedesca.

Questa l'atmosfera impalpabile, ma pur sensibile, che si respira qui. L'Inghilterra, esteriormente calma, fredda e tranquilla, ha però occhi e orecchie assai bene aperti. E, pur non cooperando con nessun atto a suscitar sospetti o panico, ha ripiegato sui suoi muscoli potenti, per uno sforzo eventuale. Nessun evento può trovarla impreparata.

La Rumenia aumenta la forza effettiva del suo esercito

Londra, 9, sera.

Il «Times» segnala che il Governo rumeno ha deciso di stanziare rilevanti somme di denaro per l'acquisto di munizioni e di equipaggiamenti militari. Esso ha intenzione di rendere effettiva una forza di 400.000 uomini. Fino a nuovo ordine, il Governo non invierà l'incrociatore «Elisabetta» a Costantinopoli; e la Porta non glielo darà autorizzazione.

Similmente da Uskub al «Times» che parecchie colonne ripiendono i distretti di Monastir e di Ochrida: esse hanno per obbiettivo Durazzo.

"La politica dell'Austria" deve essere guidata colla massima energia e vigilanza,,

Budapest, 9, mattina.

Alla Commissione degli esteri della Delegazione austriaca, ieri il relatore Barucheam osservò che riassumendo i risultati della discussione ne risulta che lo scopo della politica della Monarchia, definito nell'esposizione Berchtold, trovò completa approvazione nella Commissione, e che le dichiarazioni di Berchtold corrispondono all'opinione dei membri della Commissione.

La Commissione saluta l'intonazione sincera dell'esposizione di fronte ai fatti compiuti. E' d'accordo che l'Austria-Ungheria prenda verso gli Stati balcanici un'attitudine benevola, e veda, senza rammarico e senza pregiudizi, i successi ottenuti dai popoli balcanici, con immensi sacrifici di eroismo.

La Commissione approvò pure il principio che gli interessi della Monarchia non si debbano pregiudicare. Le opinioni sono soltanto divise in quanto concerne l'estensione di questi interessi, il loro valore, il modo col quale si debbono garantire. Il relatore protesta contro il metodo usato da alcuni oratori, di considerare tutte le pretese degli Stati balcanici realizzabili, senza tener conto seriamente che vi sono alcuni desideri la cui realizzazione sarebbe tale da pregiudicare gli interessi della Monarchia. Il relatore termina dicendo: «Nel grave momento attuale, la politica austro-ungarica si deve guidare con la massima energia e vigilanza».

Il delegato Holtz protesta recisamente contro le minaccie dei polacchi circa l'alleanza con la Germania e domanda ai polacchi se l'alleanza con la Russia risponde di più ai loro interessi; l'oratore dice che l'alleanza con la Germania è questione vitale per lo Stato austro-ungarico.

(Ag. Stefani).

Fieri propositi a Belgrado

Londra, 9, sera.

Il corrispondente di Belgrado telegrafa poi al Times:

«Le vittorie echiaccianti degli alleati rendono ancora più delicati i negoziati internazionali. Il desiderio più vivo della Serbia è di ottenere uno sbocco sull'Adriatico, ed è per questa ragione che la colonna del generale Jankovich marcia su Durazzo a traverso un paese non ospitale e sprovvisto di comunicazioni. L'Austria considera alcune di queste operazioni, come la presa di Prizren, come inopportune, e vuole che l'Albania rimanga agli albanesi. E' pure difficile sapere come si regolerà la cessione di Scutari al montenegrini, dell'Epiro alla Grecia, dell'antica Serbia ai serbi. I successi militari hanno incoraggiato le speranze di parecchi ufficiali, i quali pensano che la Serbia potrebbe resistere vittoriosamente anche all'Austria. Questo modo di vedere non è fortunatamente diviso dai circoli responsabili. E' da sperare che l'avviso più saggio prevarrà quando il giorno di regolare veramente la questione sarà giunto, e quando Salonicco non rappresenterà il pomo della discordia, venendo internazionalizzato. Sembra che la Rumania, che non si è affrettata a chiedere un compenso in cambio della sua benevola neutralità, non otterrà nulla; sarà questo un argomento di nuove difficoltà».

Il Times nota che l'opposizione dell'Austria alle aspirazioni serbe, ha dato luogo, non solo a molti commenti, ma a grandi speculazioni di borsa. Pasic presidente del Consiglio serbo sembra abbondare nelle interviste coi giornalisti austriaci. Egli avrebbe parlato in modo poco adatto a calmare le suscettibilità austro-ungariche.

I timori che si hanno nelle isole occupate dall'Italia

Londra, 8, sera.

Sono arrivati a Londra vari delegati delle isole turche occupate dall'Italia. Questi isolani si lamentano della prolungata occupazione da parte delle truppe italiane. Essi temono che ciò tenda ad impedire una conquista greca e ad assicurare il ritorno ai turchi di queste isole dopo la guerra.

Le corazzate italiane a Costantinopoli e a Salonicco

La nave-ospedale "Re d'Italia,, pure a Costantinopoli

Roma, 9, sera.

Per la protezione degli italiani nella Turchia Europea, il Governo ha inviato le navi *Saint Bon*, *Emanuele Filiberto* e *Conte*. La *Saint Bon* è già arrivata a Salonicco; la *Emanuele Filiberto* ha passato ieri i Dardanelli e la *Conte* sarà a Costantinopoli in giornata.

Riservandosi di inviare all'occorrenza un'altra grande nave nel Bosforo, il Governo ha fatto partire stamane da Napoli per Costantinopoli il piroscafo *Re d'Italia* con quindici giorni di viveri per seicento persone.

Dai paesi conquistati alla capitale minacciata

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

Il treno della morte
e la fuga degli affamati

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Diamo la continuazione del telegramma da Kasalgia, nel quale è narrata, con un'efficacia tragica e commovente, la fuga dell'esercito di Abdullah-pascià dopo la disfatta di Tchourlu. Nella prima edizione di ieri abbiamo potuto dare solamente la prima parte del telegramma. I bulgari, stanchi delle marcie forzate e dei lunghi e fieri combattimenti, non hanno potuto inseguire i fuggiaschi e distruggerli colle artiglierie. I regolari turchi, demoralizzati e affamati, si sono abbandonati, fuggendo, al saccheggio e alla distruzione: la barbarie sopita si ridestò, nell'angoscia della sconfitta, in tutti i cuori musulmani. Ma ecco il seguito di questo terribile documento della guerra turca e senza quartiere.

KATALGIA, 7.

(Per corriere a Costanza e quindi per telegrafo, recapitato il notte):

Il soldato turco, ordinariamente placido, è ora divenuto un essere pericoloso, a cui la fame ha alterato la mente. Ogni cosa, lungo la linea di ritirata, venne perquisita, nella speranza di trovarvi qualche cosa da mangiare, giacchè anche una crosta di pane ammuffito veniva considerata come un buon bottino. I cavalli, che furono uccisi, o morirono per esaurimento, vennero divorati crudi dai fuggiaschi.

Lungo la ferrovia.

Molti dei soldati perdettero la strada; molti piccoli gruppi, anzi, abbandonarono Tchiorlu, ignorando da quel parte procedere e marciarono così lungo la ferrovia. Era l'istinto che li guidava nella direzione in cui correvano i binari: essi sarebbero arrivati in qualche località abitata. Squadre di fuggiaschi, dopo aver percorso una breve distanza, caddero esausti sopra i binari: l'ultimo treno, proveniente da Tchorlu, dovette procedere con estrema cautela, giacchè altrimenti avrebbe schiacciato molti soldati feriti e affamati, caduti sopra i binari. Il treno era pieno di feriti, di donne e di bambini e portava pure lo Stato Maggiore di Abdullah Pascià, oltre agli attachés esteri, e alcuni corrispondenti di guerra. Le donne ed i bambini erano così stipati nei vagoni, che molti rimasero soffocati. Durante il viaggio, il treno dovette procedere così lentamente, che i soldati fuggenti, ai quali rimaneva ancora qualche chilometro per giungere a Katalgia, cercarono di aggrupparsi nel letto dei vagoni: senonchè, in breve ogni più piccolo spazio sopra i carrozzoni fu occupato. Anche la locomotiva fu invasa: parecchi uomini, presi dalla disperazione, si lanciano aggruppati alle sporgenze della macchina. Durante il viaggio, quelli di questi sventurati, aggruppati coi al treno, caddero giù, e parecchi nelle curve rimasero uccisi o feriti.

Il treno aveva un aspetto strano: pareva un grande groppolo umano fuggente attraverso il paese desolato. La massa dei fuggitivi, che si aggruppava, era tale, che non si poteva vedere alcuna parte del treno: soltanto il fumaiolo della locomotiva emergeva da quello ammasso di corpi. La velocità media, mantenuta in questo terribile viaggio, fu di dodici miglia all'ora. Ad un punto, dato questo passo funereo, sorse il timore che il treno potesse venire catturato dai Bulgari. Un ufficiale di Stato Maggiore allora perdette la testa, e diede ordine di tagliare ed abbandonare i vagoni, nei quali erano ricoverati i feriti. Udendo ciò, due ufficiali medici, che avevano in consegna i pazienti, estrassero le rivoltelle e minacciarono di uccidere l'ufficiale di Stato Maggiore, ed anche i conduttori del treno, qualora l'ordine di abbandonare i carrozzoni di coda fosse effettuato. Sotto la minaccia delle rivoltelle spianate, l'ufficiale di Stato Maggiore si arrese: i carrozzoni, carichi di feriti, che erano già stati staccati, vennero riattaccati al treno, il quale proseguì il viaggio verso oriente.

Quando qualche ferito durante il viaggio spirava, il suo cadavere era buttato giù dal treno. Lungo le scarpate della ferrovia, ed i sopravviventi occupavano subito con un sospiro di sollievo lo spazio rimasto libero.

I rimasugli di un esercito

Ad oriente di Katalgia la strada fa pensare ad un tratto di palude inguadabile. Il Governo sta inviando qui in fretta e furia una grande quantità di vettovaglie e di munizioni. Per il momento il tempo è dolce e asciutto, altrimenti nessuno dell'esercito di Abdullah avrebbe potuto sopravvivere alle privazioni indicibili dei giorni scorsi. Si tenta ora di mettere insieme i disgraziati rimasugli di quello che era un esercito e si fanno sforzi crudeli per ristabilire la disciplina nei ranghi. I pochi ufficiali disponibili lavorano come negri, ma si trovano di fronte ad un compito gigantesco. Gli hodias di Stambul, accompagnati da altri personaggi, che recano seco il sacro labaro verde del Profeta, si provano a far rivivere nelle truppe qualche spirito marziale e a ristaurare il prestigio militare predicando la guerra santa. Ma i soldati ascoltano le loro esortazioni senza eccitarsi. Sembra impossibile riaccendere in essi l'antico ardore religioso e far risuscitare con degli espedienti quelle energie finite sparpagliarsi dopo la disfatta. Mai venne dimostrato più chiaramente che «ogni esercito si muove e combatte a seconda della situazione del suo ventre». Se non c'è da mangiare non si può combattere. Alle inclinazioni dei capi religiosi di sterminare il nemico, i soldati di Abdullah rispondono inevitabilmente: «Prima datemi del pane!».

Arrivano dei corrispondenti, essi pure in condizioni miserande: stracciati, esauriti dal lungo viaggio; la maggior parte di essi ha perduto tutto il bagaglio e sono rimasti senza cibo per varii giorni. Le loro sofferenze sono quasi eguali a quelle dei soldati sconfitti.

Re Ferdinando diventato lo spauracchio di Costantinopoli.

A Costantinopoli tutto è tranquillo e tutti sono in una febbrile attesa. Il Governo fa ogni sforzo per mantenere l'ordine e per impedire il saccheggio e per salvaguardare la vita degli stranieri. L'arrivo di navi da guerra estere ha avuto un effetto sedativo sugli elementi turbolenti di Stambul, i quali sono sempre pronti alla rapina e all'assassinio ad ogni occasione di intensa agitazione nazionale. Stambul non può vedere gli stranieri. Se essa non potrà respingere i bulgari vittoriosi, si accontenterà pensando a tagliare quante gole cristiane sarà possibile nel caso che la Autorità non vigilino abbastanza.

Re Ferdinando è diventato lo spauracchio di Costantinopoli, e ogni bambino turco può essere ridotto all'obbedienza e alla docilità colla pronuncia del nome di Sua Maestà bulgara e con la minaccia di chiamare l'eroe bulgaro.

I turchi stessi stanno facendo delle previsioni sul caso che la capitale cada nelle mani dei bulgari. L'aria è piena di voci di intervento, ma nulla si conosce di preciso. Si ritiene che il Governo, comprendendo quanto sia inutile la resistenza, farà appello alle Potenze, e specialmente all'Inghilterra, perchè intervengano presso i conquistatori bulgari, inducendoli a fermarsi prima di arrivare sotto le mura della città.

L'esercito turco non esiste più
I racconti dei superstiti

Costantinopoli, 8, Ore 5 (Via Costanza - Ritardato).

Secondo i turchi che arrivano dall'esercito dell'est nella battaglia della scorsa settimana l'ala destra ottomana ha riportato un successo, ma ha dovuto ripiegare su Katalgia in seguito alla disfatta dell'ala sinistra di Lule Burgas. Le sei divisioni, divise in due corpi comandati rispettivamente da Mahmud Muktar e da Mahmud Pascià, vice-presidente dello Stato Maggiore, lasciarono mercoledì Viza per marciare su Ciongra. Esse erano composte di tutte le truppe che erano state prese dal panico a Kirkilisse e che erano state riorganizzate ed inquadrate. Erano state anche formate compagnie di «fedali» speciali, composte di soldati che avevano giurato di non indietreggiare dinanzi a nulla e avevano fatto anticipatamente sacrificio della vita.

La vicende della battaglia

I turchi trovarono a Ciongra i bulgari che si ritirarono sulle colline. Giovedì la battaglia venne ripresa. I turchi avanzarono fino a notte costringendo per tre volte i bulgari a indietreggiare. Durante la notte si scatenò una terribile tempesta e una pioggia torrenziale riempì d'acqua le trincee. I Bulgari tentarono di sorprendere lo Stato Maggiore a Ciongra, ma furono respinti.

Venerdì, s'impegnò un tragico duello d'artiglierie. Il fuoco delle batterie bulgare si indebolivo. I turchi stavano per caricare alla baionetta, quando giunse l'ordine del generale Abdullah di battere in ritirata su Serai. La ritirata si operò in buon ordine.

Sabato, fu tenuto a Serai un consiglio di guerra sotto la presidenza di Mahmud Muktar, che non si credette in grado di mantenersi nelle sue posizioni poichè l'ala sinistra si ritirava su Katalgia e chiese al generalissimo l'autorizzazione di ripiegare su Katalgia, lasciando alcuni battaglioni a Serai.

Come prova del successo dell'ala sinistra, i turchi dichiarano che il terzo Corpo, comandato a Viza da Chevket Turgut, e che doveva appoggiare i generali Mahmut e Muktar-pascià, non ebbe occasione d'intervenire e rimase sempre alla riserva. D'altra fonte si assicura che, come a Kir Kilisse, le truppe di Mahmut Muktar furono ancora battute e prese da panico. Esse accorrono a Katalgia nel più completo disordine.

Sulla battaglia di Lule Burgas non si hanno informazioni precise: secondo gli uni, dopo tre giorni di battaglia, le truppe ottomane, non avendo più riserve, dovettero battere in ritirata, ma avrebbero riportato la vittoria se avessero potuto combattere qualche ora di più; altri affermano che a Lule Burgas la disfatta turca è stata terribile e seguita da un panico e da un pietoso sbandamento.

Il 75 0/0 dell'esercito tra morti e feriti

Oggi i turchi assicurano che l'esercito respinto a Katalgia, riorganizzato e rafforzato di truppe fresche arrivate da Costantinopoli, agguerrito, sbarazzato degli elementi inutili e ricevendo regolarmente viveri, è più che mai pronto a combattere, e che esso ha ricominciato a far avanzare la sua destra fino a Viza e la sinistra fino a Tchorlu.

D'altra parte gli europei, arrivati in questi ultimi giorni dal teatro della guerra, dichiarano che, eccezion fatta delle truppe fresche condotte a Katalgia, l'esercito non esiste più. Esso comprendeva in origine circa 250,000 uomini ed oggi ha perduto in morti e feriti il 75 per cento del suo effettivo. Ciò che resta è un armento senza valore. Essi assicurano, d'altra parte, che l'esercito nelle sue varie disfatte ha perduto quasi tutta la sua artiglieria, che è assolutamente demoralizzata e che non sempre nutrita ed è perfettamente incapace di prendere l'offensiva.

Da Catalgia ad Adrianopoli
I Bulgari a Terkos

SOFIA, 8.

Secondo notizie da fonte privata, i bulgari avrebbero raggiunto Terkos, all'estremità settentrionale della linea di Catalgia.

(Ag. Stefani).

Il 3° esercito avanza
ed il 1° accerchia le posizioni maggiori

Il fiume ronzeggiante
Combattimenti alla baionetta

Vienna, 9, sera.

La Reichspost riceve dal suo corrispondente Wagner, che, com'è noto, si trova al seguito delle truppe bulgare, questo dispaccio sull'attacco alle difese di Catalgia:

«Appoggiandosi sulle posizioni già vinte, i bulgari impiegano tutte le loro forze nell'attaccare la linea di Katalgia. Il terzo esercito si è già spinto innanzi attraverso la regione boscosa al sud del lago Terkos, mentre il primo esercito gira intorno alla principale posizione ad est di Katalgia. Benchè i bulgari non siano ancora riusciti a rompere completamente le posizioni turche, che si compongono di parecchie linee tese l'una dietro l'altra, non si tratta più che di una questione di brevissimo tempo.

«Le truppe turche combattono ora in modo molto ineguale. Alcuni distaccamenti, che non sono ancora stati in azione, resistono accanitamente. Ma il resto dell'esercito mostra i segni dell'avvilimento e dell'abbattimento, che sono di tutte le truppe battute. Il fiume Tchorlu è ingombro ancora in molti punti di cadaveri e di materiale da guerra, e le acque corrono rossegianti di sangue dei morti e dei feriti.

«Nelle foreste verso il nord vi sono stati aspri combattimenti all'arma bianca; l'accanimento da entrambe le parti fu così grande, che gli uomini gettavano via le armi e si prendevano alla gola con le mani. Scene terribili avvennero anche durante la presa di istrangia. Attacchi da forze superiori su cinque lati, i soldati turchi si diedero a fuggire verso Kapakli Bunar, ma prima di potersi giungere furono decimati dall'artiglieria e dal fuoco di fanteria dei bulgari. Erano inoltre sfiniti completamente dalla stanchezza in seguito a varii giorni di combattimenti e di marcie forzate. Le truppe bulgare col loro irresistibile inseguimento hanno scompigliato tutte le unità dell'esercito turco».

Adrianopoli
completamente dominata
Kartal Tepe occupata

(Per telegrafo d'urgenza dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 9, ore 11,20 (Urgente).

La truppe bulgare si sono impadronite anche della posizione di Kartal Tepe che trovasi a sud-ovest di Adrianopoli. Di questa nuova azione militare mandano i particolari.

Kartal Tepe è una posizione importantissima perchè si trova su un'altura, a 145 metri sul livello del fiume Maritza. Da essa si domina completamente la città. La caduta della piazza forte di Adrianopoli è ritenuta molto prossima.

G. BEVIONE.

La città di Kavala sull'Egeo
occupata dai bulgari

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 9, ore 9,40 (Urgenza).

Oggi, il corpo di operazione della Vasta ha occupato Kavala, realizzando così il principale obbiettivo dell'armata bulgara sull'Egeo.

GIUSEPPE BEVIONE.

Serbi e montenegrini uniti
marcinno verso l'Adriatico
Guirit pascià ferito a Rugovo

CETTIGNE, 9, ore 4.

Guirit Pascià, rimasto ferito alla battaglia di Rugovo, si è rifugiato a Monastir. I capi delle bande albanesi e macedoni si sono ritirati verso Kronitza.

Il corpo d'armata serbo comandato dal generale Zikovic, ed il corpo d'esercito montenegrino comandato dal generale Vukotic, partirono da Giacovitza verso l'Adriatico.

(Ag. Stefani).

L'occupazione di Monastir è imminente

Uskub, 9, sera.

I combattimenti presso Kruscevo e Peritpè furono sanguinosissimi poichè la fanteria serba, senza il concorso dell'artiglieria, fu costretta a fare attacchi alla baionetta. Le truppe serbe riuscirono finalmente a respingere i turchi verso Monastir e Ibrar. L'occupazione di Monastir è imminente. I capi albanesi Saria Idris, Sefer e Kasumo si sono arresi ai serbi. (Ag. Stefani).

La conferma
e i particolari ufficiali
della resa di Salonicco

Venticinquemila prigionieri
Il Re in viaggio per la città conquistata

ATENE, 9, ore 11,28.

Il Diadoco ha telegrafato a Re Giorgio: «Ieri sera è stata firmata a Salonicco la capitolazione delle forze turche della città e del forte di Karaburum. L'esercito turco che si è arreso conta 25 mila uomini».

Ecco i particolari della resa, telegrafati al Governo dal generale Pallis, Capo della Casa militare del Re, che si trova a Ghida:

Il comandante della piazza di Salonicco si recò incontro al Diadoco, giovedì sera, e gli propose la resa della città. Il Diadoco rispose che l'esercito si trovasse alla porta di Salonicco, che deponesse le armi e si arrendesse pure il forte di Karaburum. Il Diadoco concedeva un termine, che scadeva ieri mattina, spirato il quale, se le condizioni da lui poste fossero state respinte, avrebbe ordinato di aprire il fuoco. Il Diadoco aggiungeva, peraltro, che egli sperava che le sue condizioni sarebbero state accettate.

Alle 9 meno dieci, ieri mattina, si udirono da Ghida venti colpi di cannone in direzione di Salonicco, prima della scadenza del termine; poi non si udì più nulla. Allora il Re ed il suo seguito ritennero che la città si era arresa. Infatti, stamani re Giorgio ha ricevuto dal Diadoco la conferma della capitolazione della città, capitolazione firmata fin da ieri sera. Il Re è in viaggio per Salonicco: egli ha compiuto a piedi il ponte sul Vardar essendo interrotto il servizio ferroviario.

(Ag. Stefani).

La capitolazione
annunciata dalla Porta

COSTANTINOPOLI, 9, notte.

Si annuncia ufficialmente che Salonicco si è arresa ieri mattina.

(Ag. Stefani).

L'esultanza di Atene

Atene, 8, ore 21.

La città è in delirio ed è fantasticamente illuminata. Lo stadio è colmo di popolo, che canta ed è in festa. Il Re, il Diadoco, Venizelos sono acclamati freneticamente. Al primo annuncio della resa di Salonicco, suonarono contemporaneamente le campane della cattedrale e di tutte le altre chiese e subito furono cantati dei Te Deum di ringraziamento per la liberazione della seconda città dell'ellenismo. Il popolo vede nella coincidenza della festa di S. Demetrio, patrono di Salonicco, e la liberazione di quella città dal dominio turco, un miracolo divino. Il Governo con la rapidità di provvedimenti che gli è ormai consueta, ha nominato il ministro di giustizia Raktivan, d'origine macedone, a governatore di Salonicco. Raktivan partirà subito per la sua residenza. E' affatto smentita la disordinata ritirata di Sorovich. I greci occupano invece ancora fermamente le loro posizioni. Secondo il giornale Patrie il Diadoco mandò rinforzi. Un comunicato ufficiale poi dice che la divisione del generale Matiopolus opera con successo al nord di Cozani. La stessa giornale lascia prevedere prossima la caduta di Janina, e si crede che dopo la resa di Salonicco, Monastir non resisterà più a lungo.

Vice-Console.

Scutari bombardata
I cattolici e il vescovo
rifugiati nella cattedrale

RIEKA, 9, ore 13,40.

L'artiglieria d'assedio continuò ieri il bombardamento di Scutari. Secondo le notizie qui giunte, un grande panico regna a Scutari. I cattolici si rifugiarono nella cattedrale ove si troverebbe anche l'arcivescovo monsigner Sereggi. Malgrado le buone intenzioni, è difficile all'artiglieria montenegrina risparmiare l'edificio, che pur si vorrebbe risparmiare: esso non può distinguersi dai fuori della città. Nella città assediata il prezzo di tutti i viveri è esorbitante.

(Ag. Stefani).

I montenegrini presero Giacovitza
con l'aiuto delle artiglierie serbe

Rieka, 9, sera.

La presa di Giacovitza è avvenuta senza troppa resistenza. I montenegrini non ebbero che poche perdite. L'artiglieria serba venne in soccorso da Priarend. Molti albanesi si sono presentati a combattere coi montenegrini e sono stati mandati oltre il fiume Bojana.

(Ag. Stefani).

Le comunicazioni turche ristabilite
fra Scutari e San Giovanni

Londra, 9, sera.

Mandano da Antivari al «Times», da fonte sicura, che i Turchi hanno ristabilito le comunicazioni tra Scutari e San Giovanni di Medua. Il generale Martinovic si reca da Sarai Dantchic a Pontari, ove si trova una ambulanza militare.

Il manifesto agli Ulema
per la guerra santa

COSTANTINOPOLI, 9.

Lo Sceicco dell'Islam invita gli Ulema a recarsi presso l'esercito di Macedonia a proclamare la guerra santa. Nel suo manifesto agli Ulema, lo Sceicco dice:

«Mentre tutti i capi religiosi dei nostri nemici serrano con la Croce in mano di rialzare il coraggio dell'esercito, non è assolutamente ammissibile che i nostri Ulema non adempiano al loro dovere. E' perciò dovere degli Ulema di adoperarsi per incoraggiare le truppe ottomane affinchè coronino di vittoria i loro vessilli».

Lo Sceicco dell'Islam invita quindi gli Ulema, che si credono idonei, a cooperare all'adempimento di questo sacro dovere e a presentarsi a lui.

(Ag. Stefani).

La Porta
non garantirebbe più la sicurezza degli stranieri nella Capitale

Costantinopoli, 9, notte.

Nella conferenza di ieri con gli ambasciatori, il Gran Vizir avrebbe dichiarato che il Governo non risponderebbe della sicurezza degli stranieri se i bulgari entrassero in Costantinopoli. Egli affermò la volontà del Governo di continuare la guerra con energia, ma nei circoli diplomatici si considera tale affermazione come puramente formale. (Agen. Stefani).

Il Gabinetto di Kiamil pascià
sostituito da una dittatura militare?

Londra, 9, mattino.

Mandano da Costantinopoli al «Daily Mail» che corre con insistenza la voce che il Gabinetto è caduto e sarà sostituito da una dittatura militare. Kiamil Pascià, però, smentisce tale voce.

Costantinopoli, 8, ore 11.

La voce corsa da due giorni di una crisi ministeriale e della nomina eventuale di Mahmud Chevket pascià a Gran Visir e ministro della guerra, non è affatto confermata e deve essere considerata come assolutamente priva di fondamento.

Verso la catastrofe

Se la vittoria bulgare in Tracia non avessero trasceso ogni più ottimistica aspettativa, se fossero state meno stupefacenti, gigantesche, precipitose, la conquista di Salonicco avrebbe senza dubbio prodotto un'enorme impressione non solo nel campo dei due belligeranti, ma nell'Europa tutta, tanto ansiosa nel seguire e nell'anticipare quasi gli avvenimenti della guerra. Invece, giunta in questo momento, in cui altri eventi ben più decisivi l'hanno preceduta, si può dire ch'essa passi quasi inosservata, giacchè, poi, non fa in sostanza che sanzionare una situazione troppo chiaramente delineatasi da una diecina di giorni a questa parte, allorquando i Greci occupata Serfidze (Servia) e Karaferie (Verria) si trasferirono col grosso del loro esercito verso oriente e a Jenidze, a pochi chilometri dalla capitale macedone, balzarono le truppe turche che n'erano partite per contrastare loro il passo sul Vardar.

Comunque, per la sua privilegiata posizione geografica, per l'importanza commerciale del suo porto, per l'entità della sua popolazione, per le sette vie naturali di comunicazione che ad esse fanno capo, per la ferrovia che segue la più importante di queste, Salonicco è una conquista che avvantaggerà notevolmente la situazione militare degli alleati in Macedonia e in Tracia, e non soltanto nei riguardi logistici. Dappoichè le truppe greche, in gran parte ormai rese disponibili, potranno in grosso nucleo esser trasferite nello scacchiere tracico per la via del mare, a Dede-Agac, sulle foci della Maritza, e in fondo al Golfo di Xeros sull'istmo della penisola di Gallipoli, mentre il resto potrà, assieme ai Serbi, con la massima facilità, spostarsi nelle più varie direzioni per infrangere gli ultimi conati della resistenza turca in Macedonia, o per la via di terra, occorrendo servirsi anche verso la pianura tracica, in ciò assecondato dalla ferrovia che accompagna la direttrice di marcia.

Dopo l'occupazione di Uskub, succeduta alla sanguinosa battaglia di Kumanova, i turchi nel massimo disordine si ritirarono in parecchie direzioni. Alcuni presero la via di Tetovo (Kalkandelen), e in questa località furono poco dopo raggiunti dai serbi e atrocemente massacrati, perdendo anche le artiglierie campali, che non poterono trascinar dietro per mancanza di strade idonee al transito dei carreggi; altri, in maggior numero, discesero in valle del Vardar e a loro volta, battuti a Veles (Köprülü), si scissero in due reparti: uno si diresse verso sud-ovest, lungo la via di Prilep (Perlepe), per raggiungere Monastir, l'altro proseguì per Demir Kapu, verso la Campania Macedone.

In quei giorni i Greci brillantemente occuparono Servia e Verria, e si trovarono di fronte a una delicata situazione strategica: dovevano essi volgere verso oriente, occupare Salonicco con quei risultati d'ordine morale e logistico che allora sarebbero stati assai più rilevanti che non siano apparsi, oppure dirigersi a Monastir a metter fuori causa, in concorso coi Serbi, le truppe turche che vi campeggiavano e raccoglievano i dispersi di Kumanova, di Köprülü, di Tetovo e di tanti altri disgraziati combattimenti di retroguardia?

Presero la via di mezzo, ma in questo caso con chiarezza, senza esitazioni, con una chiara visione della cosa. Una divisione inviarono verso Monastir, il grosso diressero a Salonicco. Dirà la storia in base a quali informazioni, in forza di quale concetto preferirono questa condotta.

La Divisione inviata verso Monastir, giunta a Banitza, sulla via Egnatia, si trovò improvvisamente di fronte a forze nemiche preponderanti: e allora non potendo procedere più innanzi, cercò, senza ripiegare, senza cedere terreno, di affermarsi su di una posizione trincerata, in attesa di rinforzi, che furono già mandati, e che certamente dopo la presa di Salonicco saranno, all'occorrenza, seguiti da altri, nella misura che gli eventi imporranno.

Questo spiacevole incidente, non più grave dalla mancanza di notizie ufficiali, offuscò alquanto la gioia piena e intera del Paese nel giorno della conquista di Salonicco, ma probabilmente non avrà conseguenze, se i rinforzi inviati là furono in tempo e in quantità adeguata ai bisogni.

Quello che i turchi non poterono attuare ad Uskub, ove la situazione strategica era della più compromesse e insostenibili, pare si riprometterano farlo a Monastir, ove le condizioni nei riguardi della manovra si presentano alquanto più favorevoli.

Monastir, sede del VI Corpo d'armata turco e capoluogo del vilayet omonimo, è al centro di una conca, la più bella e la più vasta della Macedonia Occidentale, essendo essa lunga circa 70 Km. e larga in media 18. Fertilissima per il suo suolo alluvionale, ben coltivata, densamente abitata, sebbene qua e là acquitrinosa pei consueti straripamenti del Czerna, che la traversa per il suo mezzo, tutta circondata da monti, che solo in determinati punti si deprimono per lasciare passaggio alle comunicazioni, questa conca si presta quale ottima regione di radunata e di manovra per un Corpo di operazione, che non sia stato troppo provato dalla sconfitta e abbia alla sua testa un comandante energico, avveduto, deciso alle estreme risoluzioni. E, invero, dato lo spazio, che qui è più ampio che a Uskub, e le condizioni aspre del terreno lì corrispondenza di passaggi obbligati, pei quali il nemico può affacciarsi e penetrare nella conca, un difensore mobile, ardimentoso, perseverante, potrebbe ritardare la sconfitta definitiva per tempo non breve, riportare anche dei successi, tra i quali dobbiamo annoverare quello di Banitza, sebbene di secondaria importanza se lo si pone in rapporto alla situazione generale.

Monastir si trova sulla famosa Via Egnatia, che da Durazzo per Elbasan costruiva le legioni romane a Tessalonica (Salonicco), e che noi italiani invano abbiamo sperato di rigare di lucide rotaie d'acciaio per mettere in relazione l'Adriatico con l'Egeo, e favorire gli scambi tra il Mezzogiorno d'Italia e l'Albania e la Macedonia. E rappresenta quasi una testa di ponte della popolazione albanese in Macedonia, onde i turchi, almeno finchè i serbi non saranno rimontati per la valle del Drin Nero sino a Okrida, avrebbero per sempre aperta la ritirata verso un paese che in questa guerra non certo si è loro dimostrato avverso. E da questo fatto, naturalmente, essi potrebbero trarre maggiore sicurezza, più ampia libertà di manovra, uno spirito di fede alla combattività, se realmente fossero decisi alle più strenue resistenze.

***

Nello scacchiere tracico non sono stati in questi ultimi giorni avvenimenti di rilievo. E si comprende che sia così, se si pensa che il vincitore non dispone di forze proporzionate, e non può perciò permettersi il lusso di avere delle truppe fresche da lanciare all'inseguimento del vinto. Quella che ha, sino all'ultimo uomo, è costretta a proiettarle sulla linea di fuoco per far pendere la bilancia dalla propria parte, per rompere quell'equilibrio che conduce alla vittoria. E una volta conseguitala deve concedere a queste sue truppe che combattono ormai più giorni di seguito distanze e insonni, il necessario riposo, per prepararle a nuovi sforzi, a nuovi più perigliosi cimenti.

D'altra parte, l'agonia di Adrianopoli vi ha la sua brava influenza. Essa è egualmente dolorosa anche ai vincitore, dappoichè gli toglie la possibilità di servirsi della ferrovia per la soluzione del poderoso problema logistico, non solo nei riguardi del vettovagliamento delle truppe, ma ben ancora per il rifornimento delle munizioni di artiglieria, per lo sgombero delle migliaia e migliaia di feriti e di malati, per l'eventuale trasporto delle artiglierie d'assedio e del loro munizionamento, qualora queste dovessero occorrere per infrangere la resistenza turca sulla linea di Catalgia. Ma, oramai, quel campo trincerato, che a differenza di quello di Kirk Kilisse, ha sortito solo abbastanza bene al compito suo se non altro interessando per qualche tempo all'invasore a migliori linee di operazione, non tarderà molto a cadere, se pure in questo momento non avrà schiusi i suoi baluardi all'impeto irresistibile del Corpo investitore, che in questi giorni è stato notevolmente rinvigorito da un grosso nucleo dell'esercito serbo, reduce dagli allori e dai trofei raccolti a Kumanova.

Questa serie delle operazioni, cui non sono estranei anche le piogge che hanno reso le strade impraticabili specialmente al carreggio e alle artiglierie campali, ove si prolungasse ancora di qualche giorno sarebbe premiosa per l'esercito turco, il quale potrebbe forse trovar tempo di riordinarsi alquanto, di orientarsi sulla linea di Catalgia, di farvi una resistenza tenace, che, se non altro, varrebbe a chiuder la Campagna in modo meno ingloriosa di quello con cui è stata iniziata.

Se, però, risultassero vere le notizie che già provengono da Sofia e che danno già i bulgari dinanzi a Catalgia e padroni di località che sono in immediata adiacenza della linea fortificata, bisognerebbe molto dubitare di una resistenza turca ad oltranza, che in così breve tempo difficilmente avrebbe potuto essere organizzata per modo da arrestare un esercito vincitore per quanto ormai stanco delle dure prove, cui ha dovuto ininterrottamente soggiacere in questi primi venti giorni di guerra.

Ma che a Costantinopoli si parli di ricorrere, di controffensiva, se può esser bello sotto certi punti di vista, soprattutto sotto quello della fierezza, della indomabilità, della confidenza in se stessi, sotto altri è da qualificarsi quasi d'incoscienza, di temerarietà parolaia, dappoichè, se anche la linea di Catalgia dovesse ora rappresentare barriera insormontabile per l'esercito bulgaro pronto a mali disagi, fra qualche tempo nella pianura di Tracia potrebbero riversarsi le masse maggiori degli eserciti della Quadruplice ormai in gran parte disponibili, e, capaci come si sono dimostrati in qui dei più grandi ardimenti, tutti insieme con sforzo irresistibile sfondare a qualunque costo la linea di Catalgia e travolgere i suoi difensori aprendosi la via di Costantinopoli e con essa quella della pace, sospirata e attesa delle magnifiche loro vittorie.

Ba.

L'abbandonata

Il peggio era adesso, quando si svegliava la notte, dopo un'ora o due di sonno agitato, e stava lì immobile, istupidita, oppressa ancora dall'incubo che l'aveva torturata, senza riuscire a ricordarselo. Come l'aveva sognato?.... Perchè adesso lo sognava sempre, per maggior dolore, in qualche maniera ridicola, con la stupida e crudele assurdità dei sogni. Ora le pareva di sgridare il domestico che spolverava nel salone; il domestico si voltava, aveva la faccia di *lui* e svaniva come un fantasma; ora le pareva di correre dietro a suo marito su per una stradicciuola stretta: il marito si voltava ridendo, aveva il sorriso di *lui* e scompariva: ora credeva di sentire la sua voce che la chiamava disperatamente, si metteva a correre per un corridoio buio buio, stretto stretto, dove non poteva passare, fino a una porta chiusa, dove si fermava ansante, spingeva spingeva finchè la porta scricchiolava e stava per cadere, ed ella si svegliava, con un guizzo. Sempre così, come se una forza misteriosa e malvagia si divertisse a spezzare in quel momento la sua povera illusione e a inacerbirle la pena. Con un gemito si rialzava, puntava il gomito sui guanciali, tuffava le mani nei capelli scomposti e si guardava intorno. Per un poco non capiva niente, se non che si sentiva male, dappertutto, nelle gambe trafitte da una stanchezza immensa, nel cuore stretto in una morsa, nella nuca martellata da un dolore atroce. Poi, a poco a poco, tutto si chiariva davanti ai suoi occhi intorbidati e alla sua anima ancora sonnolenta; ella sentiva l'alto silenzio della casa dove suo marito e i suoi figli dormivano placidamente e riconosceva alla luce perlacea della lampadina notturna le familiari cose della camera, tutte sorde al suo soffrire.

Ecco, soffrire!... Il pensiero, il ricordo del suo dolore, la facevano balzar su, desta del tutto. Soffrire... Il pendolo suonava le ore. Una... due... Le due!... Quanti minuti, lunghi come secoli, prima che spuntasse l'alba, da passare così a genere, a piangere, a premersi le mani sul cuore, a smaniare, soffocando i singhiozzi nel guanciale e le parole disperate che le sfuggivano dalle labbra tremanti: quanti minuti da passare a chiamarlo, colla ferocе certezza che nessuno le avrebbe risposto!....

— O Massimo!... Massimo mio!... Perchè dimenticarmi!... Perchè abbandonarmi?....

Le ore passavano lentamente, lugubremente: di tanto in tanto ella arroventava gemendo la testa e sprofondava la bocca per non soffocare, girando intorno lo sguardo lacrimoso e supplichevole di una vittima portata al supplizio e, più che mai straziata dal ricordo della felicità passata e dal pensiero della miseria presente, balbettava con un accento di profonda pietà verso di sè:

— Non v'è una donna più infelice di me, nel mondo, non v'è!...

Sinceramente, ella avrebbe allora voluto morire. L'alba la trovava sempre sveglia, colla faccia più bianca dei guanciali, gli occhi affondati tra un cerchio livido, le membra stritolate e la sensazione di aver, durante la notte, agonizzato. Eppure, bisognava vivere. Il pensiero di doversi levar di là, di togliersi a quell'inerzia mortale, di vedere i soliti visi, di compiere le solite cose, le dava uno spasimo di nausea.

Eppure bisognava alzarsi. In casa la si trattava con silenziosa delicatezza come un'inferma. Si credeva che la morte di una parente avvenuta qualche mese prima le avesse procurato quei malesseri inesplicabili, quell'insonnia dolorosa, quella malinconia nera che il dottore diceva originate da un'anemia cerebrale piuttosto grave e da alcuni disturbi di cuore che richiedevano una cura minuziosa e paziente. Epperò tutti le parlavano sottovoce, accordandosi che il menomo rumore le dava fastidio, tutti si studiavano di evitarle qualsiasi irritazione. La cameriera la pettinava e la vestiva rapidamente, aggirandosi intorno a lei leggera e silenziosa come un'ombra, i suoi figliuoli, due robusti e allegri ragazzi, smorzavano la voce e il passo, e, a tavola, non si facevano sentire; suo marito — un grave magistrato, piuttosto anziano — l'osservava alla sfuggita, fingendo di non accorgersi che alla sua mangiava quasi nulla e le domandava sens'aver l'aria di annettervi molta importanza:

— Hai finito quelle pillole ricostituenti, Maria?... Quando vuoi andare un po' in campagna, Maria?...

Ella si stringeva nelle spalle e scoteva il capo, i ragazzi tenevano gli occhi bassi, il marito tacova, guardando fisso davanti a sè. Poi traeva un lungo sospiro, si alzava e prima d'andar via la baciava sui capelli, rapidamente. I ragazzi andavano alle lezioni, ella restava sola, si rifugiava nel suo salotto colla tetra compagnia dei suoi pensieri.

— Se almeno non venisse nessuno!...

Venivano invece le amiche pietose a farle compagnia con qualche chiacchiera. Prendevano il tè, sfogliavano i figurini della moda, dicevano:

— Che cosa porterai quest'anno, Maria?

— Oh, io sono in lutto — ella rispondeva. — Eppoi non ho voglia di pensarci...

— Bisogna farsi coraggio, che diamine!... Bisogna guarire... Se continui così, tra un anno non ti si riconoscerà più.

Talvolta esse parlavano degli assenti: allora ella si voltava verso un angolo buio perchè non la vedessero in faccia.

— Ma di Massimo Manni non si sa più niente!...

— E' scomparso. Sono sei mesi, è vero, che non lo si vede più...

Quelle parole le risuonavano nel capo come rintocchi funebri. Con terrore alla pensava alla notte che veniva, poi al giorno dopo, ancora alla notte seguente... giorni e notti eguali, spaventosamente eguali, senza il refrigerio di un conforto, di una speranza... Perchè ormai era finita, ella non sperava più.

E ce n'era voluto del tempo per fargliela perdere quella speranza!... Per un pezzo ella si era ostinata a negare l'evidenza stessa: Massimo era partito, sì, ma aveva promesso di tornare presto; Massimo non le aveva scritto una volta sola dal dì che era partito, ma avrebbe indubbiamente scritto: ella non poteva neppure immaginare che egli non l'amasse più.

L'aveva conosciuto quattro anni addietro. Ella era allora sulla trentina, aveva già due figli, uno di undici, l'altro di nove anni; era una graziosa creatura, assai elegante, assai fine, molto attaccata alle sue abitudini mondane, molto socievole, di umor gaio e di anima semplice. Nessuna tempesta l'aveva toccata: per questo ella era assai incline all'ottimismo e ed una certa benevola ironia: le grandi cose, le grandi passioni, i grandi dolori, le ispiravano diffidenza e la facevano sorridere. Massimo Manni era più giovane di lei, ma pareva avesse press'a poco il suo temperamento; rideva volentieri, faceva dello spirito a spese degli innamorati e dei passionali e le dimostrava un vivo sentimento di amicizia disinteressata.

Dopo qualche mese di amicizia così strana i più teneri amanti del mondo e nascondevano la loro felicità con la prudenza e l'accortezza suggerita dalla coscienza di una vera e grande passione e non di una banale avventura.

Ella, specialmente, che non aveva mai saputo che cosa fosse amore, metteva un ardore, un attaccamento, una tenerezza in questo suo nuovo legame che rivelavano una delicatezza e un'ingenuità di sentimento quale mai nessuno avrebbe sospettato sotto tanta disinvoltura mondana. Dopo uno, due, tre anni d'unione, essi scoprirono che s'amavano più di prima e s'illusero d'essere due amanti eccezionali. La donna, specialmente, trovava in quella fedeltà reciproca, in quella unione che pareva perfetta, l'assoluzione della sua colpa.

— Il nostro amore non può finire come finiscono gli altri! — essi dicevano. — Se finisce — ella minacciava — io morirei. Che cosa sarebbe la mia vita senza di te?

— E la mia dunque!...

E non ridevano più di queste cose che una volta parevano loro di un sentimentalismo ridicolo, non pensavano neppure che rifacevano l'eterna storia d'amore con le stesse parole degli amanti di tutti i tempi.

Ogni anno, egli andava a passare qualche tempo a casa sua, nelle proprie terre, presso due sorelle. Ella si rassegnava a malincuore a quella breve assenza e passava quei giorni in una dolce tristezza, aspettando lettere dell'amato con un'impazienza febbrile, rispondendo ogni giorno con dei volumi interi che erano delle variazioni monotone sugli eterni temi: « Ti ricordi? » e « Quando ritorni? »

Quell'anno Massimo era partito da sei mesi e in sei mesi non le aveva scritto una sola volta. Il primo mese di silenzio l'aveva gettata in una costernazione profonda, in uno stupore senza limiti. Ogni sera, prima di addormentarsi, alla pensava desolatamente e insieme con un resto di speranza indomabile.

— Domani... senza dubbio, domani mi scriverà.

E i giorni passavano monotoni, silenziosi, uguali. Il paese di Massimo era lontano, Maria non vi conosceva nessuno; eppoi chi l'assicurava ch'egli fosse là e non altrove?... Poichè tutte le sue lettere d'amore e di preghiera, spedite laggiù erano rimaste senza risposta!...

La più piccola cosa ora la turbava, ella credeva a certi presagi, vi erano dei giorni in cui sentiva un'improvvisa contentezza, si abbigliava con cura, usciva in carrozza, andava dalle amiche, a teatro, animata, quasi sfrenata, col presentimento, anzi colla certezza di vederselo comparir davanti all'improvviso. Egli non compariva e allora ella diventava bruscamente silenziosa e cupa; in mezzo alla folla le pareva di essere abbandonata in un deserto, non vedeva, non udiva più, pareva sperduta lontano, in chi sa quali pensieri.

In quell'epoca la sua parente che discorreva in campagna, si era ammalata gravemente, e Maria, mandata a chiamare a precipizio, era partita, provando quasi una sensazione di sollievo, come se il suo dubbio stesso per risolversi definitivamente.

— Quando sarò tornata — ella aveva pensato partendo — egli sarà qui, certamente.

La vecchia parente era morta fra le sue braccia e Maria aveva pianto disperatamente la sua pena su quella morta subito conosciuta e pochissimo amata. Ed era tornata. Massimo non c'era, nessuno ne parlava, nessuno ne sapeva niente. Fu allora ch'ella ebbe la coscienza chiara e limpida dell'abbandono: Massimo non l'amava più da un pezzo, egli era fuggito così, in silenzio, per evitare la tristezza amara delle spiegazioni e delle recriminazioni inutili e supreme: così era morto per lei. Forse se amava già un'altra... Fu allora che essa lo amò con furore, con gelosia, con disperazione, come mai nei trasporti teneri e appassionati di prima lo aveva amato. Le parve che perdendo lui aveva perduto tutto al mondo, credette di non averlo apprezzato abbastanza e di esserne pentita con l'abbandono, rivisse nella fantasia mille volte il dolce passato, la sua carne come il suo cuore ricordarono con strazio ogni carezza, ogni sguardo, ogni parola del perduto, per soffrire più amaramente della solitudine d'ora. Quale terribile punizione!... Mai egli le era parso così bello, così giovane, così amabile, così degno di essere amato, così ricco di fascino e di grazia, mai come era in cui si diceva:

— Non lo vedrò più, mai più!...

Ella toccò il fondo di quel dolore, poi, un mattino, dopo una lunga notte di sonno grave, pesante, sentì improvvisamente un senso di ribellione violenta. La sua camera era piena di sole, l'aria era tiepida fuori, il cielo chiaro, i suoi ragazzi ridevano sommessamente nella stanza accanto. Per la prima volta dopo tanto tempo ella vide tutto questo e sentì la giovinezza e la gioia di vivere cantarle nel cuore.

— Infine!... — ella si disse. — Tutto passa....

Sentì la debolezza deliziosa di una convalescente, si guardò nello specchio con piacere, si vestì con gusto, provò a fare una lunga passeggiata coi suoi figli; ne ebbe un'impressione deliziosa.

— Infine!... — ella si ripetè. — La vita è bella o forse non valeva la pena di morire per lui.

A lui pensò un poco con un disprezzo di nemica, con tutta la ribellione del suo corpo e del suo cuore troppo tormentati, poi ci pensò meno, infine non ci pensò più. Le rimaneva — di tanto soffrire — una sensazione di amarezza, ma insieme un vigor nuovo, una più ardente voglia di vivere e d'amare e dell'uomo amato un ricordo nebbioso.

Tanto, che quando se la vide comparir davanti all'improvviso, un giorno che indugiava in casa con dolce pigrizia prima di recarsi a visitare un'amica nuova, rimase così stupita, che non trovò altro da dire se non un banale:

— Ah, siete voi... Come state?

Ah no, la vita è crudele. Dire che ella aveva tanto desiderato, tanto invocato quel ritorno, quell'incontro!... Ora non poteva credere ai suoi occhi e ricordò di aver avuto

INDISCREZIONI DRAMMATICHE

"Un coup de téléphone,,

Commedia in quattro atti di P. GAVOULT e G. BERR

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 9, notte.

Non è la prima volta che Paolo Gavoult e Giorgio Berr collaborano insieme; e dalla loro unione sono già nate parecchie applauditissime commedie. Basterà ricordare *Mimi Cinq* e *Madame Flirt*.

Sorte egualmente lieta — se, almeno, i pronostici si avverano, — avrà *Un coup de téléphone*, che gli attori del Teatro Réjane si preparano a recitare fra qualche giorno.

Si tratta di una commedia molto allegra, ricca di *verve* indiavolata; nei quattro atti si succedono le più inattese ed esilaranti *situazioni*.

Lo scopo della commedia è uno solo: quello di fare vivo l'elogio della spettatrice dal principio alla fine, e di farle passare due ore di risate alle più inverosimili figure comiche.

Il primo atto si svolge nell'appartamento dei coniugi Lejonquois. Quando si apre il velario, il signor Lejonquois, celebre ostetrico, giuoca al *tric-trac*, insieme col suo collega assistente, dottore Cormainville. Assistono alla partita le rispettive mogli: Germaine Lejonquois e Manette Cormainville. La prima è piena di attenzioni verso il marito, e si dimostra sinceramente innamorata di lui; la seconda, invece, è fredda e quasi indifferente verso il coniuge. Mentre la *partita* continua, animatissima, lo *chauffeur* della baronessa Duval, — una brava signora, che regala a suo marito e alla Francia un bambino tutti gli anni, — viene a prendere il dottore Lejonquois per condurlo a Rambouillet, La baronessa è sfinita dai dolori, che annunziano il lieto evento. I due medici, sebbene a malincuore, schiavi del dovere, partono per Rambouillet.

Germaine, rimasta sola con Manette, invita quest'ultima a pranzare con lei. Ma Manette rifiuta, perchè preferisce trascorrere la serata col suo amante, Giuliano di Rocreuze, un giovanotto assai bene educato, un figlio di famiglia molto buono e corretto.

— Ci vediamo, — dice Manette all'amica, — tutti i lunedì, mercoledì e venerdì, nella *garçonnière* del signor Serpolet, segretario particolare di Sua Eccellenza il Ministro delle Belle Arti.

Germaine, meravigliata, rimprovera Manette; ma Manette, ridendo della ingenuità dell'amica, le dice:

— Ma mio marito è una vera canaglia! Ogni volta che frugo nelle sue tasche, trovo qualche ritratto di donna e dei piccoli fazzoletti profumati all'*ombra-grigia*. Il pretesto per uscire di casa è subito trovato: « C'è una ottante che sta per mettere al mondo un bambino... »

Germaine, impressionata, ricorda che anche i *gilets* di flanella di Giorgio, suo marito, sentono l'*ombra-grigia*, e ne conclude che anche essa è ingannata. Risoluta a vendicarsi, offerta, di colpo, un'idea... straordinaria. Interroga Manette sul conto del signor Serpolet:

— E' bello? E' giovane? Appartiene a una distinta famiglia? Se presentano dinanzi a una donna?

Manette le risponde che il signor Serpolet possiede tutti i requisiti voluti; disgraziatamente, però, sta per ammogliarsi.

— Non importa! — esclama Germaine!

Va all'apparecchio telefonico, e telefona ai questi termini al signor Serpolet:

— Il direttore delle Belle Arti prega, questa sera, in casa dei coniugi Lejonquois, 37, via Galilée, Vi prega di raggiungerlo immediatamente, perchè deve farvi una comunicazione urgente.

L'ottimo signor Serpolet risponde:

— Verrò subito; ma in costume da ballo, dovendo alle 10 e mezzo assistere al ricevimento che il mio futuro suocero offre nella sala Hoyke per celebrare il mio prossimo matrimonio.

E, infatti, poco dopo, il fidanzato arriva, in costume da *Enrico IV*, che nasconde sotto un ampio pastrano. Germaine, senza punto scomporsi, gli rivela il sotterfugio, e per qual motivo lo ha pregato di venire. Il signor Serpolet, stupefatto, corre di palmaria, e di convincerla che non può assolutamente prestarsi alla vendetta da lei meditata.

— Amo, signora, la mia fidanzata; e devo assolutamente essere presente al ballo dato in nostro onore.

— Non vi chiedo che una mezz'oretta: il tempo necessario per imitare lo *Franchillon*, di Dumas figlio. Io voglio vendicarmi col primo venuto! Sono felice che il vostro prossimo matrimonio, e il *costume carnevalesco* che indossate, facilitino il mio piano; così, dopo, noi non ci vedremo mai più, e i miei domestici non vi riconosceranno...

L'ottimo signor Serpolet prima rifiuta sdegnato; poi si calma e, lentamente si lascia convincere. Perchè si lascia ammaliare? E' facile comprenderlo. Serpolet soffre di ipersensia dei centri nervosi: e l'ipersensia dei centri nervosi facilita la persuasione...

— Un colpo di fuoco — egli dice — mi fa piangere; un grave accidente mi fa ridere: quando un passante mi urta col gomito, io lo schiaffeggio: quando una signora mi sbarra, io divento un... satiro!

Breve: Serpolet entra nella camera da letto di Germaine Lejonquois, dove si svolge l'azione del secondo atto. Questo atto non è che il seguito, logico e preveduto, della scena finale dell'atto precedente. Serpolet dorme ancora placidamente, mentre Germaine — già alzata e vestita — scrive in un taccuino le seguenti parole: « Il riassunto delle mie impressioni di questa giornata è breve: questo si compone tutto una data ordinaria per molte persone, ma non certo per *Me!* ».

Chiama la cameriera e le dice di svegliare Serpolet. La cameriera sveglia Serpolet, che si desta di soprassalto ed esclama:

— I Molitors mi aspettano per la firma del contratto! Vado subito!

Ma, guardando l'orologio, vede che sono le due del mattino. E grugnisce desolato, come un'ossessionato:

— Ahimè! sono perduto!

Suona una scampanellata all'uscio. Si corre ad aprire. E l'istruzione nella stanza un signore — certo Gargousse — che, rivolgendosi a Serpolet, gli dice: — Presto, dottore, per carità, alzatevi, e venite con me. Mentre stavamo prendendo allegramente, il mio amico Paolo Gorentin ha ingoiato una spina di pesce, che gli perfora la gola. Non c'è un minuto solo da perdere!

— Ma io non sono medico! — urla il povero Serpolet. Germaine, pronta, gli fa segno di tacere, e gli dice:

— Sei udito, amico mio? Ubbidisci: va a prestare le tue cure all'infermo! — E Serpolet mormora a bassa voce:

— Ma come? Non contento di avermi sedotto, volete anche compromettermi?

— E' stato una semplice vendetta. — gli risponde la bella Germaine. — Ma soltanto mio marito e io dobbiamo saperlo!

Lo sventurato Serpolet si rassegna, e incomincia a vestirsi; e, senza accorgersi, indossa il costume di « Rossy d'Ambroise ». Germaine gli domanda se è divenuto pazzo, e gli dà la veste da camera del marito. Serpolet corre all'apparecchio telefonico: prega di avvertire i signori Molleton, che il suo costume a maglia si è lacerato. — Ed esce col signor Gargousse.

Il terzo atto introduce gli spettatori nell'elegante salotto di Evelina Pommier, dove si trovano riuniti, a pranzo, Lejonquois (che si fa ora chiamare Paolo Corentin), Cormainville, e Clara, amica della padrona di casa. Evelina, seduta presso Lejonquois, gli dice con grande dolcezza:

— Ti sono bene, adesso, adorato mio? Che sciocco accidente! Ma sono il mio bravo il tuo amico Cormainville! E come ha fatto presto a liberarti la gola da quella spina crudele? E, poi, domanda: — Ma che cosa ha fatto Gargousse? Non è ancora qui col dottore!

— Quale dottore? — chiede Lejonquois?

— Ma il dottore Lejonquois, che abita in via Galilée, N. 37 — gli risponde Evelina. — Sono stata io a dargli quell'indirizzo. L'ho trovato in un biglietto di visita del tuo portafoglio!

Lejonquois, sulle prime, rimane atterrito; ma, poi, torna di sè, risponde ironicamente:

— Scommetto che non verrà!

Ma Lejonquois non ha ancora pronunciato queste parole, che Gargousse fa irruzione nel salotto accompagnato da Serpolet!

— Sono riuscito — esclama Gargousse — a convincerlo di ventre. Era a letto con sua moglie, una bambina deliziosa! — Lejonquois, a quella terribile rivelazione, come fuori di sè, urla: — La mia spina! La mia spina! Sento che mi risale alla gola!

— Non sarà nulla — gli dice Serpolet. — In avvenire, mangerete soltanto ostriche. E' necessario che abboliate dalla vostra tavola il pesce!

Lejonquois allontana i presenti, volendo aver una spiegazione con Serpolet da solo a solo. E non appena gli altri sono usciti, gli grida sulla faccia: — Confessate: voi non siete medico!...

E Serpolet: — E' vero! Non sono medico. Mi chiamo Virgilio Serpolet; e sono aspettato, molto aspettato, per firmare il contratto della mia prossima nozze con una deliziosa giovinetta.

— Ah... davvero? E come va, allora, che due ore or sono vi trovavate nella stanza da letto della moglie del dottore Lejonquois?

— La cosa è molto semplice. Suo marito la inganna. Ha voluto vendicarsi... e ha scelto proprio me!

— Brigante! — urla Lejonquois, saltandogli al collo e quasi soffocandolo.

Ritornano Evelina, Clara, Cormainville e Gargousse. Lejonquois li mette a giorno di quanto è avvenuto. Il povero Serpolet, che ha risparmio gli scelti, racconta allora ogni cosa: in qual modo, cioè, fu... sedotto da Germaine, che lo fece venire in casa sua, sorprendendolo nella sua buona fede, con la innocente complicità di un apparecchio telefonico. Racconta pure che l'amica di lei, Manette, ingannava il proprio marito con un giovinotto, al quale egli — Serpolet — presta, tre volte la settimana, la sua *garçonnière*. Cormainville — alla nuova terribile rivelazione — si scaglia, turibondo, contro Serpolet; mentre Lejonquois urla e giura di volerlo uccidere. Serpolet riesce a sfuggire dalle mani dei due mariti, i quali, promettendo di ritornare subito, escono di corsa...

Evelina, rimasta sola con Serpolet, lo rimprovera acerbamente di averle fatto perdere i 25,000 franchi che Lejonquois le dava; e minaccia di correre a dir tutto al Molleton, per mandare a monte le nozze imminenti. Serpolet, vedendosi perduto, le fa, all'improvviso, un'infocata dichiarazione d'amore!

— La dote della mia fidanzata — esclama — io la deporrò ai vostri piedi!

Ed ecco un triste ritorno: rientra Lejonquois, che — certo oramai della sua sventura — è venuto col fermo proposito di uccidere Serpolet. Ma quest'ultimo riesce di nuovo a scappare; Lejonquois lo rincorre, urlando:

— Lo raggiungerò nella sala dove si festeggia il suo fidanzamento.

Manette e Di Rocreuze — l'amante di lei — filano, all'atto quarto. Il perfetto amore nella « garçonnière » di Serpolet, quando arriva quest'ultimo.

— Che cosa fate, qui, voi due? Ah! miei buoni amici... Se sapeste? E racconta diffusamente ciò che noi già sappiamo. Poi, fi piazza in asso per correre al ballo e al ricevimento prematrimoniale. Sopraggiungono Cormainville. Avviene una rumorosa scena di gelosia e di rimproveri fra Manette e lui. Manette, però, riesce a scolparsi: Se io ho ingannato, è stato solo per vendicarti la pariglia.

Cormainville non dura molta fatica a provarle la sua innocenza. « Facevo tutto quello che Lejonquois voleva, perchè lui è il dottore alla moda: e anche per non perdere la sua numerosa clientela! » Ma io non ho avuto mai nessuna amante! » Manette, finalmente persuasa, congeda per sempre De Rocreuze, il quale si chiude in buon ordine, da calamitoso e da gentiluomo. Entra Germaine, risoluta, a spacciare Serpolet. Poichè suo marito l'ha scacciata dal focolare domestico, è venuta a rifugiarsi nella casa dell'amante... di suo marito. Serpolet, però, non vuol saperne! Mentre si bisticciano e si lanciano reciproche accuse, sopraggiunge Lejonquois, il quale — dare e tenere — annuncia a Serpolet di essere riuscito a mandar a... monte il suo matrimonio. Ma c'è un altro caso urgente! Alla « Sala Hoyke » si celebrava il fidanzamento di un'altra coppia: non quello di Serpolet con la signorina Molleton, il quale doveva aver luogo soltanto all'indomani!

Lejonquois finisce per persuadere Germaine che il vero e unico colpevole è il suo amico Cormainville: questo signore non faceva altro che accompagnarla dalle sue amanti i cui sposi, naturalmente, si baciano in segno di scambievole perdono. E il velario cade su queste battute.

Tutti — Arrivederci, mister Serpolet!

Serpolet — Felice d'aver fatto la vostra conoscenza....

Manette — Del resto, ci rivedremo...

Germaine — Pranzerà con noi, non è vero?... uno di questi giorni. Me lo promette!

Lejonquois — Siamo intesi! Mia moglie vi avvertirà con una breve telefonata...

Serpolet (vivamente) — Ah no... no, davvero! Tante grazie!....

Camille.

Perchè l'Emulsione SCOTT è da preferirsi all'olio di fegato di merluzzo.

Innanzi tutto perchè l'olio di fegato di merluzzo di cui è composta è di qualità superlorissima e poi per la forma lattea che gli viene fatta prendere dalla disgregazione molecolare a cui è sottoposto. Perciò la digestione e assimilazione avvengono senza nessuna fatica da parte degli organi digerenti. Inoltre le qualità medicamentose e ricostituenti dell'olio sono integrate da quelle degli ipofosfiti di calce e soda e della glicerina. E' quindi un

RICOSTITUENTE COMPLETO

di gradevole sapore e facile digeribilità, adatto ai bambini come ai vecchi. Ecco una lettera al riguardo:

"Ho adoperato la Emulsione SCOTT d'olio di fegato di merluzzo in moltissimi casi di donne colpite da grave indebolimento durante la gestazione, nonchè in bambini anemici. Ho avuto molto a lodarmi della sua azione eminentemente nutritiva, non aggravante lo stomaco e di facile somministrazione." Teresa Claudi, Ostetrica, Borgo Vittorio No 91, Roma.

Nelle tosse, consunzione incipiente, allattamento e ritardato sviluppo, la

EMULSIONE SCOTT

è il rimedio preferito dai medici che da oltre trent'anni la prescrivono nella pratica quotidiana.

Si trova in tutte le Farmacie.

DADI in BRODO CONCENTRATO INSUPERABILI

5 LITRI DI BRODO con 20 DADI LIRE 1.

MEIZGER'S TORINO

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(FORGENTE ANDELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

SCIATICA

guarita in oltre 30 anni senza piaghe od ustioni in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciatico Dr. Zanza.** Opuscoli gratis, cura completa L. 10.— **Antistatica Dr. Zanza, via S. Martino, 7, Milano.**

ISTITUTO FISICOTERAPICO di Torino

Cure di elettricità, calore, ginnastica, massaggio

Cure complete ed inalazioni in secco, con le acque naturali di Salsomaggiore. (6)

TORINO - Via Bocchi, 22-24 - Tel. 1

Sapete perchè i FERROLOIDI del Dott. Pietro Spinelli

sono più efficaci di qualsiasi ricostituente e infezione? Giacchè, tubo di **FERROLOIDI** contiene da una parte FERROLOIDI *Ferruginei*, e dall'altra parte FERROLOIDI *Verdi, Tonici-Vegetali*, così le diverse sostanze, tenute separate, con si decomporgono, conservano intatta la loro azione, e si fa una doppia cura di grande efficacia contro ANEMIA, DEBOLEZZA, MANCANZA DI APPETITO, DIFFICOLTA' NEL DIGERIRE, DOLORI FREQUENTI AL CAPO, NEVRASTENIA. I FERROLOIDI sono adatti per tutti, donne e uomini, giovani e vecchi, dai 12 anni in su. Cura per tutta la guisa di pillole.

Un tubo di FERROLOIDI Lire 1½: cura completa: due tubi Lire 2½. Nelle Farmacie. Per posta, curativamente da Lire 2½ a 3 Lire al Laboratorio Dottor Spinelli, Corso Oporto, 46 bis, Torino. Deposito a Milano, da Carlo Erba, Alessandro Manzoni, ecc. (6)

Maison

PIETRO RICCI fu Ernesto Via Roma N. 6.

E' inviato il catalogo illustrato dei Tailleurs riformati. Si spedisce gratis a richiesta.

Prezzi ferrei. Catalogo 1912 gratis a richiesta

COMPASSI

Ubertalli e Morsolin

Succ. Ambrosio

Torino - Via Santa Teresa, 1 - Torino

Fabbriche Tele rie

E. Frette e C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis.

Filiale in TORINO, Via XX Settembre N. 54

Il generale ABDULLAH Pascià

In questi giorni esonerato dal comando dell'esercito turco dell'est.

L'attirandolo aggredito e gravemente ferito a Firenze

Firenze, 9, sera

Quest'oggi la cittadinanza fiorentina è scossa l'enorme impressione prodotta dai particolari di un delitto scoperto verso l'alba e consumato al centro della città. Il lattivendolo Antonio Lascialfare stamane per tempo, come al solito, dirigendosi verso l'esercizio di un suo cliente venne affrontato da uno sconosciuto mentre transitava per Via Camno Arrigo e ferito con due colpi di arma alla testa. Egli cadde dal biroccio ed il cavallo continuò il suo cammino, andando a fermarsi innanzi alla porta di una latteria. I proprietari, accortisi dell'assenza del Lascialfare e notando sul biroccio delle macchie di sangue, hanno fatto indagini e rintracciarono il povero giovanotto in gravissime condizioni. La pubblica sicurezza fa indagini. Si crede trattarsi di vendetta per gelosia di mestiere.

Un italiano trovato decapitato presso Metz

Berlino, 9, notte.

I giornali hanno da Metz: Presso Borny, due studenti hanno scoperto, in una foresta, il cadavere di un uomo decapitato: la testa si cerca a cinquanta piedi dal corpo. La vittima è un italiano, certo Nannuzzi, orlundo di Milano. Ieri sera, la Polizia ha arrestato certo Paolo Dini, pure di Milano. Egli doveva una somma di 600 marchi alla vittima. Si ritiene che questa possa essere la ragione per cui il Dini avrebbe assassinato il Nannuzzi. Malgrado gli indizi che stavano su di lui, il Dini protesta la sua innocenza.

Catalgia — Caserme turche

L'enciclica del Papa
sui Sindacati operai di Germania

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

Colonia, 9, mattino.

La « Koelnische Volkszeitung » pubblica l'enciclica del Papa in data 24 ottobre sui sindacati cattolici, che dice: Ciò che soprattutto desideriamo è di consolidare l'unione dei cattolici ed evitare tutte le cause di divergenza d'opinioni. Desideriamo che anche i cattolici vivano in pace coi compatrioti non professanti fede cattolica. Il dovere dei cattolici nella vita privata come nella vita comune pubblica è di mantenere i principi della verità cristiana insegnata dalla chiesa cattolica, specialmente quelli, che il nostro predecessore espose nella enciclica « Rerum novarum » di cui i vescovi di Prussia nel 1900 a Fulda approvarono le conclusioni. I Sindacati operai che si debbono autorizzare sono quelli basati essenzialmente sui principi di religione cattolica e che la riconoscano come loro direttrice. Ma non potrebbesi affatto autorizzare i Sindacati misti. L'Enciclica loda le unioni operaie puramente cattoliche di Germania. Ammette tuttavia che è giusto che cattolici, desiderosi di migliorare la loro sorte, riguardo alle condizioni dei salari o dal lavoro, agiscano, con prudenza però, insieme ai non cattolici, in vista del bene comune. Dietro il parere dei vescovi, saranno tollerati i Sindacati cristiani misti, a condizione che siano prese misure di precauzione appropriate. Particolarmente gli operai che faranno parte di questi Sindacati cristiani dovranno appartenere anche ai Sindacati cattolici. I Sindacati devono astenersi da tutto ciò che non si accorderà coi precetti della Chiesa e del potere ecclesiastico legittimo. L'enciclica prescrive ai cattolici d'evitare qualsiasi discussione, e in caso di divergenze di opinione, di domandare consiglio ai vescovi, che porteranno il caso dinanzi alla Santa Sede Apostolica. Se da una parte nessuno ha il diritto di riguardare come sospetti nella fede quelli che con intento lodevole vogliono far parte dei Sindacati misti, d'altra parte bisogna biasimare molto le misure ostili riguardo alle associazioni puramente cattoliche, associazioni che devono invece essere energicamente sostenute e diffuse più che è possibile. Sono da biasimare quelli che vogliono adottare ed imporre una forma interconfessionale alle associazioni sotto il pretesto di dare una forma identica a tutti i Sindacati.

Pio X
esperto pacificatore

Roma, 9, notte.

(A.) Anche l'*Osservatore Romano* pubblica il testo della tanto attesa Enciclica pontificia sul confessionalismo delle organizzazioni operaie di Germania. La creazione dei Sindacati professionali (*Gewerkschaften*) grave e complessa, è già stata messa in evidenza dalla Stampa, ma non sarà male per comprendere tutta la portata del documento destinato ad essere discusso lungamente nel campo cattolico non della sola Germania, di riassumere il dibattito nei suoi termini esatti. Due tendenze dividono da molto tempo il cattolicismo tedesco, una transigente (scuola di Monaco e di Colonia di Colonia) e l'altra intransigente (scuola di Berlino). Esse hanno combattuto la loro grande lotta sino ad oggi sul terreno delle organizzazioni professionali. Come possono definirsi le due Direzioni su questo tema? Finora esse sono state definite insufficientemente. Così si afferma: a Berlino si vogliono separare sul terreno professionale le organizzazioni cattoliche protestanti, mentre a Colonia si vogliono riunirle sopra una base cristiana. Ma, in realtà, almeno secondo quanto si apprende da fonte autorevole, si dice: la tendenza di Colonia difende la confessionalità, e per conseguenza la neutralità dei Sindacati, in quantochè gli raggruppamenti professionali non si occupano che dei loro interessi professionali economici; per conseguenza il Sindacato non cristiano e interconfessionale dei giudaizzanti è un raggruppamento aconfessionale di operai, la maggior parte cristiani cattolici e protestanti. La direzione di Berlino, pure non scartando la possibilità di allearsi sul terreno strettamente professionale fra operai cattolici e protestanti vuole però, come base normale, il limite confessionale degli aggruppamenti. Praticamente nella sua organizzazione essa innesta le organizzazioni professionali a scopi professionali sulla organizzazione confessionale degli operai cattolici di Germania. »

La differenza fra le due scuole, come già dicemmo, aveva preso in Germania vaste proporzioni. Le polemiche si accendevano fra Berlino e Colonia ogni giorno più vivaci. L'ordine dato dalla Santa Sede sino ad oggi di isolare i Sindacati interconfessionali sin là ove i Vescovi del luogo studiassero opportuno, sembra si sia spesso cercato di fare applicare con soverchio zelo organizzatore dai sostenitori della tendenza di Colonia.

D'altra parte, da Berlino si protestava per gli ostacoli che si incontravano ogni qual volta si doveva stabilire una Società operaia cattolica e si accusava Colonia di volere monopolizzare l'organizzazione sindacale a favore dell'interconfessionalismo dei Sindacati cristiani. Sul terreno pratico, la tendenza di Colonia si è mostrata sempre più potente. I Sindacati interconfessionali si sono moltiplicati ed il Governo tedesco ha seguito con simpatia il movimento dappoichè i Sindacati interconfessionali, stretti attorno al Centro, sono diventati uno strumento politico di primo ordine, così per la lotta contro il socialismo che per qualsiasi altra lotta, volendo sfuggire così per il loro carattere alla diretta obbedienza dei voleri del Pontefice e alla sommissione alla politica vaticana.

La Santa Sede non poteva lasciar sopraffare completamente la tendenza di Berlino, ma non poteva, d'altronde, condannare più ormai la tendenza di Colonia. Nonostante fosse invocata la sua parola, aveva però sempre taciuto. Pio X si è deciso finalmente a parlare, e con grande abilità ha cercato di risolvere la questione con una netta affermazione di principio, come non un ingegnoso meccanismo pratico per applicarla, meccanismo che gli ha permesso di accontentare, nella conclusione della sua lettera, un po' tutti. Il documento pontificio, riconoscendo che tutta la vita pubblica è privata del cattolico è soggetta all'Autorità gerarchica, dice che il cattolico, membro di un'organizzazione aconfessionale o interconfessionale, giacchè in pratica è la stessa cosa, non può esimersi dalla morale cattolica e per conseguenza dall'obbedire all'autorità religiosa cattolica; giammai potrà esimersi da questo obbligo in l'organizzazione a cui è iscritto non fu sottomessa alle regole della morale cattolica.

« Un cattolico — dice Pio X nella sua lettera all'Episcopato tedesco — non può affatto appartenere ad un'Associazione non cattolica, ed a qualsiasi organizzazione ove non solo la fede, ma la morale e la disciplina cattolica non siano rispettate di diritto e di fatto. »

Perciò, secondo Pio X, l'organizzazione professionale normale per i cattolici deve essere l'organizzazione professionale dei cattolici. In ogni occasione opportuna, per esempio durante una discussione sul salario e sul contratto di lavoro fra proprietari ed operai di una città, l'organizzazione operaia cattolica può però accordarsi, per mezzo di trattative, come è in uso nelle organizzazioni sindacali interconfessionali, con le organizzazioni operaie non cattoliche.

Lo scopo economico della riunione interconfessionali è quindi tollerato come eccezione alla regola, sotto speciali circostanze e dato che il Vescovo della Diocesi ritenga ciò opportuno, sempre però dopo aver constatato che il Sindacato interconfessionale garantisce agli operai cattolici il rispetto alla fede ed alla morale cattolica. Il Papa proibisce dopo ciò senz'altro le polemiche fra cattolici a proposito dei sindacati stessi e stabilisce che le eventuali querele debbano essere presentate alla Santa Sede per una decisione. Tale la sostanza del documento.

Il Papa condanna insomma quella tendenza che attraverso l'interconfessionalismo professionale dovesse dominare e ridurre in istato di inferiorità le organizzazioni puramente cattoliche. Pio X non raccomanda nessun organizzazione ideale dell'operaio cattolico il sindacato confessionale, ma indica come regola ordinaria il confessionalismo delle organizzazioni professionali e sociali. Da tutto il documento traspare certo e preciso il pensiero del Papa di cercare di mettere un po' di pace fra le due correnti avversarie, obbligando la tendenza intransigente a ritenere come assolto del peccato connesso le organizzazioni interconfessionali finora esistenti e quelle che non si potrà fare a meno di riconoscere: il Pontefice ha voluto anche però mettere nello stesso tempo bene in guardia i Vescovi contro gli abusi ed i pericoli pratici che l'interconfessionalismo presenta così come è voluto ed applicato dagli ambienti cattolici che l'odierno pontificato sospetta di modernismo.

L'inaugurazione del V Congresso Nazionale del Partito radicale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Stamane, nella sala Pichetti, si è inaugurato il quinto Congresso nazionale radicale. Fra i numerosissimi congressisti venuti da ogni parte d'Italia, si notano gli on. Fera, Amici, Angiolini, Cotugno, Rampoldi, Pantano, Albanese, Fede, Speranza, Murri, Ciraolo, Lembo, Di Cesarò, Veroni, Garghilo, Zaccagnino, Romussi, Fani, Riccardo e Arturo Luzzatto.

Prende per primo la parola l'on. Fera che dichiara aperto il Congresso e invita l'assemblea a nominare l'ufficio di presidenza. Ringrazia gli intervenuti e dice che la causa del ritardo nella convocazione del Congresso deve ricercarsi soltanto nella guerra libica. Invita poi il Congresso a mandare un saluto ai popoli balcanici lottanti in quest'ora tragica della nostra storia contro l'oppressione ottomana. Prega infine i congressisti ad unirsi a lui nel mandare un saluto reverente e commosso all'on. Giulio Alessio per la gravissima sciagura che l'ha colpito ieri, mentre giungeva a Roma per prendere parte al Congresso, con la perdita del suo amato fratello.

Viene nominato presidente del Congresso l'onorevole Rampoldi, il quale, salito alla presidenza, saluta i congressisti e apre i lavori. Vengono nominati vice-presidenti gli on. Rubini, Ciraolo, Gasperotto e Giuffrè; segretario generale l'on. Amici, il quale legge subito le adesioni, tra le quali si notano quelle degli on. Sacchi, Credaro, Vicini, Pavia, Girardini, Cannavina e Millani. Risultano sino ad ora rappresentate al Congresso 132 sezioni con 280 delegati.

La Presidenza commemora alcuni estinti, ricordando la memoria di Umberto Cavalli, Pirro Aporti, il sen. Camillo Tassi, l'on. Manfredi.

Il Presidente dà quindi la parola all'avv. Epifanio, della Direzione del partito, il quale fa il resoconto morale della Direzione; ricorda l'opera della Direzione per la difesa della laicità dello Stato, la riforma della scuola e l'allargamento del suffragio; accenna al grande fatto storico maturatosi nella vita pubblica italiana con l'allargamento del suffragio, e rileva come l'anima radicale si sia trovato all'unisono con quella della Nazione, allorquando i propositi del Governo per l'impresa di Libia hanno avuto pratica estrinsecazione nei fatti. Riassume quindi il lavoro di riorganizzazione compiuto dalla Direzione, lamentando la scarsa collaborazione delle Sezioni e notando in rilievo l'attività della Direzione nonostante le gravi e varie difficoltà in mezzo alle quali è costretta a muoversi; ricorda l'opera di propaganda elettorale, i Congressi regionali promossi e aiutati, l'incremento nel numero delle Sezioni, le inchieste compiute e l'intesa concorde della Direzione e del Gruppo parlamentare esplicatasi in special modo nella discussione della legge elettorale. Termina affermando che la Direzione attende ora il sereno giudizio del Congresso sull'attività da essa spesa a vantaggio del partito.

Amici fa quindi il rendiconto finanziario della Direzione centrale, dopo di che la seduta è rinviata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana l'on. Riccardo Luzzatto solleva una questione pregiudiziale perchè si tralasci la discussione e la critica della uscita direzione centrale e si stabilisca piuttosto quale debba essere l'opera da svolgere dalla direzione futura. Parla contro la pregiudiziale il prof. Mazzini e a favore il prof. Biandini, il relatore avv. Epifanio, domanda invece che la discussione si faccia ampia in quanto la direzione desidera di essere giudicata.

L'on. Luzzatto ritira la proposta sospensiva e si inizia la discussione di merito. Gasparotto e Mazzini parlano contro l'opera svolta dalla direzione. L'on. Ciraolo propone l'ordine del giorno puro e semplice e fa sua la proposta di sospensiva dell'on. Luzzatto. Sostiene che il dibattito non è nei termini, ma nel modo col quale viene nominata la direzione, nella quale non sono rappresentate tutte le regioni. Afferma la necessità di una riforma di quella parte dello statuto che riguarda la elezione della direzione, e invoca una discussione elevata di principi e non di persone. Parlano ancora contro l'opera svolta dalla direzione Mal. Marconi, Beltrone, l'on. Pantano spiega la portata di un ordine del giorno votato dal Congresso regionale di Palermo non di sfiducia nella direzione, ma di stimolo per una maggior cura delle cose siciliane. Anche egli desidera che la discussione si faccia sulle grandi questioni del partito, che non deve isterilirsi in un'opera di vana autocritica. L'onorevole Murri pure sostiene che il Congresso deve dar opera a che si rinnovi il programma del partito radicale in quanto quello che era stato finora il suo programma è stato in gran parte compiuto.

La discussione si fa vivacissima e numerosi ordini del giorno vengono presentati. Quello presentato dal prof. Bandini e accettato dal relatore avvocato Epifanio. Ma il prof. Bandini lo ritira affermando che esso non è più favorevole, ma sfavorevole alla direzione. Messo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, al quale si fa similitudine di sfiducia, viene respinto con la seguente votazione: votanti 209; sì 85, no 113, astenuti 11.

In ultimo, su proposta dell'on. Magliano, si approva un voto di solidarietà alla agitazione pro Ettor e Giovannitti.

L'inaugurazione dell'anno giuridico
alla Cassazione di Roma

Roma, 9, notte.

Oggi si è solennemente inaugurato, nell'aula magna della Corte di Cassazione, il nuovo anno giuridico. Presiedeva il primo presidente della Corte di Cassazione, comm. Orazio Quarta, ed erano presenti: il Procuratore generale comm. Mortara, i presidenti di Sezione comm. Capotorti e Gu, quasi tutti i consiglieri, il sostituto procuratore generale, ed il comm. Lopacchigli, presidente dell'Ordine degli avvocati. Nei posti riservati agli invitati si notavano il ministro di Grazia e Giustizia on. Finocchiaro-Aprile, il vice-presidente del Senato, on. Biscaretti, il segretario di Stato on. Gallini, il prefetto senatore Annaratone, i rappresentanti del Sindaco e del Comandante la divisione, il comm. Vacca, il comm. Deputo, il colonnello dei carabinieri, i proff. Ferri, Scaduto e molti altri. Le tribune erano affollate di signore e signorine, fra le quali si notavano le famiglie del ministro e del sottosegretario alla Grazia e Giustizia. Tutti i magistrati indossavano la toga coi tocco e rispettive le decorazioni. Alle 13 il cancelliere, su invito del comm. Orazio Quarta, ha dato lettura dei decreti riguardanti il funzionamento del nuovo anno giuridico. Ha preso quindi la parola il procuratore generale comm. Mortara, il cui discorso è stato alla fine applauditissimo.

L'inaugurazione dell'anno giuridico
alla Corte d'Appello di Genova

Genova, 9, sette.

Alle ore 14 venne inaugurato l'anno giuridico alla nostra Corte di Appello. Intervennero il senatore Bensa, i deputati Macaggi, Carcassi e Flamberti, il prefetto senatore Salvarezza, e il sindaco, professore Grasso, il commendatore Ronco, altre numerose Autorità civili e militari, della Magistratura e del Foro. Tenne il discorso inaugurale, spesso applaudito, il procuratore generale, comm. Satti, trattando della riforma dei Codici.

A Firenze

Firenze, 9, notte.

Questa mattina alle ore 10 ha avuto luogo la cerimonia di apertura dell'anno giuridico della Corte d'Appello. Vi assistevano i rappresentanti del Prefetto e del Sindaco; il generale Ferri per il Comandante il Corpo di armata; l'on. Marotori, il Questore, il Presidente della Deputazione provinciale, altre autorità ed uno stuolo di avvocati, nonchè numerose signore. Presiedeva la Corte il comm. Pianeggia, che aveva ai suoi lati i consiglieri. Ha pronunciato il discorso inaugurale il Procuratore generale comm. Giudiglini, vivamente applaudito.

Bollettino Militare

Roma, 9, notte.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Al tenente generale Brusati, l'aiutante di campo generale di S. M. il Re, è concessa la medaglia Mauriziana per meriti militari di dieci lustri.

ARMA DI FANTERIA

A Negro di Sanfront, capitano in aspettativa a Torino, l'aspettativa è prorogata di un anno — D'Ambrosio, capitano nel 37.o regg., è collocato in aspettativa per sei mesi — Bernocchi, tenente in aspettativa a Casale, l'aspettativa è prorogata di quattro mesi — Cordero di Monzezomolo, maggiore 90.o fant., comandato alla divisione territoriale di Torino, cessa di essere comandato come sopra — Paolini, maggiore 23.o id., è trasferito all'81.o — Ferrandi, capitano nel 23.o, id. id. trasferito al 92.o — Ionghi, capitano, id. id., è trasferito all'8.o — Farina, capitano nel 37.o, è trasferito all'8.o — Azzi, capitano nel 37.o, id. all'80.o — Verona, tenente nell'85.o, comandato al battaglione aviatori, è trasferito al battaglione stesso.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti, continuando nell'attuale destinazione: Calori, del 2.o fanteria — Mariscalchi, del 90.o id. — Mariano, del 1.o id. — Levi, del Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea — Tofano, del 47.o fanteria — Bottaglieri, del 48.o id. — Costanzo, del 78.o id. — Minicioli, del 46.o id. — Vivaldi-Pasqua, del 44.o id. — D'Apollonio, del 48.o id. — Anselmi, del 18.o id. — Carnse, del 18.o id. — Catasti, del 8.o bersaglieri.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Guecci, sottotenente del 17.o artiglieria di campagna, comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è collocato in aspettativa per 4 mesi.

ARMA DEL GENIO.

D'Addi, sottotenente nella Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, e Buovolo id. id., sono trasferiti al 2.o regg. genio.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Bicchieri, maggiore medico presso l'Ospedale di Savigliano, è collocato in posizione ausiliaria. — Morini, colonnello medico, direttore della Scuola d'applicazione di sanità militare, è dispensato dal servizio attivo permanente ed è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Verdi, capitano di assistenza presso la Direzione del commissariato del I Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria.

SCUOLA DI GUERRA.

I seguenti ufficiali rimpatriati dalla Libia per riprendere i corsi ordinari alla scuola di guerra, sono riammessi al corso per ciascuno indicato, venendo comandati alla Scuola stessa:

Al 1.o corso: Majoli, capitano nel 37 fanteria; Mercalli, tenente nel 60 id.; Zingales, tenente nel 34 id.; Sergonzoli, tenente nel 93 id.; Rossi, tenente nel 23 id.; Ducci, tenente nel 1.o regg. artiglieria da campagna.

Al 2.o corso: Stiller, capitano nel 23 fanteria; Zambelli, tenente nel 1.o regg. artiglieria da montagna; Fedele, tenente nel 1.o reggimento id. id.

Al 3.o corso: Trezzani, tenente nel 1.o alpini; Patoni, tenente nel 4.o alpini.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I sottonominati sottotenenti di complemento, che hanno conseguito l'idoneità a sottotenente effettivo negli esami prescritti dal N. 3 dell'art. 5 della legge 2 luglio 1896, sono nominati al grado di sottotenente in servizio attivo permanente, continuando nell'attuale destinazione: Galli, al 4.o bersaglieri; Spada, al 32.o battaglione bersaglieri, a seguito nel ruolo dell'arma il sottonominato Cavaliero id. id.

Sottufficiali, caporali e soldati promossi per merito di guerra

Roma, 9, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra* reca le seguenti promozioni straordinarie, per meriti di guerra, pei gradi di truppa:

Marescialli promossi *marescialli capi*: Toni, reggimento cavalleggeri « Catania »; Pontrandolfo, reggimento cavalleggeri « Lucca ».

Sergenti maggiori promossi *marescialli*: Nuselli, 4.o fanteria; Occhi, 50 id.; Foschi 63 id.; Pistoddi, 89 id.; Rossi, 1.o alpini; Guerriani, 1.o battaglione sciatori eritrei.

Sergenti promossi *sergenti maggiori*: Pappalardo, 50 fanteria; Caso, 68 fanteria; Amato, 68 fanteria; Buttarelli, artiglieria da campagna; Lojacono, 12.a sezione fotoelettricisti.

Soldati promossi *sergenti maggiori*: Arduini, reparto dirigibili; Montavani, reparto dirigibili.

Caporali maggiori promossi *sergenti*: Trapandino, 22 fanteria; Tarducci, 56 id.; Moltinari, 63 id.; Bracco, 1.o alpini; Ghiringhini, 7.o artiglieria da campagna.

Caporale promosso *sergente*: Gavazzi, 22 fanteria.

Soldati promossi *sergenti maggiori*: Lai, 26 fanteria; Rapinelli, reparto dirigibili.

Caporali promossi *caporali maggiori*: Cupilli, 50 fanteria; Majorana, 65 fanteria.

Soldati promossi *caporali*: Ferrario, 30 fanteria; Montemarno, 30 id.; Gambanelli, 63 id.; Della Vedova, 1.o alpini; Innerli, 1.o alpini; Cerati, 1.o alpini; Faccio, 1.o alpini; Pizzali, 1.o alpini.

Allievi marescialchi promossi *caporali marescialchi*: Fardi, 19.o reggimento cavalleria, 2.a Divisione speciale di Bengasi.

Un corso di pilotaggio
presso il battaglione aviatori di Torino

Roma, 9, notte.

Col 1.o gennaio verrà iniziato presso il battaglione aviatori un corso di pilotaggio aereo con velivoli, destinato a fornire dei piloti idonei al servizio di aviazione militare. Il corso sarà diviso in tre periodi: il primo d'istruzione teorico-pratica, in Torino, della durata di circa tre mesi; il secondo d'istruzione pratica di pilotaggio, fino al conseguimento della nomina di allievo-pilota, presso i campi-scuola e alle sedi di squadriglie. Il secondo e il terzo periodo non dovranno durare più di dodici mesi. Al primo periodo potranno essere ammessi più di cinquanta ufficiali, scelti tra i tenenti con più di due mesi di grado, e i capitani con meno di cinque anni di grado, dell'esercito permanente, appartenenti all'arma di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio. Tutte le domande dovranno essere inviate al Ministero per il 15 dicembre prossimo.

Un concorso fra ufficiali di complemento
per la nomina ad effettivi

Roma, 9, notte.

Il Ministero della guerra ha stabilito di indire per il prossimo anno 1913 un concorso fra i sottotenenti di complemento dell'Arma di fanteria e di cavalleria per la nomina a sottotenente in servizio permanente nell'Arma stessa. Il numero dei posti messi a concorso è di cento per la fanteria e cinque per la cavalleria. Gli esami avranno luogo a Parma, alla sede del Comando della Scuola d'applicazione di fanteria, tra il 15 luglio e il 15 agosto 1913.

Trovatello schiacciato da un'automobile

Livorno, 9, notte.

L'automobile numero 32-76, appartenente al ricco negoziante signor Antonio Gianni, guidata dallo stesso proprietario, ha investito il bambino Oldorico Fuligni, un povero trovatello decenne, che, abbandonato a sè stesso, attraversava in quel momento la strada. Lo sventurato è rimasto ucciso.

Il primo elenco
di ricompense al valore
ai morti in combattimento
18 medaglie d'oro - 312 d'argento 224 di bronzo

Roma, 9, notte.

Il Ministero della guerra pubblica il primo elenco delle ricompense al valore militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra italo-turca.

Precede l'elenco questa epigrafe: Fulgido esempio di militare virtù, le nobili esistenze con entusiastica fede votarono alla Patria.

Il totale delle ricompense contenute in questo primo elenco ascende a 558, di cui 18 medaglie d'oro, 312 medaglie d'argento, 224 medaglie di bronzo e 4 encomi solenni. La medaglia d'oro venne decretata ai seguenti:

Corpo di Stato Maggiore: *Capitano Verri Pietro, morto ad Henni il 26 ottobre 1911*; 4.o fanteria: *Sergente maggiore Speranza Michele, morto alle Due Palme il 12 marzo 1912*; 6.o fanteria: *Sottotenente Verdone Vittorio, morto a Sciara Sciat il 3 novembre 1911*; 20.o fanteria: *Capitano Marcucci-Poltri Giampietro, morto a Tobruk il 22 dicembre 1911*; 23.o fanteria: *Tenente-colonnello Sadolini Vittorio, morto a Sidi Mesri il 26 ottobre 1911*; 35.o fanteria: *Capitano Guffanti Alessandro, morto a Derna il 3 marzo 1912*; 40.o fanteria: *Colonnello Pastorelli Giovanni, morto al Ain Zara il 4 dicembre 1911*; *Zappatore Cantoni Ermenegildo, morto a Zanzur l'8 giugno 1912*; 57.o fanteria: *Sergente Serato Rizieri, morto alle Due Palme il 12 marzo 1912*; *Soldato Crepaldi Gesù, morto alle Due Palme il 12 marzo 1912*; 63.o fanteria: *Capitano Corneldi Giovanni Antonio, morto alle Due Palme il 12 marzo 1912*; 84.o fanteria: *Tenente Orsi Giuseppe, morto a Sciara Zania il 26 ottobre 1911*; 89.o fanteria: *Tenente Gazzani Cesare, morto a Lebda il 12 giugno 1912*; Cavalleggeri « Lodi »: *Tenente Solaroli Paolo, morto a Sciara Zania il 26 ottobre 1911*; 1.o artiglieria da montagna: *Capitano De-Caroli Riccardo, morto al Mergheb il 27 febbraio 1912*; *Capitano D'Angelo Michele, morto a Derna il 3 marzo 1912*; *Tenente Roselli Rodolfo, morto a Derna il 3 marzo 1912*.

Per la grande rivista navale a Napoli
La partenza del Sovrani sulla "Trinacria,,

Spezia, 9, sera.

Il Ministro della Marina, vice-ammiraglio Leonardi-Cattolica, giunse nel pomeriggio. Venne ricevuto alla stazione dal comandante interinale contrammiraglio Bertolini. In automobile si recò al porticciolo, recandosi a bordo della *Trinacria*, che innalzò l'insegna del Ministro partendo subito alla volta di Gombo. Quivi i reali ed i principi in canotto si imbarcarono a bordo della *Trinacria*, che inalberò il gagliardetto reale. La *Trinacria*, scortata dall'esploratore *Quarto* e dal cacciatorpediniere *Espero*, si diresse quindi alla volta di Napoli, ove arriverà nelle prime ore del mattino di lunedì per presenziare alla grande rivista navale.

La *Trinacria* è al comando del capitano di vascello Magliano, la *Quarto* dal capitano di fregata Banier.

Esercitazioni dei marinai

Napoli, 9, sera.

Stamane alle ore 6 le compagnie da sbarco hanno effettuato le prove nella rada di Santa Lucia sotto la direzione dei rispettivi comandanti della 1.a, 2.a, 4.a e 5.a divisione. Le esercitazioni di imbarco e di sbarco sono durate dalle 6 alle 10 e per la circostanza il vasto specchio di acqua è stato tenuto sgombro dalle imbarcazioni. Alla manovra, malgrado il cattivo tempo, ha assistito numerosa folla, che ha improvvisato una dimostrazione ai marinai.

Per l'iscrizione degli elettori emigrati

Roma, 9, notte.

Il Ministero dell'interno comunica:

« Si è domandato a questo Ministero con quali criteri si debbano ripartire gli elettori emigrati fra i vari Collegi nei quali un Comune sia diviso. E' ovvio che, se l'iscrizione avvenga su domanda, debbasi seguire la disposizione che deve trovarsi nella domanda stessa, a norma dell'art. 23, N. 3, testo unico. Nel caso d'iscrizione d'ufficio, occorre distinguere se trattasi di persona già iscritta in precedenti liste, ovvero di nuova iscrizione. Nella prima ipotesi l'iscrizione va conservata nel Collegio dove l'emigrato già l'aveva; nella seconda ipotesi, affinchè non venga alterata la composizione dei Collegi, occorre che il numero degli elettori emigrati sia ripartito in ragione proporzionale al numero degli elettori di ciascun Collegio. Determinato, con tale operazione, quanti ne spettano a ciascun Collegio, si procederà all'effettiva assegnazione di esso secondo l'ordine alfabetico, e quelli attribuiti ai singoli Collegi saranno poi ripartiti fra le sezioni nel modo indicato dall'art. 42 della legge e da istruzioni ministeriali del 26 settembre.

« E' stato inoltre chiesto quale trattamento debba farsi alle domande di cittadini non abitanti nel Comune, quando siano mancanti dell'indicazione del Collegio, tassativamente richiesta nell'art. 23, testo unico, allorchè il Comune è diviso fra più Collegi. E' chiaro che le domande stesse dovranno essere respinte, perchè prive di un elemento indispensabile ma gli interessati, ai quali, giusta l'art. 26 della legge, dovrà notificarsi, con l'indicazione e i motivi, che la loro domanda fu respinta, potranno riprodurla, debitamente completata, alla Commissione provinciale fino al 4 gennaio 1913 ».

L'inaugurazione dell'anno accademico
alla Scuola superiore di Commercio di Venezia

Venezia, 9, notte.

Oggi, alle ore 14, si è inaugurato l'anno accademico alla Scuola superiore di Commercio. Erano presenti: il Sindaco, le Autorità civili e militari, i senatori Tiepolo e Tecchio, i deputati Orsi e Fradeletto, molti studenti e signore. Il direttore, Castelnuovo, lesse la relazione dell'anno scorso, commemorando gli insegnanti defunti, tra cui Tito Martini. Disse delle innovazioni da apportarsi all'Istituto, e constatò l'aumento degli allievi. Chiuse con un felice accenno alla pace ed ai morti in Libia.

Quindi, il professore Luzzatti parlò sul normale della vita dell'individuo e dell'umana società. L'oratore venne applauditissimo.

L'ultima seduta
del Congresso di ostetricia e ginecologia

Napoli, 9, sera.

L'ultima seduta del Congresso di ostetricia e ginecologia si apre alle ore 9. Funziona da presidente il prof. Miranda. Presentano le loro relazioni i professori Graziani degli Ancarani, di Siena, sul tumore della placenta, e Mazzoni, di Torino, su un caso di sincronismo della placenta, con diminuzioni di proprietà microscopiche. Come sede del futuro Congresso è designata Roma; quali relatori i professori Pestalozza e Graziani degli Ancarani. La seduta termina alle 12. Oggi i congressisti si recheranno a fare una visita alla Tomba di Agrippa.

L'Alta Statura
tutti ottengono aumentando da 5 a 8 centim. in 3 mesi col SISTEMA "ALTO. GINNASTICA SENZA ATTREZZI
OPUSCOLO SPIEGATIVO GRATIS A RICHIESTA
HERMES INSTITUTE - MILANO

REGALO - REGALO - REGALO
Olio puro d'Oliva garantito all'analisi produzione di quest'anno
F.lli COMPAGNI Produttori - Finalmarina - Liguria
Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre, SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E REGALI una damigiana pura ferrettata del vero smeraldo. Ogni ordinazione è accompagnata da certificato di analisi. Consegna a domicilio franca di ogni spesa entro tutto Comuni e paesi a ferrovia.
OLIO D'OLIVA PER LAMPADE
Si cercano Rappresentanti.
STRENNA NATALIZIA AI COMPRATORI

BUSTI moderni, igienici, resistenti, eleganti per uomini e per signore — Ammirare Azzati, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis.

Società "LA TESSILE,,
MILANO
WOLLEN
STOFFE TUCH
UOMO e SIGNORA
Grazie a franco a chiunque li richiede faviamo fuori Milano Campionario e Catalogo
AUTUNNO-INVERNO
assortito delle ultime novità.

IMPERMEABILI GALOCHES
CAOUTCHOUC MANTOVANI
APERTO CHIRURGIA

LA LIGURE BRASILIANA - Genova
Linea celere postale
fra l'Italia ed il Sud-America
PROSSIME PARTENZE
"GARIBALDI,, 15 Novembre
"CAVOUR,, 28 "
per LAS PALMAS e BUENOS AYRES
Piroscafi nuovi a due macchine e doppia elica - 9000 tonnellate. - Velocità alle prove: 15 miglia all'ora. - Durata del viaggio, compresa la fermata, giorni 19 1/2.
Telegrafo Marconi ultrapotente
Servizio di primissimo ordine
Per informazioni e rilascio biglietti rivolgersi all'Ufficio PASSEGGIERI CLASSE - Via Carlo Alberto, n. 3, GENOVA.

Conversazioni Mediche
ERNIE
Che cos'è che noi chiamiamo un'ernia? Liberiamoci subito, diciamo a questa domanda, dal pregiudizio che essa sia, come ordinariamente si crede, il risultato di una rottura del peritoneo e, per conseguenza, un'infermità incurabile! Ciò è uno sbaglio dei più grossolani; l'ernia non è che una semplice dilatazione di un anello muscolare, normalmente esistente, che ha permesso ad una porzione d'intestino di farsi strada attraverso di esso, generando le differenti specie di ernie, inguinale, crurale, ombelicale, a seconda che la dilatazione è avvenuta negli anelli della corrispettive regioni.
Poichè noi sappiamo che gli alimenti introdotti nello stomaco, e ivi trasformati in una massa pastosa, progrediscono attraverso il tubo intestinale per giungere, ultimamente trasformati in materie fecali, alla loro naturale destinazione, è facile comprendere che se una ansa intestinale si è fatta strada attraverso uno degli anelli, la massa alimentare avrà gran pena a progredire attraverso questa porzione intestinale sensibilmente ristretta, e non progredirà più se questa ansa erniata è compressa da un apparecchio mal fatto. Ritorneranno quindi in scena fenomeni così detti di strozzamento, caratterizzati da stitichezza ostinata alternantesi con diarrea, coliche, nausee; o, se l'istruzione persiste, i fenomeni si aggraveranno fino a condurre sovente alla morte.
Tutti questi accidenti provengono da apparecchi mal confezionati che, invece di ridurre e contenere il tumore entro la cavità addominale, lo lasciano sfuggire e lo comprimono.
Fra gli apparecchi i più efficaci, bisogna mettere in prima linea quello inventato dal famoso Specialista *J. Glaser* di Parigi, di cui la riputazione è universale. Questo apparecchio è senza molla e senza sottocoscia, semplice, leggero, solido, e, per mezzo di una ingegnosa combinazione, si presta a tutti i movimenti del corpo, consentendo nel giorno di dedicarsi ai lavori i più faticosi e potendosi portare di notte senza alcun disturbo. Ho eliminato così una volumino sissima, e cui una stata applicato l'apparecchio Glaser, che in meno di 8 giorni erano immobilizzate entro la cavità addominale e non sortivano più ingolando l'apparecchio.
Di tali risultati non se ne videro mai con nessun altro degli apparecchi usati fin qui.
Credo pertanto di fare cosa buona raccomandando caldamente a tutti gli erniosi, di non acquistare apparecchi che possono anche esporre in pericolo la loro vita, senza prima aver provato l'apparecchio Glaser nel suo gabinetto di applicazione in Torino.
Dott. R. Severi
già Interno negli Ospedali di Parigi
e Medico Primario negli Ospedali Civili.
L'Istituto Ortopedico J. Glaser, di Parigi, è aperto al pubblico in via Andrea Provana, n. 7, e via Maxzini, n. 31, primo piano, tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18. Domenica e feste solo fino a mezzogiorno.
(Dopo le ore 5 di sera preghiera di scusare dalla via Maxzini).
NB. — Le persone affette da ernie che non potessero recarsi nel Gabinetto del signor Glaser a Torino, potranno andare a provare gli apparecchi dell'illustre specialista nelle città qui sotto indicate:
Chieri, 10 novembre, Albergo Cavallo Bianco.
Alessandria, 11, Hôtel de l'Europe.
Casale Monferrato, 12, Albergo Buon Rosa.
Asti, 13, Hôtel Royal.
Biella, 14, Hôtel Testa Grigia.
Acqui, 15, Albergo Italia (città).
Alba, 16, Albergo Buoi Rossi.
Mondovì, 17, Albergo della Posta.
Saluzzo, 18, Grand Hôtel Corona Grossa.
Cuneo, 19, Albergo Barra di Ferro.
Fossano, 20, Hôtel Moderno.
Savigliano, 21, Grande Albergo Italia.

Il movimentato arresto di due facchini prepotenti
a Casale Monferrato

Casale Monferrato, 9, mattina.

Due facchini, all'arrivo di una automobile alla Stazione, toglievano in malo modo le valigie dalla macchina, nonostante le proteste dello « chauffeur ». La guardia Reale Pietro Ostervenne, per evitare che la disputa fra i facchini e lo « chauffeur » non degenerasse. Toccati, dall

I nostri soldati prigionieri al Garian
si presentano alle trincee di Tripoli

(Per telegrafo alla Stampa).

TRIPOLI, 9.

Ieri si sono presentati al Forte «30 Stecchetti» i seguenti prigionieri italiani: i caporali Gargano e Bentivoglio, il trombettiere Comparini, i soldati Riffi e Procopio del 93.o fanteria; il soldato Pasquale del 23.o fanteria, il trombettiere Corini del reggimento lancieri «Firenze» e inoltre tre alpini. Godono tutti ottima salute.

(Ag. Stefani).

Il cap. Moizo ed il ten. Coppelli
attesi a Tripoli

(Per telegrafo d'ord. da uno dei nostri inv. spec.)

TRIPOLI, 9, ore 19.40.

Alle diciannove di ieri sera sono arrivati a Tripoli, inattesi, i soldati italiani, che si trovavano prigionieri nel campo di Azizia. Qualche ora prima si erano presentati accompagnati da una scorta alla ridotta della «quota 23», donde vennero subito fatti proseguire per Tripoli. Quivi essi furono alloggiati in un locale del castello, per evitare che potessero essere avvicinati. Infatti, sino a questo momento nessuno è riuscito ad avvicinarli. Sono sette soldati bianchi e tre ascari eritrei, di cui due furono feriti. Gli ascari rossi quelli che caddero in mano del nemico alla battaglia di Bir el Turchi. Qualcuno di essi era vestito con indumenti turchi, i soldati hanno detto di ritenere di essere seguiti ad una certa distanza dai nostri due ufficiali prigionieri, capitano Moizo e tenente Coppelli, il cui arrivo si ritiene quindi non lontano. La lieta notizia è stata accolta a Tripoli festosamente.

GIOVANNI CORVETTO.

Le sottomissioni degli arabi
A Zuara

Zuara, 9.

Tutti gli sceicchi ancora profughi si riuniscono a Zeriz per presentarsi insieme. I capi e i gregari affluiscono con cammelli, armenti e armi. Un disertore turco si è costituito con 24 uomini e cinque fucili.

A Homs

Homs, 9.

Continua la presentazione dei profughi armati.

A Tripoli

Tripoli, 9.

Continuano le trattative coi capi arabi che sono stati qui mandati dopo la rivolta di Azizia. Si sono presentati quattro capi di Tagiura e cinque di Aleuna. Tra i giorni 8 e 9 novembre si presentarono 2090 geni, di cui 800 validi, consegnando 800 fucili.

(Ag. Stefani).

Il Commissariato dell'emigrazione
impedisce il ritorno in Turchia degli espulsi

Roma, 9, notte.

Il «Messaggero» reca: «Il Direttore generale della Pubblica Sicurezza ha comunicato al Comitato Centrale di soccorso in favore dei connazionali espulsi dalla Turchia, un telegramma del cav. Lori, viceconsole d'Italia, che, durante la guerra italo-turca fu aggregato all'Ambasciata tedesca, per la tutela degli interessi italiani in Turchia. Il telegramma dice che, data la eccezionale situazione interna, la mancanza di viveri, l'impossibilità di trovare lavoro, è bene soprassedere al ritorno degli espulsi nei paesi turchi.

«Il Commissario generale dell'emigrazione ha subito impartito disposizioni per impedire la partenza di altri espulsi».

Cronaca Cittadina

L'inaugurazione dell'anno giuridico
alla Corte d'Appello di Torino
Un fiero commento del Procuratore generale al caso Ravizza

Alla solenne funzione dell'inaugurazione dell'anno giuridico alla nostra Corte d'Appello, che ebbe luogo ieri alle ore 14, assisteva un pubblico numeroso, molte signore, molte autorità. S. E. De Blasio, primo presidente della Corte di Cassazione, S. E. Tagliasi, procuratore generale della Corte di Cassazione, il prefetto conte Vittorelli, il generale Segato, l'avv. Bruno, il comm. Montalbo, l'on. Pozzo, l'avv. Comberti, il Questore comm. Germanino, il cav. Arnaldi di Balme, il prof. Giulio Diena, il cav. Martinengo, presidente del Tribunale, il cav. Rocco, procuratore del Re, il cav. Boido, avvocato fiscale militare, il direttore del carcere, il comm. De Giovannis ed altri magistrati, avvocati, procuratori, ecc. ecc.

Presiedeva la solenne funzione il comm. Bacchialoni primo presidente della Corte d'Appello, il quale subito diede la parola al procuratore generale comm. Lipari-Pais. L'illustre magistrato iniziò il suo discorso conciso, lucido, ad in più parte vivace, con l'esposizione di brevi dati statistici sui lavori degli istituti giudiziari dipendenti dalla circoscrizione della Corte d'Appello, e dopo un saluto al cav. Bellavita ex-presidente del nostro tribunale ed al cav. Giuseppe Martinengo, che gli succederà, ricorda il lavoro operoso dei conciliatori, si duole della diffidenza in cui vive ancora l'istituto dei probiviri, elogia l'attività delle cancellerie e segreterie, la sapienza e la rettitudine dei giudici del tribunale e della Corte. E tra le massime importanti della Corte sancite ricorda quella nota sulla questione del divorzio fatto all'estero da cittadini italiani. A lungo illustra la massima della Corte contraria alla validità del divorzio stesso e si diffonde su questo tema, tra l'interesse dell'uditorio, con dottrina e geniali osservazioni.

Quando viene a trattare la parte penale dell'amministrazione della giustizia, il bel discorso del procuratore generale assume ora intonazione filosofica e speculativa, ora di critica sagace e fiera, ora di nuova polemica. E così felicissimo è il suo accenno, rilevando le ipocrisie della moderna società, della civiltà, della politica, al consenso dei pacifisti che sorgiò in nome della pace vituperi contro la nostra nobilissima nazione, in un'ora solenne di sua vita, agitando livori, invidie e rancori sempre nel divino e candido nome della pace. Questo accenno è stato sottolineato da viva approvazione, come con grande interesse è stata seguita la larga, coraggiosa e vivace accenno, che l'oratore fece al noto caso Ravizza, ai suoi strascichi ed alle sue polemiche.

Egli disse:

«L'avidità del lucro non ha limiti neanche di fronte ai danni della pubblica salute. Il male è grave e dovrebbe essere curato risolutamente col ferro senza pietà, perchè la vita dei cittadini vale molto più della borsa dei finanzieri. Eppure la borsa ha avuto i suoi amministratori e la sua difesa: e qui a Torino si è visto lo scandalo: scandalo di una dimostrazione che ha guidato il *crucifige* contro l'Ufficio municipale, che aveva compiuto il suo dovere, e l'*hosanna* pel condannato.

«Dopo la sentenza del Tribunale, che constatando in modo che ne pare inconfutabile l'esistenza del delitto, contro la sanità ed alimentazione pubblica, aveva pronunciata la mite condanna del venditore di pane di mezzo lampero, di agrodolce, di saggia e legumenose, le Associazioni commerciali ed esercenti, riunite per iniziativa della Mutua proprietari forno, nella sede della Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali, sono insorte contro la sentenza e contro l'Ufficio d'igiene deplorando i sistemi vessatori e i trattamenti inumani dell'Ufficio municipale, affermando l'umanissima solidarietà di classe alla consorella Mutua proprietari di forno *nella sua legittima e dolorosa protesta per l'amor della contessa infilza* al via *Pier Carlo*, condanna dovuta alla perizia empirica e poco serena ed imparziale del perito municipale». E notate che il perito a difesa non aveva contraddetto nessuna della constatazioni di fatto e dell'affermazioni scientifiche della perizia dell'Ufficio pubblico, come risulta dal verbale di dibattimento. Dovrebbero essere parole amare, parole di fuoco per la menzogna, e per stigmatizzare l'apatia collettiva, ma di fronte a tanta insipienza basta il compianto dovuto all'aberrazione e negazione del più comune buon senso, anche se in questo si volesse nascondere una non nobile manovra elettorale.

«Si comprende la stima incondizionata di una Associazione pel suo Presidente fino a che questi si mantiene all'altezza del suo grado, ma per chi ama la giustizia e la verità, non si comprende l'impudenza della menzogna, come non si comprende la glorificazione del delitto che non si cancella o si distrugge con dimostrazioni e proteste che sembrano fatte *pro domo o pro socio*, poichè al dalibo non è stata riservata ancora, e speriamo non lo sarà in avvenire, la corona d'alloro. Ond'io sento il dovere dell'osservanza della legge sulla tutela della pubblica salute, e devo volgere premurosa la raccomandazione a tutti gli ufficiali ed agenti della polizia giudiziaria perchè pongano in opera quanto di meglio ha l'animo loro per tutti indistintamente gli avvelenatori della cittadinanza e gli attentati alla comune sanità, e mando pubblico, incondizionate il mio plauso, che è il plauso di tutta la cittadinanza onesta ed intelligente, alle Autorità municipali ed all'Ufficio d'igiene che hanno compiuto il loro dovere».

Dedicò poi l'oratore alcune pagine del suo discorso alla delinquenza dei minorenni, ricordando l'opera sapiente e zelante del sostituto procuratore cav. Viola. E ricercando, con sommo studio, le cause del crescere di questa delinquenza, accenna anche agli spettacoli cinematografici, che vorrebbe frenati ed elevati a più sana dignità d'arte e di morale. Nella parte commemorativa della sua orazione S. E. Lipari Pais ricorda S. A. la duchessa Elisabetta, S. E. Ernesto Onnis, il comm. Davide Invrea, il cav. Del Caretto, magistrati insigni, e gli avvocati Vitalevi e Gicherti. Ha poi eloquenti parole di sdegno per l'attentato al Re, di lealtà gentile pel suoi collaboratori: avv. Allara passato alla Cassazione, Procuratori Generali Pozzolo alla Cassazione, Torinese, Procuratori Generali a Trapoli, cavaliere Pola applicato alla R. Procura Generale, di omaggio a Torino, al Sindaco, alle Autorità civili e militari, Accenna rapidamente, ma genialmente ed argutamente all'agitazione dei magistrati, elogia le riforme del nuovo codice di procedura e conclude con un inchiesto inno all'Italia ed alle sue rinnovate glorie ed energie, pegni di un grande ed indefettibile avvenire. E dopo accenno pure di rinvigorimento agli intervenuti S. E. Bacchialoni dichiara inaugurato l'anno giuridico.

I federali edili e gl'infortuni

La Federazione degli edili comunica il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato del Sindacato provinciale edile, riunito in seduta straordinaria con tutti i Comitati sezionali: considerato il doloroso ripetersi di infortuni nei lavori di costruzione; visto che detti infortuni sono in maggior parte prodotti dall'incuria dei datori di lavoro nella osservanza dei mezzi preventivi stabiliti dalla legislazione e dalla tecnica, nonchè dalla poca assistenza del locale Ufficio del lavoro nella ispezione dei cantieri di costruzione; delibera di inviare l'Ufficio del lavoro ed una maggiore tutela per la garanzia della vita dei lavoratori, ed invita il Comitato centrale della Federazione nazionale edilizia e la Confederazione generale del lavoro a voler direttamente far pratiche presso l'Ufficio centrale di Roma onde abbia a cessare questo sconcio; avverte inoltre i lavoratori di voler denunciare tutti quei casi in cui non fossero rispettate le vigenti leggi per la difesa e la prevenzione degli infortuni».

Sindacalismo e riformismo
in un cardolitterio

Questa mattina, alle 9.30, al Teatro Torinese, per iniziativa del Sindacato Metallurgico, Tullio Masotti, segretario della Camera del lavoro di Parma e del Comitato nazionale dell'Azione diretta, terrà una conferenza in contraddittorio sul tema: *Sindacalismo e riformismo*.

L'enorme ritardo dei diretti di Roma
causato da uno scontro di treni-merci

Pubblicammo ieri, nell'edizione pomeridiana, che un enorme ritardo era stato segnalato per il diretto di Roma, che doveva giungere alle 10.10. Altrettanto è avvenuto per i diretti successivi delle 13 e delle 15. Questi treni da Roma non arrivarono che alla sera, perchè dovettero percorrere per un'altra linea. L'incidente fece divulgare la voce che il diretto di Roma delle 13 aveva avuto uno scontro. Si tratta invece di un urto fra due treni-merci, i quali hanno ingombrato la linea. Ecco, infatti, un telegramma esplicativo, che è giunto ieri da Grosseto:

«Nella scorsa notte, verso le 23, nel tratto ferroviario Cavarmone-Giuncarico, sulla linea Roma-Pisa, avvenne un investimento tra i treni merci N. 6346 e N. 9717. Rimasero feriti, non gravemente, il capo-treno e il fuochista del treno N. 9717, e contusi due militari, che si trovavano prima nell'Ospedale di Grosseto. La linea è interrotta. Dieci carri ferroviari sono usciti dai binari; alcuni sono rimasti attraverso la linea, gli altri sono caduti dalla scarpata.

Più tardi si ebbero questi particolari da Livorno:

Il treno merci 9717, partito dalla stazione di Livorno, si è incontrato col treno merci 6346, partito da Grosseto, verso il chilometro 190, in una località chiamata «Pianacci», ove il tronco è in discesa. I due treni si sono investiti, rovesciandosi sulla strada. Le linee telegrafiche e telefoniche, in conseguenza del disastro, sono state distrutte; quelle telegrafiche sono state riattivate in mattinata, le telefoniche nel pomeriggio. In conseguenza le notizie del grave accidente sono giunte molto tardi.

Pare che il capo-stazione di Monte Pescali, in servizio al rilevante ritardo del treno proveniente da Livorno, avesse ordinato che l'incrocio, anzichè alla stazione di Monte Pescali, si effettuasse a quella di Giungarico, più adatta allo scambio in rapporto all'orario dei treni. Lo scambio dei due convogli era stabilito tra il capo-stazione di Giungarico e quello di Monte Pescali, e si pensa che il capo-stazione di Giungarico, dimenticato l'ordine ricevuto, abbia dato la via libera al treno 6346 sull'unico binario che corre tra Giungarico e Gavorrano. Intanto arrivava il treno 9717, che, per il grande ritardo, andava alla velocità di 70 chilometri. L'urto è stato violentissimo, anche per la pendenza della linea. Il fragore formidabile si è propagato per le campagne vicine. Il fuochista del treno 6346, Audino Manucci, non appena si è accorto che sullo stesso binario dammeggiavano i fanali rossi di un altro treno, si è gettato dalla macchina, andando a cadere illeso e riportando gravi contusioni. Il macchinista, Fortunato Tantini, è invece rimasto al suo posto, tentando di attenuare le conseguenze del disastro inevitabile. Il capo-treno Nugarelli, del deposito di Livorno, è rimasto sotto le rovine del bagagliaio per un'ora e mezza, con una gamba tra le macerie e l'altra gravemente lesa, e non è stato tolto di là anche non è sopraggiunta, con un carro a cavalli, la Pubblica Assistenza di Grosseto, condotta da dottor Andrea Turizzalli. Oltre a questi tre, sono rimasti feriti i soldati di cavalleria Luigi Scacchi e Cornelio Marengo, che viaggiavano nel treno merci scampato ai urti cavalli, i feriti, sotto il Manucci e il Nugarelli, i quali sembrano gravi, sono guariti in giorni 15. Tutti sono stati trasportati all'ospedale di Grosseto.

Sulla linea si trovano 15 vagoni rotti. Essi erano carichi di derrate alimentari e di merce d'ogni genere: due carri erano carichi di bestiame, che è rimasto ucciso.

Il capo-stazione di Giungarico, Giovanni Biagini, si è reso irreperibile. Contro di lui è già stato spiccato mandato di cattura. L'Autorità ha iniziato un'inchiesta.

Oggi, fino al pomeriggio, i treni hanno circolato per la linea di Firenze. La linea è stata riattivata col passaggio del direttissimo Torino-Roma, che ha però avuto due ore di ritardo, in seguito allo sviamento di un carrello alla stazione di Pisa. Nel pomeriggio la circolazione dei treni è stata riattivata regolarmente.

La "Previdenza e famiglia,,
passerà all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Nel salone della Camera di commercio si riunì ieri sera l'assemblea dei soci della «Previdenza e Famiglia», coll'intervento dei membri del Consiglio d'amministrazione, signori: Mina cav. reg. Ernesto, presidente; Cavaliere dott. prof. Gaspare, vice-presidente; Tribaudino Enrico, contabile-segretario; Conterno Giacinto, contabile-amministratore; Delpiano geom. Vincenzo, Miotti Renzo, Montalenti Alessandro, geometra; Piccetti Clemente, tipografo; Ruschena Abele, ufficiale postale, amministratori, e Cravera prof. Giacinto, direttore.

La Presidenza fu assunta dal signor Giacomo Scavarda. Intervennero circa 100 soci, e fu approvato il seguente ordine del giorno, proposto dal rag. Ugonino e dal cav. Peyrolli:

«L'assemblea generale dei soci della «Previdenza e Famiglia», tenuta in sessione straordinaria il giorno 8 novembre 1912, presa alle dichiarazioni del Consiglio d'amministrazione, in ordine alla situazione creata alla «Previdenza e Famiglia» dalla legge 4 aprile 1912, N. 305, per l'esercizio delle Assicurazioni sulla durata della vita umana, da parte di un Istituto Nazionale di assicurazioni;

«avuto relazione delle pratiche passate fra l'Associazione ed il nuovo Istituto Nazionale per il trasferimento dei soci;

«plaudendo all'opera intelligente, vigile ed assidua prestata dal Consiglio e dalla Direzione nell'interesse dei soci;

«delibera il passaggio dei soci dell'Associazione «Previdenza e Famiglia» all'Istituto Nazionale delle assicurazioni, a partire dal 1.o gennaio 1913, per modo che non avvenga alcuna interruzione nell'assicurazione;

«invitando frattanto l'Ufficio di presidenza dell'Associazione a proseguire nelle pratiche per ottenere vieppiù maggiori facilitazioni, e di avvisare a quei provvedimenti d'ordine sociale, che le circostanze potrebbero suggerire a favore dei soci».

Una funzione
in suffragio dei caduti in Libia

Questa mattina, alle 9.30, nella Parrocchia-Santuario Sacro Cuore di Gesù avrà luogo un solenne funerale in suffragio dei valorosi caduti nella guerra di Libia. Vi prenderanno parte le Autorità civili e militari. La Messa solenne sarà celebrata dal M. R. P. Alfonso Maria Zorgnotti, guardiano cappuccino e cappellano della *Croce Rossa*, reduce da Zuara.

La parte musicale è affidata all'Istituto per i ciechi, di via Nizza.

Alle ore 18 verrà cantato un *Te Deum* per la pace ottenuta.

La rivista di domani
In piazza d'armi vecchia

Domani mattina, alle 10.15, in ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, il truppe del presidio e della Veneria Reale saranno passate in rivista in piazza d'Armi Vecchia dal comandante di Corpo d'Armata. Le truppe saranno negli ordini del comandante interinale della Divisione, tenente generale Segato. Passata la rivista, avrà luogo lo sfilamento nel seguente ordine: Carabinieri, Regia Accademia, 40.o, 30.o, 91.o e 92.o reggimento fanteria 3.o alpini, 6.o reggimento artiglieria da fortezza, 5.o e 6.o reggimenti genio, battaglione aviatori, Compagnia di Sanità, Compagnia di sussistenza, Guardie di finanza, Veterani sanitari, Artiglieria da montagna, bersaglieri, ciclisti, volontari ciclisti, artiglieria da campagna, cavalleria.

Le armi a piedi sfileranno per compagnia in colonna, la cavalleria *per* plotoni in colonna, l'artiglieria per batteria in linea serrata.

I Principi a Napoli

Alle ore 20.10 sono partiti per Napoli il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi, coi rispettivi loro aiutanti di campo.

I Principi si erano fermati a pranzo al Reale della Stazione.

Per soccorrere i feriti bulgari

Per soccorrere la *Croce Rossa Bulgara*, sotto gli auspici del regio Consolato di Bulgaria, alcuni connazionali, aiutati da amici italiani, hanno costituito a Milano un Comitato, presieduto dal cav. Henry Tagger, per raccogliere le oblazioni di coloro che, animati da spirito filantropico, sono sempre pronti a portare l'obolo loro a favore di chi soffre. Il Comitato fa appello al cuore sempre aperto, sempre generoso degli italiani, e li prega a voler inviare le loro offerte a Milano, al Presidente, nella sede del Comitato, piazza Castello, n. 27, od al Consolato bulgaro, via Boccaccio, n. 35. Per l'immenso numero dei feriti in guerra, sorge spontaneo il bisogno di un aiuto internazionale, e l'Italia non può essere seconda in questa opera, che non è sola opera umanitaria, ma che si presenta come il segnacolo dell'alata fraterno.

Echi di cronaca

Al Gambrinus

senza aumento sulle consumazioni, in tutti i pomeriggi si possono ammirare meravigliose films cinematografiche: ai martedì, giovedì e sabato lieto luogo gli eleganti convegni: *the delle signore* pure a prezzi normali.

Ciclista fortunato

Può chiamarsi tale il signor Perazzone di Torino, il quale oggi scriveva:

Spett. Lloyd Anglo-Italiano
Via Garibaldi, 10, Torino.

Ieri 7 Novembre alle ore 17,45, nei locali della stazione di Porta Nuova, mi fu rubata, ad opera di sconosciuti, per la quattordicesima volta, la bicicletta, assicurata contro il furto alla spettabile vostra Società. Fattavene immediata regolare denuncia, *incassai già circa* alle ore 10 *la somma dovutami a titolo di risarcimento*. Vi rilascio la presente per manifestarvi la mia riconoscenza pel modo solecito e corrente col quale mi rimborsaste il valore della bicicletta.

Firmato: *Perazzone Celestino, della Ditta Perazzone Agostino, via Cernaia, 2*».

Ciclisti, siete dunque avvisati. Poichè l'Autorità non può proteggervi, abbiate la previdenza di assicurarvi al Lloyd Anglo-Italiano. Così con Lire 12 all'anno vi riderete dei ladri.

Stato Civile di Torino

9 novembre 1912.

NASCITE 10: di cui maschi 6, femmine 4.

MATRIMONI: Antonio Lorenzo con Musso Domenica vedova Nebiolo — Ballarna Alfredo con Ceronetti Angela — Besozzi di Carnisio Riccardo con Gaudino Teresa — Borella Giuseppe con Botto Maria — Bricarello Stefano con Troglia Maddalena — Cascone Carlo con Miravalle Palmira — Ceronetti Luigi con Cassetti Cristina — Girardi Lorenzo con Canavese Rosa — Guarino Giuseppe con Cernusco Giovanna Cesarina — Locco Giuseppe con Birolo Carolina — Minasso Giuseppe con Balbo Lucia — Navone Bartolomeo con Pattanaro Vittoria — Nigra Pietro con Minazio Maria — Perottino Giuseppe con Cyvoi Maria — Porta Ferdinando con Lungo Dorina — Serafino Ferdinando con Castellani Anna — Viola Giovanni con Contano Luigia — Mariani Ercole con Romero Luigia.

MORTI: Zagna Michele, d'anni 72, di Chivasso, muratore, via Bava, 2.

Manè Giuseppe Maurizio, id. 70, di Asti, negoziante, via Don Bosco, 8.

Casetta don Giovanni Battista, id. 89, di Monta, sacerdote, via Bidone, 30.

Farese Giuseppina, id. 30, di Torino, mediata, via Nizza, 57.

Roncati Teresa, id. 84, di Torino, maestra privata, via Principe Amedeo, 52.

Mariano Giulia n. Rosari, id. 72, di Novara, casalinga, via Belfiore, 17.

Bagnis Maria v. Vesmo, id. 80, di Fontanesio Po, casalinga, via Luigi Ornato, 1.

Fallanzasco Pietro, id. 61, di Pinerolo, industriale, via Belvedere, 17.

Barbino Angelo v. Ferrero, id. 76, di Cornegno, agiata, via Nizza, 248.

Zanone Luigia n. Sibilla, id. 67, di Chiomonte, casalinga, via Moretta, 18.

Sandri Maddalena, id. 45, di Bra, casalinga.

Valentini Luigi, id. 70, di Frejus, domestico.

Pavia Achille, id. 62, di Tremezzo, agricoltore.

Bay Antonia v. Lombardi, id. 71, di Saonara, casalinga.

Toppino Pasquale Carlo, id. 66, di Priocca, calzolaio.

Rocci Giovanni, id. 24, di Settimo Torinese, mezzaro.

Bona Matilde n. Lionetto, id. 57, di Torino, casalinga.

Vittone Andrea, id. 85, di Castiglione Torinese.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Maglori Giuseppe, impiegato, con Tirone Camilla, negoziante — Debernardi Giuseppe, inquilino, con Segalori Antonia — Puglia Michele, cuoiaio, con Sclavo Maria, cameriera — Calliano Zaffirino, torniatore, con Zanella Virginia, operaia — Bernoco Antonio, fasciatore municipale, con Cagna Margherita, cuoca — Barbera Dario, impiegato, con Nava Giuseppina, civile — Milano Bartolomeo, carrettiere, con Bobbi Maria, lavandaia — Pastrone Teodoro, spazzino municipale, con Tasso Felicita, sarta — Donadio Giovanni, conciatore, con Torrido Apollonia, negoziante — Piovano Giovanni, meccanico, con Grisella Anna, tessitrice — Asoro Salvatore, artista di canto, con Bartch Dolma, artista di canto — Valente Tiberio, segretario d'intendenza, con Mongi Isle, civile — Bella Carlo, impiegato, con Prati Maria, possidente — Carbone Arnaldo, aiutante ostetricista, con Sant'Andrea Maria, casalinga — Foglino Giuseppe, conduttore tramvia municipale, con Ghiberti Giulia, cameriera — Cane Giuseppe, decoratore, con Delbecco Maria, stiratrice — Ratteglieri Renato, falegname, con Cantatore Maria, giantaia — Miglio Filippo, panettiere, con Miglio Lucrezia, operaia — Bacchetta Antonio, soldato, con Serra Maddalena, tessitrice — Ramelli Giuseppe, macchinista ferroviario, con Balestra Modesta, domestica — Taverno Giovanni, commesso postale, con Tesoriere Domenica, sarta — Tealdi Giuseppe, contabile, con Cavalloto Emma, cucitrice — Rigoni Angelo, falegname, con Baronea Zaricchetta, contadina — Destefanis Luigi, ferroviere, con Prato Antonietta, casa — Bioglio Armando, operaio, con Tabia Marietta, operaia — Rigoni Pietro, muratore, con Guarnia Ottavia, stiratrice — Calcolato Carlo, commerciante, con Perino Maria, casalinga — Marchetti Francesco, meccanico, con Cocchetti Maria, casalinga — Del Rosso Eugenio, impiegato, con Mazza Carolina, sarta — Bassa Francesco, muratore, con Ramella Dagnori Emma, tessitrice — Camotto Carlo, operaio, con Pagliano Maria, casalinga — Paris Luigi, falegname, con Caralloro Margherita, commessa — Paulasso Felice, tagliatore in pelli, con Soppetti Antonia, ostetrica — Novarino Giovanni, tramviere, con Galletto Margherita, operaia — Castaggio Giovanni, conciatore, con Valle Maria, operaia — Pugliese Alessandro, ingegnere, con Cardina Luigia, civile — Montaldo Giuseppe, meccanico, con Venacchi Adelina, ricamatrice — Saimo Matteo, ferroviere, con Cervera Rosa, casalinga — Andreuzzo Domenico, operaio, con Camolotto Francesca, operaia — Ravotti Bartolomeo, fochista, con Milano Giuseppa, bracciante — Bianchi Angelo, scultore, con Dal Luigia — Rota Giuseppe, tramviere, con Pentellini Maddalena, casalinga — Tarizzo Giovanni, impiegato, con Molinari Maria.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 novembre 1912.

TORINO	85	18	80	50	67
BARI	39	74	35	72	1
FIRENZE	10	69	66	80	41
MILANO	9	15	75	80	23
NAPOLI	25	62	5	0	58
PALERMO	24	74	7	3	31
ROMA	38	81	83	41	29
VENEZIA	48	43	16	64	37

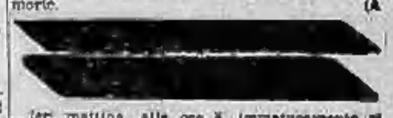
AUGUSTO GEYMONAT ringrazia sentitamente le persone che vollero prender parte al suo lutto, le rappresentanze dell'Associazione Impiegati Civili, della Cassa Benefica dei Derelitti, della Lega Italiana d'Insegnamento, accompagnando all'estrema dimora la cara salma del Genitore: (A

Cav. Prof. PROSPERO GEYMONAT

Le figlie ed i congiunti del compianto

Cav. Geom. Edoardo Boggio

mentre porgono sentite grazie a tutti i buoni, che vollero intervenire ai suoi funebri, chiedono venia dalla involontaria, ma inevitabile dimenticanze nell'invio della partecipazione di morte. (A



Ieri mattina, alle ore 8, immaturamente si spegneva, nella età di 38 anni,

Matilde Intaglietta
nata Rafti

Il marito Avv. ACHILLE INTAGLIETTA, i figli MARIO e MICHELINO, il fratello Avv. cav. VINCENZO RAFTI, il cognato Cav. Ufficiale MICHELE INTAGLIETTA, ed i parenti tutti, immersi nel più profondo dolore, ne danno mesti partecipazione.

Si dispensa dalle visite

La sepoltura avrà luogo oggi, domenica, alle ore 16, partendo da Via Roma, 3. 46076

Non si mandano partecipazioni speciali.

Prof. D' G. GARRIBO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 19 feriali, 10 a 12 festivi.

Prof. PALAZZO — Dentista
Trasferto via Cavour, 12. (Ca

ANEMIA
Genuino
SCIROPPO
BLANCARD
di PARIGI
Evitare le imitazioni fantasiose e pericolose.
DEBOLEZZA

WOLFSCHMIDT
KUMMEL - Riga
Massima Garanzia
Rappresentanza Generale per l'Italia
Ditta ERCOLE PROVASOLI
MILANO
Via Carlo Alberto, 32 — Telefono 28-33

CITTA' DI CARMAGNOLA
Collegio Convitto CANONICA
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica Comunale. 37191
Il Preside Retore: Prof. Dott. G. CANONICA.

ISTITUTO COMMERCIALE
Massimo d'Azeglio
Via Cavour, 11 - Torino - Telef. 41-39
Corsi DIURNI e SERALI di Scuola Tecnica, Istituto Tecnico - Scuola di Commercio. 44201
Domandare alla Direzione i risultati ottenuti presso le scuole pubbliche negli anni 1911-12.

ERNIOSI
L'Ortopedista MAZERON avvia l'operazione, sovente guarisce, migliora rapidamente l'Ernia, anche dei casi più disperati.
Eccone le prove:
ERNIA INGUINALE — «Io sottoscritto dichiaro che, avendo da tre anni inutilmente sperimentato diversi modelli di cinto da ernia, mi rivolsi finalmente, tornai immediato sollievo e guarigione con l'Ortopedista *Mazeron*, ora lavoro senza fatica e non porto più cinto in fede
BERTOLERO NICOLA, calzolaio
Via Porta Palatina, N. 21, Torino».
ERNIA BILATERALE — «Il sottoscritto dichiara di avere sperimentato, dopo vari tentativi infelici, il moderno ritrovato Ortopedico Mazeron, e di essere pienamente soddisfatto, potendo lavorare senza incomodo e non avendo mai più avuto a lamentare le Ernie. In fede
PIOVANO CARLO, Torino».
ERNIA SCROTALE — «Da 30 e più anni affetto da ernia scrotale, e avendo sperimentato inutilmente tutti i sistemi di cinti da ernia conosciuti, trovai sollievo immediato e progressivo miglioramento, senza essere costretto a portare alcun cinto, malgrado fossi affetto da grave ernia, con il nuovo apparecchio Ortopedico Mazeron, e per questo tengo a pubblicamente pubblicamente la mia riconoscenza all'egregio inventore, specialista ernie J. Mazeron, 38, via XX Settembre, piano nobile, Torino.
In fede
ANDERONE GIOVANNI
Via Cristoforo Colombo, N. 46, Torino (casa propria)».
La vendita e l'applicazione razionale e scientifica di questo nuovo apparecchio di contenzione si fa presso l'inventore J. MAZERON, specialista erniario, diplomato Regia Università di Torino. Tutto l'anno, dalle 9 alle 4 pom. (festivi sino alle 3 pom.). - Via XX Settembre, 38, piano nobile, Torino.
Garanzia di immediato sollievo e progressivo miglioramento.
Portato giorno e notte senza incomodo, permette qualunque occupazione. Cura per corrispondenza 46471

Primaria Sartoria — GIOSEPPE FERRARI
3 - Corso Duca di Genova - 3
Si avverte la spettabile Clientela che sono giunte le ultime novità inglesi e scozzesi per la stagione autunno ed inverno. 7054

Arti e Scienze

"Marta,,
al Politeama Chiarella

L'opera sessantacinquenne parve ritornare a noi con quel mite e fine sorriso delle buone vecchierelle, che ebbero serena la vita; e la scorsa 8 rispecchia nell'occhio dolce ed a tratti maliziosamente ammiccante, e nel desiderio di ritardare il bel tempo che fu, con una fioritura di piccole ricordanze, di cui l'ingenuità sembra accrescere la leggiadria. Così il sorriso ancora arguto non ci lascia scorgere troppo i solchi tracciati alle labbra, e la dolcezza della voce ci illumina l'anima di una indulgenza, che ha in sè qualche cosa di teneramente melanconico.

Forse perciò il pubblico che era numeroso in ogni ordine di posti, accolse questa quasi commissione dello spartito del Flotow con applausi, alcuni anche vivaci, o tali dopo la romanza del tenore nel terzo atto, da dimostrare il desiderio di riudire questa pagina, che da sola basterebbe a nobilitare ed ha ancora in sè tanta delicatezza di sentimento e tanto sapore di freschezza da scuotere anche in noi certe vecchie fibre, rese insensibili dall'evoluzione moderna del gusto e della musica.

Così ai più anziani le melodie dileguanti, che fecero un giorno la fortuna di *Marta*, si affacciarono alle ricordanze come uno stesso di reliquie fanciulle, intese a spargere a piene mani i fiori di un'ispirazione serena, sentimentale, tenera, e talvolta qua e là da ritmi vivaci, e da una comicità gustosa, attraverso momenti di stanchezza, ed a convenzionalismi, ed a concessioni al virtuosismo, meno — del resto — frequenti qui, che non in tante altre opere del passato.

Ed i più giovani parvero accogliere con un indulgente sorriso ciò, che di vecchiotto e di ingenuo è nello spartito, compresi della possibilità che l'opera del Flotow possa rivivere all'onda di modernità, poco tenera per tanta parte della musica d'un tempo, grazie a quella di sentimentale fresco in questa *Marta*.

Del resto le alcune melodie divenute popolari risonarono come eco festosa nell'ambiente del Chiarella, quando altre pagine appaiono anche oggi nulevoli per fare disdivento, per accortezza e quadratura di avviamenti, per delicatezza, per misurata comicità: fo vorrei citare il terzettino così semplice e fresco del Lo stio: il quartetto del 2.o, che è un gioiello, e sembra, nella semplicità, ritrarre qualche cosa della fresca originalità Bizetiana; il duettino tra Marta e Lionello, il finale dell'atto stesso e poi buona parte del 3.o atto, ma nessuno pretenderà che qui si mescoli un'opera, come questa, per quanto per molti essa fosse ieri sera una novità.

Piuttosto mi è caro il dire che l'esecuzione, venuta man mano rinfrancandosi, parve in più punti degna dell'aspettativa.

Il tenore Salvati, già noto ed apprezzato in questa *stagione*, fu lodevole in genere, ed ebbe momenti assai felici per delicata espressione, per dolcezza, per sentimento.

Alla Bevignani mancano forse nei momenti dominati dalla passione, quella pienezza di voce e quel calore, che vorremmo; ma senza con ciò possono disconoscere la cura nel fraseggiare, limpidità, agilità, così da eccitare quell'applauso, che anche nell'ultimo si rinnovò con discreta vivacità.

Oggi i contrasti sono rari, e non dirò che la De Dionigi renda meno vera l'affermazione. Ma nella sua parte, difficile e di non grande effetto riesce con stento, e piacquero il Casali e il Barocchi.

Il Podestà fu, come sempre, sicuro, preciso, e dall'orchestra ricavò quanto fu possibile. Qualche tempo peraltro parve a noi distaccato con vivacità soverchia: ma questa dei tempi è questione così ardua coi vecchi spartiti...

I cori filarono bene. Cosicchè, tutto sommato, a certe deficienze, ad alcuni momenti di indecisione ed a qualche sconcatura nell'insieme si può agevolmente indulgere, grazie alla buona volontà, dimostrata da tutti, ed a quanto è lamentabilmente di buono nell'esecuzione di questa *Marta*.

Riesumazione artistica
"Gli italiani in Algeri,, di Rossini

Novara, 9, sera.

Stasera, sulle scene del teatro Faraggiana, ebbe luogo la riesumazione dell'opera: *Gli italiani in Algeri*, scritta da Gioachino Rossini nel 1808, e non

ULTIME NOTIZIE

Londra sotto l'incubo di una conflagrazione europea

Asquith afferma

che gli Stati balcanici hanno diritto al frutto delle loro vittorie

(Servizio speciale della STAMPA)

Il discorso di Asquith

Londra, 9, notte.

Secondo il rito tradizionale, attraverso le strade della City sventolanti di stendardi e di zendalini, il nuovo Lord Mayor di Londra, Burnett, ha assunto oggi la sua carica e stasera venne tenuto in suo onore come è uso, un grande banchetto al Guild Hall, a cui assistevano come sempre il primo ministro in persona e vari membri del Gabinetto.

Il primo a levarsi al dessert fu il ministro della marina Churchill, il quale, tra l'altro, disse di essere in grado di assicurare il paese che la più grande fiducia può essere nutrita sulla solida efficienza dell'organizzazione navale inglese. La flotta britannica non si trovò mai su più solide e più forti basi di potenza come lo è in questo momento. Le relazioni fra l'Inghilterra e la Germania — terminò Churchill — sono andate migliorando continuamente.

Si levò quindi il coll. Seely, ministro della guerra, il quale disse che l'esercito inglese non è soltanto efficiente ma è pronto.

Il primo ministro Asquith rispondendo ai brindisi portati al Gabinetto, ha detto:

« Noi viviamo in un periodo pieno di storie, assistiamo ad avvenimenti importanti e impressionanti. Gli eserciti degli Stati balcanici sono padroni della Macedonia e della Tracia. I Greci occupano Salonicco, la porta dalla quale il Cristianesimo è penetrato per la prima volta in Europa, e possiamo apprendere da un momento all'altro che Costantinopoli stessa è caduta.

« E' per me una soddisfazione essere in grado di assicurarvi che, per quanto riguarda la Gran Bretagna, le sue relazioni con le grandi Potenze, senza alcuna eccezione, non sono mai state più amichevoli e cordiali. Le grandi Potenze agiscono insieme con intimità di contatto, con una franchezza, con una libertà di comunicazioni e di discussioni, che sono degne di nota e che possono sembrare quasi incomprensibili a quanti credono che, perchè in ragione di certi decreti le Potenze sono ripartite in due gruppi diversi, esse debbano necessariamente, in un periodo di crisi europea, essere schierate in due campi ostili. Nulla di più lungi dalla realtà dei fatti.

« Alcuni hanno biasimato le Potenze di non essere riuscite ad impedire la guerra: le Potenze hanno cercato onestamente e con premura di rivolgersi alla Porta, hanno cercato, esercitando una pressione diplomatica, di fare in modo che l'ordine e un buon Governo rinascessero nella Turchia europea, ma erano in gioco forze che sfuggivano ad ogni controllo della diplomazia. Gli Stati balcanici hanno maturato il loro piano di azione, perfezionato i loro ordinamenti, coordinato le azioni reciproche, deciso che il ricorso alle armi era il solo rimedio efficace, ed essi soli hanno deliberato di ricorrervi. Essi hanno preso la questione esclusivamente nelle loro mani e le esse non possono più ormai essere ciò che erano state finora.

« Ora incombe agli uomini di Stato, a qualunque paese appartengano, di riconoscere ed accettare i fatti compiuti.

« Quando il ministro Pitt, colpito mortalmente dalla notizia di Austerlitz, corse a casa sua per morirvi, disse a coloro che lo circondavano, di abbassare la carta dell'Europa che pendeva da una parte. Ma la battaglia di Austerlitz non produsse mutamenti così improvvisi, così stupefacenti, così completi come quelli che l'alleanza balcanica determinò negli ultimi mesi. La carta dell'Europa orientale, dovrà essere ricostruita ed in seguito potrà essere che idee, preconcetti e direttive politiche, nate in un'era ormai oltrepassata, debbano essere modificate, ricostruite e persino abbandonate. In una cosa io credo che l'opinione generale dell'Europa sia unanime, e cioè che i vincitori non devono essere defraudati del frutto di una vittoria che costò loro così cara. Per quanto io so, non c'è alcuna disposizione, in nessun luogo, di sminuire la grandiosità del conflitto, di contrastarne la decisione e il risultato.

« Noi in Inghilterra non abbiamo alcun interesse diretto nelle distribuzioni politiche e territoriali successive, che potranno venire decise. Vi sono però alcune Potenze, le cui speciali relazioni geografiche, economiche, etniche e storiche nella scena del conflitto sono tali che non si può pretendere che esse rinuncino a farsi sentire e ad alzare la loro voce quando verrà il tempo per una regolarizzazione completa delle cose. Io mi trattengo, di proposito in questo stadio degli eventi, dall'indicare anche nel modo più generale, i punti, alcuni pieni di difficoltà, i quali dovranno inevitabilmente sorgere per essere risolti.

« Per il momento, finchè continua lo stato di guerra, il Governo inglese, laddove giunga la propria influenza, deplorerebbe l'accampare e insistere sopra domande isolate, le quali, se trattate separatamente, sul momento possono condurre a divergenze irreconciliabili, mentre potranno assumere un aspetto differente e forse essere più trattabili se verranno riservate per venire discusse dal più largo punto di vista di un accomodamento generale. La guerra è una forma di arbitrio terribile, benchè qualche volta, di tempo in tempo, sia una necessità, e nessuno dei suoi più raccapriccianti orrori è mancato nella campagna che ora proseguendo.

« In questo momento il primo e il più grande interesse dell'Inghilterra è di circoscrivere la sfera della guerra. A questo scopo le grandi Potenze hanno lavorato finora con una sola volontà, e finora esse hanno lavorato con successo. Noi quindi speriamo e crediamo che esse continueranno a lavorare nello stesso modo fino all'ultimo. In tempi come questi, la responsabilità che grava sopra le spalle del Governo, è eccezionalmente pesante, e noi troveremo grande conforto nel sapere che, lasciando da parte ogni controversia domestica, noi godiamo in questa grande questione delle simpatie e dell'appoggio del Paese, e possiamo quindi parlare nel Consiglio dell'Europa a nome e coll'autorità di un popolo unito ».

L'Inghilterra deve essere giusta verso i popoli vittoriosi

Commenti della stampa londinese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

La caduta di Salonicco e l'ostinato assedio degli eserciti bulgari sopra Costantinopoli possano ora in seconda linea, di fronte al conflitto internazionale sollevato dalle ambizioni territoriali della Serbia. Questo nei circoli londinesi è considerato come il fattore dominante della situazione balcanica e viene seguito con una profonda ansietà. In generale non si attende nulla di buono. Mai Londra ha lasciato trapelare un senso di pessimismo così evidente come stasera.

La probabilità che la Serbia riconosca e accetti le domande dell'Austria-Ungheria e si pieghi, sembrano ancora più lontane. Come è noto, in un comunicato ufficiale che rispecchia la opinione della Triplice Intesa, il Foreign Office, pur simpatizzando col desiderio della Serbia per ottenere un porto sul mare, esprime la speranza che essa consenta di rimettere il problema ad una decisione internazionale. Questa sarebbe una via di uscita eccellente, ma ben pochi credono che la Serbia, ma specialmente l'Austria-Ungheria, possano adattarsi ad accettare questa soluzione. In linea di fatto pare che la Serbia stia già sulle mosse per spingersi fino al mare a qualunque costo.

Un telegramma alla Central News da Belgrado, in data di ieri, a questo proposito conferma che la occupazione di Durazzo da parte delle forze serbe è considerata come sicura. Il generale Zivkovitch, il quale ha partecipato alla cattura di Giakova con la sua artiglieria, sta ora avanzando lungo il corso del Drin verso Scutari e verso il mare Adriatico. La divisione del generale Jankovitch dopo la caduta di Bitolia, si dirigerà essa pure al mare Adriatico.

Se ciò avvenisse la situazione precipiterebbe immediatamente con la tanto temuta conflagrazione europea: tutto lo porta a credere, giacchè la Russia spingerebbe la Serbia contro l'Austria.

Vari giornali londinesi danno questo fatto per sicuro. D'altra parte, la Pall Mall Gazzette, la quale pure nel suo articolo di fondo si mostra pessimista ad oltranza, stampa tra le sue informazioni che la situazione internazionale oggi ha assunto lentamente e gradualmente un aspetto più rassicurante di quello che presentava ieri sera.

« La posizione diplomatica fra l'Austria-Ungheria e la Serbia — dice questo giornale — dà adito alle migliori speranze, e vi è ragione di credere che si arriverà a qualche accomodamento in virtù del quale la Serbia potrà ottenere uno sbocco commerciale verso il mare ».

D'altra parte gli altri giornali dimostrano una grande reticenza e si astengono dal pubblicare qualsiasi pur piccola informazione in proposito. Nei loro articoli di fondo, pure commentando la controversia austro-serba, non danno alcun giudizio pre-

L'ambasciatore d'Austria a Berlino confida in una soluzione pacifica

Un porto adriatico serbo-montenegrino?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Nonostante le voci contraddittorie e varie minaccie dei giornali appartenenti alla Triplice intesa pesa accertare che il punto di vista della Germania rimarrà sempre immutato contro l'estendersi della Serbia fino all'Adriatico. Naturalmente accomunando al punto di vista della Germania si intende tanto più riferirsi a quello dell'Italia e dell'Austria che sono direttamente interessati nella questione albanese.

Un autorevole giornale conservatore di Berlino, la *Gazzetta della Croce* come del resto tutta la stampa tedesca, riconosce la mirabile prova che attualmente danno gli Stati della quadruplice alleanza ma afferma che la Triplice è direttamente interessata nella questione albanese che nel regolamento di tale questione non vuole lasciarsi escludere.

« Tanto la Francia che l'Inghilterra — aggiunge il giornale — devono riconoscere la ragionevolezza delle pretese italo-austriache. Sarebbe infatti incomprensibile che esse si decidessero per una politica in contrasto ».

Ma a questo proposito le notizie giunte dalle varie capitali sono discordanti. Così il corrispondente da Pietroburgo della *Wossische Zeitung* telegrafa di avere da fonte autorevole che la Russia dà grande significato alla questione serba: la Russia ha raggiunto con l'Inghilterra e con la Francia un accordo secondo cui alla Serbia non si deve contrastare il desiderio di avere un porto nell'Adriatico.

Invece il corrispondente londinese della *Gazzetta di Francoforte* telegrafa di sapere che nei circoli meglio informati si assicura che il Governo inglese è assolutamente estraneo alle dichiarazioni contenute nei giornali.

« Non si capisce — dice il corrispondente — perchè il Governo inglese deve rilevare un pezzo di terreno serbo sul Mare Adriatico, più importante degli interessi inglesi e del mantenimento di una buona armonia fra le Potenze. Una politica che non soddisfi l'Austria e l'Italia che sono le più interessate nel mar Adriatico, non potrebbe trovare in Inghilterra un durevole appoggio ».

Questa notizia del corrispondente di Londra, in un giornale come la *Gazzetta di Francoforte*, deve essere molto considerata, perchè l'atteggiamento dell'Inghilterra farebbe assolutamente pendere la bilancia dalla parte della Triplice.

A Berlino si smentisce in modo ufficioso che gli inviati italiano e tedesco a Belgrado siano stati incaricati di sollevare proteste presso il Governo serbo contro l'occupazione di un porto nell'Adriatico.

Un accomodamento, che vi riferisco a titolo di curiosità, sarebbe trovato nell'ordine di lasciare al Montenegro o il porto di San Giovanni di Medua o quello di Durazzo: quindi il Montenegro se la intenderebbe con la Serbia per l'uso di questo sbocco sul mare. Ma è difficilmente che la Triplice aderisca a tale accomodamento.

L'ambasciatore austriaco a Berlino, pare sia di tale parere ottimista. Egli ha dichiarato oggi ad un giornalista berlinese, che spera che si riuscirà a risolvere pacificamente tutte le difficoltà che la situazione oggi presenta.

L'Austria manda 18 battaglioni in Bosnia-Erzegovina?

PARIGI, 9, notte.

Il « Temps » riceve da Belgrado: « Apprendo da fonte sicura che l'Austria manda in Bosnia-Erzegovina 18 battaglioni che sono stati tolti dal 4.o e dall'8.o corpo d'armata. Si crede che la Russia e anche le altre Potenze domanderanno all'Austria spiegazioni su questo provvedimento. Un ufficiale e 22 soldati comachi venuti a Belgrado sono partiti per il teatro della guerra ».

Conferenze in Austria fra gli alti capi dell'esercito

(Servizio speciale della Stampa).

VIENNA, 9, notte.

Alla Cancelleria militare dell'Imperatore ha avuto luogo oggi una conferenza fra il Capo di Stato Maggiore ed i due aiutanti generali dell'Imperatore. Il conte Berchtold fu oggi a colloquio coll'Imperatore.

Il generale Vucotich marcia su Scutari attuata dalle artiglierie

(Servizio speciale della Stampa)

Cettigne, 9, notte.

Si dice che il generale Vucotich, avendo raggiunto il suo obbiettivo, sia marciando sopra Scutari. Il bombardamento della cittadella con cannoni di lunga portata continua. La popolazione, presa dal panico, tenendo in un assalto la violenza dei malcontenti, inizia per la capitolazione, ma il Comandante militare predica la lotta ad oltranza.

(Journal).

Il quartiere di Galata in fiamme?

40.000 feriti affamati

LONDRA, 9, notte.

Arriva stasera la notizia che dei massacri sarebbero avvenuti a Costantinopoli e nei paesi circostanti. L'informazione è data dal seguente telegramma alla « Central News », datato da Bukarest 8: Oggi, a Costanza circolava la voce che a Costantinopoli avevano avuto luogo dei massacri di cristiani e che l'intiero quartiere di Galata era in fiamme. Delle truppe che stavano attraversando il sobborgo, massacrarono in massa i cristiani. Alcune persone, che sono ritornate dalla città, affermano che la capitale era piena di curdi e di soldati fuggiaschi. Vi sono pure 40 mila feriti, i quali, in maggioranza, soffrono la fame e che abbandonano il loro letto per elemosinare qualche tozzo di pane nella strada.

Il vapore « Principessa Maria », è giunto stamane a Costanza, ha ricevuto immediatamente l'ordine di ritornare a Costantinopoli, e la corazzata « Elisabeth » verrà inviata immediatamente a Costantinopoli con 250 soldati e 50 ufficiali.

L'arsenale di Novi Bazar cadde quasi intatto nelle mani dei serbi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Uskub (Skoplje) 7.

(ritardato dalla trasmissione).

Le notizie della guerra giunte al quartiere generale sono alquanto vaghe ed incomplete. Non si combatte per la piazza, per la curiosità del pubblico: i comandi delle armate devono guardarsi dalle inutili. I soldati avanzano, vincono, muoiono silenziosamente senza che la cronaca ricordi il loro nome, conosca le loro audacie. Tardi, contenti in una rigida esposizione, giungono i particolari della battaglia vinta. Fino al giorno dell'ultima capitolazione turca non si potrà mai avere un quadro completo della situazione ed il piano della relativa avanzata degli eserciti alleati. Bisogna contentarsi di raccogliere giorno per giorno, quando vengono, i pochi elementi che fanno luce sul passato.

Si sapeva che la piccola città di Novi Bazar era stata conquistata dai serbi e nulla più. Oggi si hanno i primi particolari di questa conquista, che deve essere stata assai più dura, più sanguinosa, più violenta di quanto prima si supponeva. Le forze nemiche concentrate attorno a Novi Bazar, raggiungevano la cifra di circa 12 mila uomini, di cui tre battaglioni e mezzo di nizams, gli altri di redifs. La piazza era difesa da una certa quantità di artiglieria, costituita da una batteria a tiro rapido (6 pezzi moderni Krupp) oltre ad un numero considerevole di vecchi cannoni di vari modelli. Le posizioni erano state fortificate con trinceramenti ed altre opere di terra.

Le truppe della 3.a armata, che è comandata dal generale Zivkovic, si sono urtate contro questo solido nemico. Il combattimento è durato due giorni. Bande di « comitagi » — strane, fiere compagnie di volontari, che accolgono in eroica promiscuità contadini e giovani studenti usciti dalle migliori classi della borghesia, guidati da una audacia ed un impavido spirito di avventure — prepararono alla vigilia l'avanzata delle truppe regolari, respingendo le prime linee degli Arnauti posti alle difese mobili, ed agirono con fucili e con bombe. Gli albanesi, ripiegando, distrussero ed incendiarono i casolari dei contadini serbi, uccidendo e martoriando i cristiani.

Si iniziò un duello di artiglieria, poi i serbi avanzarono decisamente con assalti alla baionetta, e sloggiarono successivamente il nemico dalle sue posizioni. La resistenza fu dura, ostinata. I nemici si appoggiarono alle opere fortificatorie compilate affrettatamente, ma solide ed abili, fatte con virtù militari e spirito di iniziativa che tradiscono negli ideatori qualità ed istruzione assai superiori a quelle sinora conosciute generalmente negli ufficiali turchi: si tratta di una forza occulta, della presenza misteriosa di un elemento straniero. Questa difesa però è stata inutile.

Gli albanesi, i fieri nemici creditori dei serbi, che disprezzavano, si ritirarono infine abbandonando sul campo 300 morti e 700 feriti e si sparsero in diverse direzioni. La loro disfatta fu completa e decisiva.

Entrando in città, i serbi non trovarono più resistenza. Quasi tutte le artiglierie, anche servibili, erano state abbandonate. Il bottino è ricchissimo; vi sono: una bandiera, 6 pezzi Krupp, 59 vecchi cannoni, 100 grandi tende, 5 mila fucili, mezzo milione di cartuccie. L'arsenale di Novi Bazar, che forniva armi e munizioni a tutte le bande albanesi di questo importante centro, è caduto quasi intatto nelle mani dei serbi. Con ciò è stato dato un colpo decisivo alla resistenza nemica in tutto il Sangiaccato. Le truppe serbe non hanno più di fronte che disperse falangi di fuggiaschi, senza più artiglierie e con scarse provvigioni.

I serbi hanno pagato con molto sangue questa decisiva battaglia. I loro morti e feriti superano il numero di 500. Vi è qualche cosa di garibaldino in questa vittoria, rapido avanzato, pieno di slancio e di tanto sacrificio.

VIRGINIO GAYDA.

Le trattative per la resa di Salonicco nella relazione del Principe Costantino

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Atene, 9, ore 21

In seguito alla capitolazione del presidio di Salonicco, furono fatti dalle truppe occupatrici 25.000 prigionieri. Gli ufficiali, liberi sulla parola d'onore, conservano la sciabola.

Ecco come è avvenuta la capitolazione, secondo la relazione inviata telegraficamente al Ministro della Guerra dal Principe Costantino.

« Durante tutta la giornata di ieri — telegrafa il Diadoco — l'esercito greco attraversò l'Axios. I consoli generali inglese, francese, tedesco e austriaco, giunti col comandante della piazza di Salonicco e col rappresentante di Tahsin pascià, comandante l'esercito turco, sono venuti a trovarmi al quartier generale di Topsin per sottopormi le proposte per la capitolazione della città e dell'esercito. Essi mi dissero che l'esercito turco, pure impegnandosi a rimanere neutrale sino al termine della guerra avrebbe conservato le armi. Rifiutai questa proposta, ponendo come condizione sine qua non la resa delle armi. Solamente acconsentii a restituire le armi alla fine della guerra. Fissai come termine per la risposta definitiva le sei del mattino. Infatti alle cinque il comandante della piazza di Salonicco, accompagnato da un agente diplomatico, ritornò da me latore di controproposte, secondo le quali il comando turco si atteggiava in massima alla resa delle armi; chiedeva però che fossero lasciati ai regolari turchi cinquemila fucili destinati all'istruzione delle reclute. Non avendo potuto accettare questo, i parlamentari ripartirono dopo aver ottenuta nuova dilazione di due ore per intendersi col comandante in capo. Siccome il termine scadeva senza che i parlamentari fossero ritornati, ordinai l'avanzata: essa incominciò alle nove del mattino. Quando le linee si stavano avvicinando agli avamposti nemici, verso le 4,30 del pomeriggio Tahsin Pascià mi inviò un ufficiale latore di una lettera nella quale dichiarava di accettare le condizioni imposte. Sorpresi perciò l'avanzata e inviai due ufficiali a redigere il protocollo per la resa delle armi e la capitolazione della città dinanzi alla quale si trovano i nostri eserciti ».

Il breve, eloquente dispaccio del Diadoco non accenna all'occupazione della città marinara. Da esso risulta però che il Comando turco tenne di tergiversare fino all'ultimo sperando chi sa quali soccorsi da Costantinopoli. Solamente quando Tahsin Pascià vide la città avvolta dalle truppe ellene, inviò il parlamentario per la resa, la quale è avvenuta senza effusione di sangue.

C. G.

Colonnello bulgaro salvato da una bambina alla presa di Lule Burgas

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Sofia, 9, ore 10,10.

Nessuna notizia è giunta del Corpo operante sulla linea di Cataigia. Giungono invece notizie di considerevoli successi militari dinanzi ad Adrianopoli. Come vi telegrafai, tre posizioni importanti nel settore sud-ovest sono state conquistate dalle truppe bulgare, alle quali si erano unite le truppe serbe passate nei giorni scorsi per Sofia.

Raccolgo un commovente episodio autentico sulla battaglia di Lule Burgas. Il colonnello Kargieff entrava a cavallo nella città conquistata, alla testa del suo reggimento, mentre il nemico si ritirava, coprendo con un vivo fuoco il suo ripiegamento. Qualche shrapnels, tirato dalle artiglierie turche, scoppiava a grandi intervalli sulla città. La popolazione era fuggita. Per le vie deserte, il colonnello Kargieff scorse solo una bambina di 4 o 5 anni, abbandonata, che quando vide apparire le truppe bulgare tentò di fuggire, ma inciampicò e cadde, battendo il volto contro il selciato. Il colonnello, impietosito, smontò da cavallo e si portò presso la bambina, cercando di consolarla. In quel punto un proiettile turco scoppiava sul cavallo dell'ufficiale, squarciandolo. Il colonnello, lasciata la bambina in una casa, condusse il reggimento ad occuparsi, poi ritornò a riprendere la bambina, ed ottenne dai superiori di poterla inviare, con il primo convoglio di feriti, a casa sua, a Sofia, alla sua signora, con un biglietto che dice così: « Vuoi bene a questa bambina e trattala come una figlia; invece di un no avremo sette: egli altri ha dato la vita, questa invece la vita mi ha salvato ».

GIUSEPPE BEVIONE.

ULTIME DI CRONACA

Il pericolo corso da un conducente e il coraggio d'una Guardia

Un mulo attaccato ad un carro, essendosi spaventato al passaggio d'un tram elettrico sulla strada di Casale, presso la Madonna del Pilone, si dava a precipitosa fuga lungo la via. Il conducente Giuseppe Gilardi, da San Mauro Torinese, tentò invano di fermare l'animale, ma ad un tratto, sbalzato dal veicolo, rimaneva penzoloni ad una sbarra. In questa pericolosa posizione, il Gilardi veniva trasportato per buon tratto di cammino; finchè la guardia municipale Carlo Tardiu, parandosi coraggiosamente col mantello innanzi al mulo, riusciva a fermarlo e a salvare così il conducente da una probabile disgrazia.

Parrucchiere borseggiato mentre usciva dal Cinematografo

Al delegato di guardia ieri sera in Questura, signor Tobosch, si presentava, verso le ore 22, il parrucchiere Luigi Bosserale, d'anni 35, da Parigi. Questi raccontò al funzionario che, uscendo poco prima dal « Cinematografo Splendor », in via Roma, si era accorto che gli mancava il portafogli, contenente 310 lire. Il Bosserale aggiunse d'avere la certezza trattarsi d'un borseggio avvenuto, mentre era intento a prendere il biglietto, ad opera d'un giovanotto che senza alcuna ragione l'aveva urtato violentemente.

Carrettiere investito da un carro

Il carrettiere Antonio Gallarate, d'anni 30, mentre sul corso Regina Margherita era in condotta di un carro, all'altezza della Società Consumatori Gas, veniva urtato da un altro carro, il cui conducente rimase sconosciuto. Il Gallarate fu sbalzato al suolo riportando due ferite alla testa ed una contusione alla spalla sinistra.

Trasportato prima alla Guardia Medica della Sezione delle guardie municipali in Vanchiglia e quindi al San Giovanni, il poveretto venne dal dottor Ischia dichiarato guaribile in quindici giorni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

Ponzo Giovanni, gerente.

Lo statuto di un'Opera pia di Bra

Roma, 9, notte.

Il Re ha firmato il decreto col quale si approva lo statuto organico dell'Opera pia Parpaia, a Soria di Bra (Cuneo).

Appendice della *Stampa* (16)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Oh! con un po' di buona volontà — rispose il principe....

E le baciò la mano, poi disse:

— Ma tu cognata e cognato, mi pare che...

E le pizzicò, improvvisamente, due bacioni, uno per guancia.

Ora, la guancia della signorina Clara De la Mothe Ardent si trovava così vicina al suo orecchio che Alessio, senza che altri lo sentissero, potè mormorare:

— Ecco come intendo io l'alleanza franco-russa.

E siccome, dopo che fra gli altri, c'era un buon facchino, un po' malinconico, ma nello stesso tempo felice, che aveva certamente studio in qualche posto, ...

— Eh! ma è il mio amico della piazza dell'Opéra! — esclamò.

— Quello che m'ha fatto da padre — disse Natacha.

— E che lo sarà sempre! — affermò Pietro.

Alessio riese le due mani a papà Cipriano, e:

— Noi ci siamo abbracciati tanto bene in piazza, senza conoscerci... Perchè non ricominceremo adesso che siamo quasi parenti?

E l'attrasse a sè con quello slancio che aggiungeva tanto valore a tutto quello che faceva oggi.

Papà Cipriano ebbe ancora un grande accesso di emozione. E dopo aver abbracciato il fratello di Natacha, cercò come potrebbe manifestare il suo entusiasmo, e non trovò altro che intuonare:

Boia Tzara Arani

cosa che provocò una risata generale.

E tutte le lagrime, su quella risata, finalmente si rasciugarono.

IX.

Preso nella propria rete

Il barone d'Agra finiva in quel momento di render conto alla principessa Anna Serenoff del suo colloquio col principe Alessio, e gli occhi della donna fiammeggiavano.

Cinque o sei volte ella aveva ripetuto:

— ... Con mano maestra.... è stata condotta con mano maestra!.... Ed era molto indignato? — interrogò quando il barone terminò di parlare.

— Rattristato, piuttosto, principessa. Io gli avevo recato un dispiacere, come un amico sincero che non teme di mettere il ferro rovente su una piaga viva; glielʼho detto del resto. E quanto più rifletto a ciò che mi avete raccontato, più mi persuado che vostro figlio è morto d'una palla diretta dal duca, o almeno che il duca non è estraneo alla morte del principe Michele: ci deve essere sotto qualche cosa che voi ignorate e che finirà col venire in chiaro, un giorno o l'altro. Stando così le cose, tutto fa supporre che il principe Alessio soffrirà molto: ma egli ha troppo cuore per non respingere con indignazione qualunque relazione con la famiglia De la Mothe Ardent, e il vostro sogno sarà realizzato.

— Il nostro sogno — disse accortamente la principessa. — E poi vostri buoni uffici io non li dimenticherò.

— Son già largamente compensato se voi siete contenta — dichiarò il barone.

E lasciò la principessa, così lieto della sua combinazione che, appena in vettura, ebbe un scatto di brio:

— Mia figlia sarà principessa Serenoff!

Certamente per quel giorno, pel giorno dopo, il principe gli avrebbe serbato rancore per le sue rivelazioni.

Ma accade sempre così quando si rende un vero servigio a qualcuno. Gli imbecilli non vi perdonano mai di aver loro aperto gli occhi; il principe ha l'animo troppo giusto ed elevato per non serbarmi, invece, una grande riconoscenza, non appena il suo innamorato sarà passato. Prima di partire verrà a ringraziarmi: io procurerò di avergli una serata in casa mia..... Via, via, abbiamo meravigliosamente mapovrato oggi, come sempre. E pensare che vi son dei cretini che credono alla Provvidenza! come se tutto l'umanità non si trovasse in balia dei più furbi e dei più forti. Non è del resto la legge di tutta la natura?

E il barone si cullava ancora nel suo trionfo quando la vettura lo depositò innanzi al vestibolo di casa sua.

Prima di salire al suo gabinetto, gettò un'occhiata nel cortile, aspettandosi a vedere il magnifico cavallo che egli aveva recentemente comperato a sua figlia e col quale ella era uscita la mattina.

Ma il palafreniere, seduto su un poggiuolo, con le mani in tasca, fumava tranquillamente una corta pipa di radice.

— La signorina è dunque rientrata molto presto, giacchè vedo che avete terminato il vostro lavoro? — interrogò d'Agra.

— La signorina non è ancora tornata, signor barone.

Molto sorpreso, il padre della signorina Federica disse, quasi parlando a sè stesso:

— Ella ha dunque fatto una lunga passeggiata?

Il palafreniere confermò.

— Sì, bisogna credere che ella abbia fatto una lunga passeggiata. Certo volle, quando allora salì il fiochio, si spinge sino a Saint-Cloud.

Il barone ripetette, per mascherarsi, ... e cominciava a scaldarsi inquieto:

— Sì, sì.... ella avrà voluto provare qualche bestia sulle strade maestre...

E salì al suo gabinetto, dove trovò sua moglie, col volto incollato contro i vetri della finestra sporgente dalla quale si scorgeva l'avenue Montaigne sino ai Campi Elisi.

Egli disse, tutto imbronciato:

— Ebbene, che fai là?

Ella balbettò come un bimbo abituato ai rimproveri:

— Federica?

— Ebbene.... Federica?

— L'ora della colazione è passata e io mi domando.....

— Tanto peggio per lei: ella mangerà da sola — interruppe il barone tentando di scherzare — Siamo abbastanza adulti per mangiare senza di lei.

Pure, la sua inquietudine aumentava. Quel ritardo era veramente anormale.

Si sedette innanzi alla sua corrispondenza e aprì qualche lettera; ma i suoi occhi non si staccavano da un piccolo orologio collocato sulla tavola.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 5 80 % (1906) netto: corso medio legale 99. —

30. fine corrente 99 07 1/2, 99 05, 99 07 1/2.

Rendita 4 50 % (prezzi da L. 140 a 700) prezzi nominali 99 50.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 15.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 90.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 95.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 95.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 00 lordo: prezzi nominali 67 50.

Buoni del Tesoro 4 % (1918) prezzi nominali 100 —.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 100 05, lettera 100 08.
Svizzera 4 50: denaro 100 575, lettera 100 975.
Germania 5: denaro 124 05, lettera 124 35.
Londra 5: denaro 25 48, lettera 25 51.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1462 1461 50, 1463, 1460 50.
» Banca Commerciale 862, 863 50, 861 50, 861, 860 50.
» Ferrovie Meridionali 506.
» Ferrovie Mediterranee 393 50, 396.
» Fiat 156 50, 153, 153 25.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 50 Ferrov. 416.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 480.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 337.
» Ferrovie Meridionali 335 50.
» Vittorio Emanuele 382.
» Sarde C. 336.
» Sicule 4 0/0 oro 502.
» Secondarie Sarde 4 0/0 426 50.
» Mediterranee 4 0/0 408.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 308.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 486 50.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 475.

Affari nulli. Prezzi alquanto in reazione.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

9 Novembre 1912 — Ore 12.

Rendita italiana 3 50 fine corrente. 99 075, 99 05, 99 075.
Rendita Ital. 3 50 cont. (corso medio) 99.
Rendita Ital. cont. (1902) (corso medio) 99 90.
Azioni Banca d'Italia 1462, 1463 50, 1461.
» Banca Commerciale 862, 863 50, 861 50, 861.
» Ferrovie Meridionali 506, 50.
» Ferrovie Mediterranee 393.
» Fiat 152 50, 152 75, 153, 153 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

9 novembre 1912 — ore 16,30.

Rendita italiana 3 50 % 99 021, 99 90, 99 95.
Azioni Banca d'Italia 1458, 1457, 1456 1457 1/2.
» Banca Commerciale 858, 857, 857 1/2.
» Meridionali 503 1/2, 502.
» Mediterranee 393 1/2.
» Fiat 153.

Mercato nullo e piuttosto pesante, anche per la ragione che per due giorni le nostre Borse rimangono chiuse.

Lunedì, 11 corr., per dimostrazione patriottica la nostra Borsa rimane chiusa, come pure le altre d'Italia.

Prezzi nominali 9 Novembre

Diritti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 337 —
» » » Romane . . . . 362 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 105 50
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 350 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . . 320 —
» » Canoe 3 0/0 . . . . . 280 —
» » » 5 0/0 . . . . . 404 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 300 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 310 —
» Canali Cavour 5 0/0 . . . . . 507 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . . 500 —
Azioni Ittiovivaio Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 300 —
» » Bra-Cantal.-Casteg.-Montara. . 200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (ferrovie nuova emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1882 » 325 —
» » » C 2.a » 1882 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 450 —
Cartelle speciali 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roccia 450 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese . . . 301 —
Ferrovie meridion. 335 50
» Semmd. Sardegna 419 50
» Sarde, serie A . . . . . 325 —
» » B . . . . . 300 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro . . . 502 —
Società Tor. Tramvia . . . . . 310 —
Ferrovie Eccn. . . . . 500 —
Officine Savigliano . . . . . 515 —
Soc. Eider. Savona . . . . . 300 —
Napoli, imprese elet. . . . . 495 —
Cirio, di cielo Roma . . . . . 494 —
Prest. Prov. di Lecce . . . . . 495 —

Cartelle

Fond. B. Paolo 3 75 0/0 . . . . . 490 50
» B. Paolo 3 50 0/0 . . . . . 475 —
Banca d'Italia 3 75 . . . . . 466 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 . . . 505 —
» » 4 50 0/0 . . . . . 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . . . . 490 —
» » 3 50 0/0 . . . . . 470 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. . . . . — —
» » Second. Sarde . . . . . 370 —
» » Bonds . . . . . 370 —
» » Mediterranee . . . . . 770 —
» » Sicule . . . . . 715 —
» » Finmeccio (1.mi) . . . . . 410 —
» » » (2.mi) . . . . . 334 —
» Nav. Gen. Italiana . . . . . — —
» Florio e Rubattino . . . . . — —
» Tirrenia Trevia . . . . . 290 —
» Ver. economo. . . . . 290 —

Banearie

Banca d'Italia . . . . . — —
» Comm. Italiana . . . . . — —
Credito Italiano . . . . . — —
Soc. Banc. Italiana . . . . . — —
Banco Roma . . . . . — —
Banco della Liguria . . . . . — —
Banca di Torino st. . . . . — —
Società Bancar. e Industriale torinese . . . . 180 —

Elettricità.

Industria meccaniche

Società Ital. Gas . . . . . 284 —
» Conserv. Gas-luce . . . . . 220 —
» Elettr. Alta Italia . . . . . 270 —
» Forze idr. Monzon. . . . . 80 —
» Officine Savigliano . . . . . 1460 —
Fonderia Subalpina (Vandel) . . . . . 205 —
Fonderia Nebiolo e C. . . . . 227 —
Siderurgica Savona . . . . . 40 —
Acciaierie Terni . . . . . 1640 —
Cerano-anton. «Ercole Bi (ing. V. Tedeschi e C. . . . . 142 —
Piem. autom. S.P.A. . . . . 35 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino . . . . . 627 —
Gener. Ingm. Agric. . . . . 315 —
Eridania Genova . . . . . — —
Bonifiche Ferraresi . . . . . — —
Venchi e C. cioce. . . . . 160 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. . . . . 1150 —
» Cartiere Meridion. . . . . 420 —
» Manif. lane Borgos. . . . . 325 —
» Cairi Comin . . . . . 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 11,30:

Banca Italiana 3 50 0/0 contanti 98 80 — Id. fine mese 98 90.

Mediterranee 394 — Credito Italiano 537 — Banca Commerciale 862 50 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1460 50 — Lanificio Rossi 1473 — Cotonificio Cantoni 363 — Navigazione Generale 415 — Raffinerie Zuccheri 345 — Beni stabili 300 50 — Azioni Costruzioni Veneto 151 — Acciaierie Terni 1634 — Compagnia Edison 604 — Savona 257 — Elba 222 — Ansaldo 309 — Industrie Zuccheri 284 — Cotonificio Veneziano 74 — Ferrovie Meridionali 506.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 16:

Incerti. Causa i due giorni festivi, la speculazione per l'incertezza del momento politico presente, tende ad allontanarsi. Esordii fermi, chiudiamo deboli, anche per la desanezza di Parigi. Rendita da 99 10 a 98 92; Banca da 1461 chiude a 1458; Commerciali da 861 a 858. Offerti i Ferroviari. Rubattino resistenti. Eridania debole, da 767 a 759; Terni oscillanti e fermi gli altri Siderurgici. Cambi frazione meno.

Borsa chiusa fino a martedì.

Rendita italiana 3 50, 99 10, 99, 98 92 — Banca 1461, 1459, 1457, 1458 — Comm. 861, 860, 857, 858 — Credito 555, 554 — Meridionali 506, 503 — Mittel 393, 391 50 — Rubattino 413, 413 50 — Raffinerie 344, 345 — Industria 285 — Eridania 767, 759 — Terni 1641, 1638, 1650, 1634 — Armstrong 309 — Elba 221 50 — Savona 253 50 — Molini 213 — Semolerie 262 — Ferriere 338 — Marconi 133.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, sera:

Rendita 3 50 per contanti 98 90 — Banca d'Italia 1454 — Banca Commerciale 862 50 — Credito Italiano 535 — Banco Roma 105 50 — Bancaria 163 — Meridionali, 507 — Mediterranee 395 — Navigazione Generale 414 50 — Tramways 210 — Elba 220 — Ansaldo 307 50 — Ferriere Italiane 140 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 139 — Antimonio 48 — Montecatini 133 — Lanificio 20 — Cines 202 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1250 — Condotte d'acqua 310 — Immobiliari 238 — Beni stabili 391 — Imprese fondiarie 119 1/4 — Carburo 727 — Kerka 458 — Forni Elettrici 66 — Concimi 151 50 — Azoto 120 — Soda 78 50 — Estrattive 48 — Montecatini 83 1/4 — Molini Pantanella 125 — Molini Franco 100 — Fondi rustici 148 — Risanamento 77 — Eridania 760 — Terni 1630.

QUESTO LIBRO È DISTRIBUITO GRATIS

Volete possedere quello strano e misterioso potere che incanta ed affascina uomini e donne, influenza i loro pensieri, controlla i loro desideri e vi rende padroni assoluti di qualsiasi situazione?

La vita è piena delle più seducenti possibilità per coloro che si rendono padroni dei segreti dell'influenza ipnotica e per coloro che ne sviluppano i poteri magnetici.

Voi potete apprendere a casa vostra a guarire malattie e cattive abitudini senza alcuna medicina, guadagnarvi l'amicizia e l'amore del prossimo, aumentare le vostre rendite, soddisfare le vostre ambizioni, cacciare ogni fastidio e dispiacere dalla vostra mente, rinforzare la vostra memoria, vincere le difficoltà domestiche e sviluppare una meravigliosa forza magnetica di volontà che vi aiuterà a superare tutti gli ostacoli che incontrerete sulla via del vostro successo.

Voi potete ipnotizzare le persone istantaneamente colla rapidità del baleno, addormentare voi stesso o qualsivoglia altra persona, a qualunque ora del giorno o della notte e far sparire qualsiasi dolore o qualsiasi sofferenza. Il nostro libro gratuito spiega precisamente il modo di rendersi padroni di questo misterioso potere e di servirsene pel miglioramento della vostra sorte. Esso ottiene l'approvazione di membri del clero, avvocati, medici, uomini d'affari o personalità mondane femminili. È utile a tutti senza eccezione e non costa nulla. Lo distribuiamo gratis allo scopo di far conoscere al pubblico la nostra Istituzione. Chiedetelo oggi stesso.

NEW YORK INSTITUTE OF SCIENCE
Dept 1204. 80, Rochester N. Y. (U. S. A.)

SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Scolastico dello Primo
Cura Autunnale
Preparato con sughi di semplici erbe secondo la ricetta originale, concentra le piccole dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il sangue, solleva il funzionamento organico. Sofferenti di guarigione, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, stegni delle palle, pituitosa catinata, dolori lombari nervosi e artritici, derivati da veccchi ricambiee e da cronico d'avvi urici, un sol flacone vi può guarire.
CHIEDETELO A TUTTI I FARMACISTI
oppure scrivere al Laboratorio Farmaceutico "Chimica di S. Agostino" GENOVA
Prezzo di un flacone L. 1.80 (per spediz. cent. 30 in più).
35475

Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

Se vostro **figlio**, vostro **nipote** comincia a radersi fate che adoperi subito il rasoio "**Gillette**", gli eviterete molto seccature!

Se volete fare ad un amico un regalo che sarà veramente bene accetto, nulla di meglio potrete scegliere che un rasoio di sicurezza "**Gillette**".

Egli se ne servirà con entusiasmo e saprà adoperarlo subito, anche se fosse il primo rasoio di cui si serve.

L'apparecchio "**Gillette**", fortemente argentato, in astuccio elegante con 12 lame (24 tagli) costa L. 25.— ovunque. Osservate che tanto l'apparecchio quanto le lame siano **autentici** "**Gillette**". Diffidare delle imitazioni.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd. London E. C.

Unica rappresentanza per tutta l'Italia: E. P. GRELL, Importatore - Anterga

Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

LEVATRICE
Rosina M. Cavallo
Pensione parturienti. Prezzi miti. Cure segrete. - Via Po, 2, p. p. c. 46097

LEVATRICE
Adelaide Clotilde
tiene pensione prezzi mitissimi; cure segrete. — Via S. Tommaso, 21, p. 3. c 45438

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 122 (Porta Palazzo, vicino pensione suor Venerio). 44753

LEVATRICE Gentili Signorine apprendono con segretezza, lunga pensione. Prezzi modici. — Via Monte di Pietà, 23, Torino. 182

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ospedale S. M., pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-24. Visita ore 9-12, 13-18. Colloquio segreti. 2672

MALATTIE PELLE GENITO-URINARIE VENEREE-SIFILITICHE e indebolimenti sessuali
Consulti dalle ore 9 alle 20. Via Lagrange, 42, P. 1° sinistra
Dott. SINOPOLI 180

600 lire vi regalerò se la mia pomata «Ilia» non vi toglie in tre giorni calli, pelle dura e verruche, colla radice e senza dolore. Vasetto, con foglio di garanzia, L. 1. — KREMENY, Postfach, 12, KASCHAU I (Austria-Ungheria). 44572

MOBILI artistici e comuni si acquistano presso il concorrente nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 23-52 via Carlo Alberto 35-37. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11, Torino 46-48. 493

DANARO presta cassiere e persone solide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. Ergisto, posta, Borgaro, 47. 17050

100 BIGLIETTI visita stampati L. 0 60. Mille buste commerciali intestate L. 3.75. — Via Consolata, 8. c 45462

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a **Celestino Giuseppe** Via XX Settembre, 51 TORINO — Telefono 11-72

STUFE e CUCINE ECONOMICHE e ANERANTI GAZ e PETROLIO AFFITTO e VENDO — Assunto ai rivenditori — GILETTI, Corso Duca di Genova, 9 33631

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per cvi. Ingo clientela. - Quadro Gelli, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vitt., Torino. c 45439

SIG.na RITA Consulti colle carte L. 1. — Via Mazzini, 13, p. 1. 46005

Giuseppina G. Indovina carismaticamente 0 50. — Via Barolo, 5, piano terreno. c 46007

MACCHINE per MAGLIERIE Notizbar
Deposito - Scuola pratica S. Savoiarde
Corso Principe Oddone, 43, Torino (Piazza Statuto) 45270

Premiato Stabilimento Mobili
B. MASSIMINO
Via Cavour, 17 - TORINO - Via Ospedale, 28
— CASA DI FIDUCIA —
Assortimento completo di mobilio per camere da letto, da pranzo, sale, salotti, ecc.
Liquidazione per trasloco
FORTI RIBASSI
5670

Ettolitri 1100 di vino
ACQUISTANSI DAL
R. OSPIZIO DI CARITÀ DI TORINO
da essere consegnati nel 1913 all'Istituto annesso sul Viale di Stupinigi, N. 355 (entro dazio).
Gli aspiranti all'appalto dovranno inviare alla Direzione, via Po, N. 4, le loro offerte entro il 20 corrente mese unitamente a tre campioni di un litro caduno per ciascun tipo di vino e coll'indicazione della graduazione alcoolica, non minore di gradi dieci.
Il valore del vino di cui si fa ricerca non deve superare le L. 40 30 per ettolitro, dazio compreso L. 10 30 per ettolitro. 46126
Le condizioni dell'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta nei giorni non festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

TUMORI Benigni e Maligni
Cura efficace senza operazioni
Torino - Corso Valentino, 25 - Dott. G. PIANA 4306

Dott. Rübl Specialista malattie veneree e cutanee. Collaboratore opera Ehrlich-Hata (Sieu). Cura della sifilide col "606", e col "914", del prof. Ehrlich. Iniezione endovenosa indolora. Reazioni Wassermann per la sifilide. Cura abortiva della blenorragia. — Corso Francia, 17. — Consultazioni ore: 8-10; 13-17; 19-20; giorni festivi 8-11. 388

BLENORRAGIA acuta e cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali. **SIFILIDE** Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no della sifilide. 19004
Dott. G. Zoni Dirett. Sez. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po, via Carlo Alberto, 36, p. 1.o, ore 13 1/2-16 1/2, 19-20.

VINCITE sicure al LOTTO, gratis Compenso dopo la vincita. Scrivere a G. PARINI, casella postale 344, ROMA 46268 R

PALCHETTI speciali coverage pantelli al Pavimenti guanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 18-18 — 190

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, penalizzato, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, gaia felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Mystelan, 56, Rue Rome Ravenelle, Parigi. 9

Bruciate il vostro Cinto

Migliaia di persone guarite l'hanno fatto!

Non tutte le importanti scoperte valsero all'orto di gravire sono state fatte da medici. Vi sono, come in tutte le regole, delle eccezioni, ed una di queste è rappresentata dalla meravigliosa scoperta fatta da un intelligente e vecchio capitano di navigazione mercantile, il cap. Collins. Egli, dopo avere per molti anni sofferto di un'ernia doppia dei denari giudicata e dichiarata inguaribile, invece di abbandonarsi alla disperazione o rassegnarsi, decise di ricercare il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo per curarsi da sè.

Dopo innumerevoli esperienze fatte e la lettura di numerose opere trattanti questo ramo della medicina, egli era riuscito a diventare quasi un specialista di questa malattia, senza peraltro aver ancora trovato quanto cercava.

Fu soltanto per un mero caso che gli venne finalmente in un giorno l'ispirazione di quanto era stato oggetto di tanti suoi studi e che per tanto tempo era stata la sua unica preoccupazione.

Le sue scoperte gli portano sicuramente di cuore se sono a noi migliaia di suoi compagni di sventura. Provata sempre più su vasta scala e su qualunque specie di ernia, l'invenzione del cap. Collins diede sempre un risultato eccellente, o direi la guarigione completa, ed i sofferenti provarono la gioia di essere nuovamente sani e felici di vivere, e di poterci muovere a loro agio senza l'aiuto di un cinto. Certamente avrete già appreso dai giornali qualche cosa su questa cura meravigliosa. 36265

Un caso contrario sarete certamente contenti di sapere che il cap. Collins è disposto a spedire a tutti coloro che soffrono di ernia, e furono di questi, tutti i particolari di questa importantissima scoperta, in modo che ognuno possa godere i benefizi e guarirsi come guarì lui e migliaia di altre persone. La cura in sè è semplicissima, e si effettua senza dolori e senza inconvenienti.

La guarigione avviene in modo completo, senza dover interrompere le proprie occupazioni giornaliere, ed è eliminato il pericolo di un intervento chirurgico, nonchè l'inconveniente di dover portare un cinto, mentre la parte malata riacquista sana e forte come lo era in precedenza.

Tutti i lettori di questo giornale che lo desiderano potranno avere i dettagli di questa cura senza alcuna spesa, a noi sperienze che quelli fra coloro che ci leggono, che soffrono di questo brutto male, approfitteranno della nostra offerta e ci manderanno subito il seguente tagliando a mezza posta. Dopo di averlo riempito col proprio indirizzo.

CAMPIONE GRATIS

Capt. W. A. Collings & Sons (Casella 3), 32, Theobald's Road, London, W. C., England.
Signori, — Desidero ricevere franco di spese le informazioni e il campione per cura la mia ernia.
NOME .....
INDIRIZZO .....

MUSICA fuoco successo
LIBIA ITALIANA
Valser lenti con parole, di A. Castore — Pianoforte a pezzo L. 2 - Pianoforte solo L. 1,50; 2.d. edizione facile L. 1 — Per orchestrina L. 2,50 - Per banda L. 1,50 - Per mandolino solo cent. 25 - Per mandolino e chitarra cent. 50 - Due mandolini, mandola e chitarra L. 1.
G. GORI, piazza Castello, 22, Torino. 6957

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange 37, 1.o P. dà CONSULTI di salute, di interessi e curiosità, di presenze e di corrispondenza. c 46006

Chiedete gratis i Cataloghi
Rosai
Bulbi d'Olanda, Dalie a fiore di Cactus, Crisantemi a fiore grandi, Begonie giganti, Piante della China, Rododendri e Azalee rustiche, Piante rampicanti, Piante viticci, etc. etc. Vantaggiosi sconti reclame di tutti i genere
GEMEN & BOURG
LUSSEMBURGO No. 45 (G.-D.)
Fornitori particolari Case di Piazza del Lussemburgo.

Non occorre più rivolgersi a Milano: la Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
MELOFONO F.I.M.P.
Via XX Settembre, N. 16 (Vicino Porta Nuova) Telefono 48-83.
Ecco il completo assortimento di dischi Pathé con le ultime novità di Trigoli e altri celebri artisti. 330 9

SPOSI!!!
Via Botero, n. 7 quasi angolo via Garibaldi, da
G. TOMATIS
troverete grandioso assortimento cornice cuminiere d'ogni stile da lire 350 a 2000. c 46023

E' QUEST'UOMO DOTATO D'UNO STRANO POTERE?

Le personalità più illustri del mondo intero dicono ch'egli legge la vita umana come in un libro aperto.

Volete essere informato sui vostri affari, sul vostro matrimonio, sui cangiamenti della vostra esistenza, sulle vostre occupazioni, sui vostri amici e nemici e su quello che dovete fare per aver successo e fortuna nella vita?

Lettura GRATUITA della Vita, come saggio, a tutti i lettori di questo giornale che scriveranno subito.

L'attenzione di tutti quelli che hanno una certa tendenza mistica, sembra essere concentrata presentemente sull'opera del Signor Clay Burton Vance, che, sebbene non pretenda di possedere alcun dono speciale di potere soprannaturale, si sforza di rivelare la vita dei diversi individui dal momento che ne hanno almeno mancato d'applicare i veri principi della scienza divinatoria.

L'esattezza indiscutibile delle sue descrizioni ha indotti a credere che tutti i chiromanti, preti, astrologhi e veggenti delle varie fedi hanno almeno mancato d'applicare i veri principi della scienza divinatoria.

Si pubblicano le lettere seguenti come prova dell'abilità del signor Vance. Il signor Lafayette Redditt scrive: «Ho ricevuto la mia Lettura. Con gran meraviglia ho visto che voi avete tracciato tutta la più vita sin dalla nascita passo per passo. Da anni mi interesso a questi studi, ma non avrei mai creduto che il possessore dere informazioni ed avvertimenti così personali. Devo proprio ammettere che sono un uomo straordinario e non esiterò che voi siate il vostro interesse penso in servizio dell'umanità».

Il signor Fred. Welton scrive: «Non mi aspettavo una descrizione così perfetta della mia vita. Il valore scientifico della vostra Lettura non può essere apprezzato che quando la si ha tra le mani. Chi vi consulta è sicuro di raggiungere il successo e la fortuna».

E' stato fatto un accordo perchè tutti i lettori di questo giornale possano avere gratuitamente una Lettura di saggio. Ma è meglio che coloro che desiderano approfittare di questa generosa offerta facciano la domanda dell'Oroscopo subito. Se desiderate una descrizione della vostra propria vita (in italiano), se desiderate avere una indicazione esatta delle vostre caratteristiche, dei vostri talenti e doti, ecc., mandate semplicemente il vostro nome completo con la data del giorno, mese ed anno della vostra nascita (indicando l'ora, mattina o se mezzo giorno, giorno e sera) e aggiungete le linee seguenti con la vostra scrittura ordinaria:

«Mirabile è il potere che possiede:
l'alterna il mondo intero.
La vita sia leggiera.
e datemi un Oroscopo sincero».

Spedite la vostra lettera al signor Clay Burton Vance, Suite 1002 H., Palais Royal, Paris, Francia. Se volete, potete accludere 60 centesimi in francobolli per pagare il porto, gli opuscoli, ecc. Vogliate notare che si deve apporre un francobollo di 25 centesimi sulla lettera diretta in Francia. Non accludete nè monete di rame nè d'argento nella vostra lettera. 46048

CITTÀ di DRONERO

Appalto mediante gara del nuovo ACQUEDOTTO. Scadenza 20 novembre 1912, ore 10. Importo L. 198.500. Richiedere avviso d'asta e capitolato alla Segreteria. 46098

MAGLIE e PRODOTTI ANTIREUMATICI di PINO SILVESTRE
della Fabbrica H. Schmidt di Remda «Turingia»
Unico rappres. pel Piemonte
TANCREDI BONCETTI
Via Genova, N. 11

fornitore comproprietario della Ditta E. Forni e Comp.
Nuovo Magazzino Biancherie, Tele, Maglie, Filati, Mantiderie, Lenzuola e Federe complete e corredo Abjour, Fazzoletti, Colli, Camicie, Cravatte — Confezione su misura correnti in genere — Speciale fabbricazione Calze e Maglierie tricotasse rammendabili — Filtri Tela e Molleton Lana per Coniugi e Liquoristi. NEGOZIO DI
Prezzi fissi - CONCORRENZA e FIDUCIA - Prezzi fissi

MOBILI
VISITATE prima di fare acquisti la più Grande Esposizione in corso Duca N. 40 - FRATELLI GRAPPIO c 46096

Studenti!!!
presso Ditta Almas Felice
Via Accademia Albertina, 5 troverete articoli disegno, pittura, cancelleria, ecc., a prezzi modicissimi

Lavoro assicurato in casa su macchina brevettata per maglierie. Catalogo franco a richiesta. — Casa D. J. Ferrari, Manufacture de Bonneterie, 22, Quai Claude Bernard LYON (France). 46096

Appendice della *Stampa* (19)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

La voce di Paolino Broquet, commossa questa volta... leggermente tremante, ruppe infine questo tragico silenzio:

— Il magnesio qui raccolto — disse — è uguale a quello di via S. Marco...

Tutti lo guardarono con uno strano viso incredulo, ma come gente angosciata che non comprende bene la sentenza pronunciata.

Egli aggiunse:

— Le qualità di magnesio differiscono sempre tra loro... per la forma dei grani, per il modo di bruciare, per la composizione... Non si possono confondere... Ora questo qui... è uguale a quello là!...

Vivamente il poliziotto prese i due preziosi pacchetti, e li rinchiuse nuovamente nel portafoglio insieme alla miracolosa lente.

— Signor ministro, — esclamò poi egli — forse noi potremo evitare la grande sventura che voi temete per la Francia...

E afferrando il cappello, senza più nulla dire... uscì di corsa dalla stanza.

VIII.

Lui!

Paolino Broquet, si precipitò come un turbine, nell'anticamera del gabinetto ministeriale, e quindi nel corridoio che la precedeva e dava sulla scaletta privata.

Michele, il fedele usciere, — che era ben lungi dal sospettare il dramma, che nella notte stessa s'era svolto nel gabinetto affidato alla sua custodia — lasciò passare, senza la minima osservazione il poliziotto, da lui ben conosciuto, pensando che così correvano per ragioni di servizio.

D'un salto Paolino Broquet traversò l'anticamera ed arrivato alla porta che dava sul corridoio l'aprì con forte spinta.

Ma la porta non cedette all'impeto che dopo una resistenza abbastanza forte... e quando si aprì, poco mancò che Paolino Broquet non cadesse, inci

LAMPADE ORIGINALI WOLFRAM

Le più vendute in Italia - Marca di assoluta garanzia di durata

Nuova lampada a filamento di **Wolframio puro - Infrangibile** (Brevetto speciale della Marca)

WOLFRAM LAMPEN A. G. - Augsburg

Produzione giornaliera: 30.000 Lampade

Rappresentante esclusivo per il Piemonte:
Rag. Giuseppe Pallavicini - Torino.

La Tisi può essere guarita

Lo specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il mondo.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo anni di lamentoso, è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la micidiale Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato incapace ad arrestare il progresso della malattia, questo meraviglioso rimedio ha dato prove sicure del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da etisia, o soffrite di tosse, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non ostacola in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co, Limited, N. 376 Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate più indugiate se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di tosse, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis il libro di istruzioni, e cercate prima che sia troppo tardi. 46329

Trapunte, Copripiedi, Brandeli "PROGRESSO"

Imbottiti di vero piumino d'oca sterilizzato leggere - igieniche - elegantissime sono indispensabili per Carrozzi da sposa per Hotels, Pensioni, Case di salute per Ammalati costretti di stare a letto per tutti quelli che vogliono dormire bene. Campione e catalogo gratis a richiesta. EREDI OTTENHEIMER, Rivoli, Corso Inghilterra, 32 - Telef. 36650

TERRACINI Gioielliere

1300 Galleria Subalpina

LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati.

FRANCOBOLLI 20.000 differenti spedisco dietro desiderio ai collezionisti per la scelta, col 40-50 0/0 di ribasso sul catalogo. Compro grandi collezioni ai più alti prezzi. Disposto recarmi sul posto, ove occorra. A. Weex, Vienna I (Austria) Adlergasse 3. 46427

Lacca Americana Oja

per le

UNGHIE

Insuperabile - Lucido perfetto - Rende resistenti le unghie fragili - Ogni applicazione dura per 15 giorni :: :: :: :: :: ::

Scatola Completa L. 2 - L. 3.50 franco di porto

SAPONE OJA L. 1.50 - 3 - CREMA OJA L. 2 - 3 - 5 più spese di porto 39290

AMMORBIDISCE LA PELLE
FA SCOMPARIRE MACCHIE E LENTIGGINI

Cipria - Estratti e ogni articolo per toilette

AL DEPOSITO IN ITALIA

Profumeria Americana "Oja"

MILANO - Via Rastrelli, 6

CASE A: *PARIGI - BERLINO - MONACO AMBURGO - ZURIGO - SAN FRANCISCO NEW YORK*

TORINO - Profumeria PAVITO Via Lagrange, 31

TRITACARNE d'ogni dimensione, a mano ed a motore - Macchine per fare salami - Macinelli per droghe e sale - Mescole e Coltelli sempre pronti in magazzino - Grande assortimento Coltelli di puro acciaio garantiti a prova, per macello, salumi, cucina, formaggio e tavola - Manuale per macellai.

46. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, 29 - Torino.

46193

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone elastiche e in ferro, ferro e ottone per tutte le case.* Cat. a richiesta A. Richetta e C.; piazza Vittorio, N. 23, angolo via Nepoma. 2704

NEW HUDSON

CON MOTORE "ARMSTRONG"
a débrayage e 3 velocità
specialissima per l'uso del tandam e della carrozzella affiancata

CANOELET - Side-car a torpedo

Per prove e schiarimenti rivolgersi:

Officina Plassa - Via S. Domenico, 35

46407

Artritismo
Dolori
Reumatismi
Gotta
Disturbi della Circolazione

GUARIGIONE RADICALE

COL

Depuratif Richelet

PURIFICATORE RIGENERATORE del SANGUE

IN VENDITA in tutte le Farmacie

Laboratorio Farmaceutico di L. RICHELET
SEDAN, 13, rue Gambetta, (France)

Depositario generale per tutta l'Italia:
AMEDEO LAPEYRE
39, Via Carlo Goldoni - Milano

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

REUMATISMI

Dolori alle spalle - Sciatica - Lombaggine
Mali alle reni - Nervosità e Debolezza generale

Il nostro ELECTRO-VIGOR guarisce tutte queste malattie. Ha guarito migliaia di ammalati in questa regione ed in quelle limitrofe in questi ultimi anni. Riceviamo incessantemente innumerevoli lettere di gratitudine dagli ammalati guariti. A voi i dolori reumatici ed altre infermità! Se vi lasciate in disparte le droghe e gli empiastri, che la lunga esperienza ci permette di dichiarare nocivi alla salute, e servitevi della forza vivificatrice e rigeneratrice del nostro

ELECTRO VIGOR - Ciò m'ha guarito, e ciò vi guarirà

Sciatica sinistra - Reumatismo - Debolezza generale

Egregio Signor Dottore, Palermo (Via Findomenti, 39)

Mi faccio un dovere di comunicarle il beneficio ottenuto per mezzo del suo ELECTRO-VIGOR e sentitamente ne La ringrazio.

Com'Ella mi aveva promesso, dopo soli 30 giorni di cura, la mia sciatica e tutti gli altri disturbi sono completamente scomparsi, ed io mi sento in pieno possesso delle mie forze.

Mi ero già rivolto a diversi medici, ma tutti i rimedi tentati erano rimasti infruttuosi; può Ella quindi di leggeri comprendere, quale sia la mia gioia per il ricuperamento della mia salute.

Accetti, Egregio Signor Dottore, i miei più vivi ringraziamenti e l'espressione del più profondo rispetto. (Firma) DE MICELI MICHELANGELO.

Visto per la legalizzazione della firma del Signor De-Miceli Michelangelo.
Palermo. Pel Sindaco: G. ROSARI.

La guarigione ottenuta coll'ELECTRO-VIGOR è permanente

Ci scrive in data 11 Febbraio 1913:
. . . . . autorizzo dichiarare che in seguito alla cura fatta coll'ELECTRO-VIGOR nel 1908, mi trovo tuttora completamente guarito dalla SCIATICA e da tutti gli altri disturbi di cui soffrivo, testificandole ciò di mia volontà propria. Ringraziando
DE-MICELI MICHELANGELO.

Perchè soffrire degli spasimi atroci? Perchè guastare il vostro stomaco ingoiando delle medicine sgradevoli a prendersi e generalmente senza effetto, quando potete, in qualche settimana, essere radicalmente guariti? Ci si mostri un povero essere dalle membra contratte o le giunture gonfie, un infelice che soffre di insopportabili PUNTURE ALLE GAMBE ED ALLE RENI, un uomo debole, sconraggiato, malaticcio: IN POCHI GIORNI noi verseremo nel suo corpo una sorgente di calore che farà circolare il suo sangue, infondendo nuova vita nel suo organismo.

Consultazioni e libri gratis

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta per iscritto il nostro libro e un questionario per consultazioni.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MAULAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta

Nome _____

Indirizzo _____

Liberatevi da questa palla

PIRAMIDONE

IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO

RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

Le Tavolette di Piramidone sono indicate sovrattutto come rimedio assolutamente efficace contro i *mali di capo d'ogni natura, morbi febbrili, come Influenza, Reumatismo.* Le sua pronta azione analgesica è straordinariamente multiforme. Il Piramidone serve specialmente con effetto pronto e sicuro nell'*Emicrania* nei *Disturbi mestruali* e nei *Dolori nevralgici.*

Fiac. orig. di 25 tav. da gr. 0.1 L. 1 al fiac. da 100 tavolette L. 2.50 al fiacone da 10 tavolette gr. 0.5 L. 1.50 al fiacone.

Si trovano in tutte le Farmacie

Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

NEL VOSTRO INTERESSE

Prima di concludere a leggere vi prevengo che la mia pubblicità è assolutamente senza spese. Le grandi vincite date al Lotto da due anni a questa parte non si contano più, migliaia di persone ho sollevato dalle angustie e dalla miseria, mercè le preziose regole che io ricavo dalle scientifiche carte del defunto gran Maestro Padre RODRIQUEZ **1, 23, 47** l'ultima grandiosa vincita data a Napoli ad oltre 500 persone ha destato dal letargo i più increduli; i più scettici hanno dovuto convenire che quanto prometto mantengo. Quanti ringraziamenti inviati da persone di ogni ceto da me beneficate: negozianti che, non potendo fronteggiare al loro impegni, commossi fino alle lagrime per il loro bilancio pareggiato, padri di famiglia, mariti vedove, orfani che lagrimanti di gioia esclamavano: e Finalmente sono finite le nostre pene ». Incoraggiato da questa grande vincita, e per far sì che il mio bollettino si estenda nei più remoti punti d'Italia, ho pubblicato su questo giornale onde voi tra amici e parenti propagandate che una nuova e più grandiosa vincita si avvicina, SABATO 22 NOVEMBRE 1913 avrete un'altra prova inconfutabile, data memorabile che segnerà il più bel giorno di chiunque per fortuna legge questo articolo. Operai, tutto insomma il genere umano, SABATO 22 NOVEMBRE potete finalmente alleviare i vostri dolori, poichè non sarà il terno questa volta, ma l'intera QUATERNA SECCA che vittoriosa sortirà dall'urne di Napoli, che, pensando una sola lira, incasserete senza dubbio 60 Biglietti da mille. Le grandi spese che ho sopportato sono rilevantissime, non pensate profitto, regalo a tutti il mio bollettino con relativa spiegazione, vero capolavoro matematico, per lire 1,25, che invierete sollecitamente a mezzo cartolina-vaglia al mio solito indirizzo: DON LUIGI PACELLA, *Sant'Anna alle Paludi*, NAPOLI, e riceverete a ritorno di posta RACCOMANDATA la fortunata quaterna che immancabilmente vincerete il 22 NOVEMBRE. Affrettate le richieste, non esitate un solo istante, e giudicate da persone oneste quali siete se penso le con L. 1,25 profittare del mio simile. Il mio scopo è unico, beneficare l'umanità sofferente, chè tutti possano benedire il mio nome dopo la vincita. Correte dunque col cervello sulla labbra all'Ufficio postale, affrettate la richiesta, giacchè il 22 NOVEMBRE si avvicina, e con esso si avvicina il giorno in cui ritroverà la pace, la felicità e la ricchezza nelle vostre case. 46386

GIUSEPPE DA MILLE.

SENO

deficiente, floscio, avvizzito, sviluppo, per mancato sviluppo, parti, allattamento, esaurimento, ecc.
Sviluppo e conformazione. Resa idealmente perfetta.

CURA SCIENTIFICA ESTERNA
di effetto Rapido, Certo e Permanente.

Ciò che non si ottiene con cure interne od unzioni esterne, inefficaci e dannose.

Metodo Razionale Moderno — Visita, corrispondenza ed opuscolo *gratis* direttamente.

Dr. N. S. PARKER Co. - Via Passerella, 3, Milano

Migliaia di Signore e Signorine ne fanno perfetto e felice uso

45109

DAMA SPAGNUOLA

si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, deperimento, anemia e stomaco, malattie dei nervi, ecc., un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarite curandosi da sè, come capita a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi, in riconoscenza eterna, dà questa indicazione, il cui fine esclusivamente umanitario è la conseguenza di un voto solenne. — Scrivere in cartolina postale a Carmen E. Garcia, Calle Aribau, 24, Barcellona (Spagna). 44474

LEVATRICE MARCHIARO
Corso Valentino, 31.
Pensione presso soli. 9536
Segretezza. S'incarica collocamento neonati.

GONAROMAT

è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsule per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.

Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè orticarioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza azione. 25226 M

Non vi è neppur pericolo d'infezione alle reni, poichè il prodotto non esplica la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.

Deposito generale presso Stabilimento Chimici Farmaceutici Riuniti « Schiapparelli », via Sant'Anselmo, N. 16, Torino.

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è GARENTITO DA DOCUMENTI E FOTOGRAFIE VERI ED AUTENTICI. — **NULLA ANTICIPATO DI DOVETE. SI ACCETTA IL PAGAMENTO DOPO IL COMPLETO RISULTATO.** Scriveteci o recatevi oggi stesso al nostro studio e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. Istituto Internazionale Auticalvizie **GIULIA CONTE**, Via Scarlatti N. 213, Palazzo proprio, (Vomero) **NAPOLI — Telefono 24-15.**

DIABETE

Colle **compresse antidiabetiche** del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia o si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei e macheroni. Un flac. L. 3,75. Non si fanno assegni.

Preg.mo Signore,

La spedisco vaglia di L. 3.75 per compresse antidiabetiche. Sono stato molto soddisfatto del suo antidiabetico.

Fabbrico (Reggio Emilia), 24-5-12.

Dr.mo **Guidetti Francesco**

Dott. D. MORETTI, via Zecca Vecchia, 6, Milano. *In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Roma, 3, e nelle migliori Farmacie.*

Sciatica

Cura Nichiatia, cav. tre rep. D. Bor., via Roma, 15. Rister. Antica Verna. 28120

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo - L. B., via Gioberti, N. 20, sotto la portiera a sinistra Torino. c 43099

Il "606" nella SIFILIDE

giova sempre, ma è veramente indispensabile nei seguenti casi: 1. Quando le cure mercuriali non ha dato i risultati attesi. — 2. Mentre esiste ancora l'ulcera dura (sifilitica); così il rimedio più potente impedisce alle spirochete di crescere in numero e di infiltrarsi profondamente nei tessuti. — 3. Per chi vive in famiglia, onde cogliere subito il pericolo di infettare gli altri. — 4. Nelle varie ulcerazioni di qualunque parte (gola, naso, mammella, ecc.), per fermare all'istante la devastazione. — 5. Nella gravidanza, per impedire che s'infetti il prodotto del concepimento. — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0 50 alla

FARMACIA MODERNA, corso VIII. Em., 24, Torino

QUALSIASI BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 6. 42291

FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **BARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE,** esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sensibilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 219

Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche.

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

606 CURA SIFILIDE

indolora, rapida e segretissima con iniezioni endovenose di Salvarsan 606 o Neosalvarsan 914 Ehrlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farm. Popolare Torinese, corso Valdocco, 2, Torino. 46280

MALATTIE VENEREE. Dottor Mario Bertola

Diplomato Facoltà di Parigi

Visita diurne 12-14; serali 18-20 1/2; festive 8-11. Cura della **SIFILIDE** col **«606»**, Iniezioni endovenose indolore. - Reazione di Wassermann. Visita semi-gratuita per operai.

Corso Massimo d'Azeglio, 22 - TORINO 27262

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Prin. Tommaso, 15

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

LIRE 1.500.000

Prezzo del biglietto LIRE TRE

è il 1° Premio dell'ultima

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

che si estrae irrevocabilmente il

15 Gennaio 1913

con 8882 Premi per un importo complessivo di Lire

2.000.400

I biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotterie; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno. — Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI dell'ultima **GRANDE LOTTERIA ITALIANA** si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia sulle stesse postali all'Azienda L'UTILE, Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, MILANO.

UNA VERITA' EVIDENTE!

33 45 74

Terno sortito a Napoli il 2 novembre a vinta di oltre 500 persone

E' proprio con questo terno sortito a Napoli nell'estrazione del 2 novembre scorso che le mie fatiche hanno raggiunto lo scopo benefico prefisso! La mia mente ora è giustificata e il mio cuore sobbalza di gioia nel pensare che per mio mezzo si sono sollevate innumerevoli persone. Difatti innumerevoli sono stati i prediletti della fortuna, perchè ben 500 copie del mio bollettino furono richieste dai miei abbonati dal 2 novembre. Ora tutti mi ringraziano e mi commuovono col loro ringraziamenti. A base dunque di questa verità evidente, di questa vittoria avuta, io mi sono spinto a fare OGGI questa pubblicità su tutti i giornali, sebbenchè tutti, di ogni condizione, possano usufruire di questo grande vantaggio, io non ho bisogno di tenai pompose; la verità non ha bisogno di un contorno di lusinghe, e se io vi dico che possiedo il vero mezzo per arricchirvi, io non v'inganno, ma dico il vero! Ed io, per maggiormente provare a tutti che i miei studi sono infallibili, regalerò a tutti per il giorno 22 NOVEMBRE un solo biglietto con *quattro numeri*, cioè una sola QUATERNA e per la sola ruota di Napoli. Volete dunque distinguervi e provare il piacere di vincere una QUATERNA nella prossima estrazione del 22 NOVEMBRE? Volete mettervi pochi soldi di capitale per ricuperarvi lauti interessi a distanza di pochi giorni? Ebbene, se questo volete vedere avverato, se in vostro cuore bramate volete vedere adempiuto, non dovete fare altro che accettare soltanto le mie parole. Io sarò modestissimo, non vorrò pretese per la fortuna che voglio regalarvi, e perciò mi farò un dovere di spedirvi per lettera affrancata il *prezioso bollettino* del 22 NOVEMBRE per il tenue costo di LIRE UNA e cent. 25. Dunque è chiaro che la *quaterna* del 22 NOVEMBRE potete chiedermela con vaglia di L. 1.25 a questo indirizzo: Sig. FRANCESCO FLOCCO, STRADA STELLA, N. 52, NAPOLI. Ora tutto vi è noto. La via buona la vedete da voi stessi: la buona per la salute, altrimenti incorrerete nell'errore che incorsero gl'increduli della vostra scorsa, e che ora si disperano e piangono di aver ributtata una fortuna. Ricordatevi perciò che il pentirsi dopo non giova, e che chi si pente è aiutato. Dunque a voi resta il compito di scegliere la via e di assicurare un avvenire per voi e per le vostre famiglie! 46387